ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 26 Luglio 1907* — NUM. 0

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sono Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 36 50 | 18 25 | 3 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non Sector

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclame (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La terra del " Fresco Mattino „

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, luglio.

Yi-Heni, Heni-Yi, Yi-Fin, Tai Chi, Li-Hsi, a vostra scelta, l'Imperatore della Corea, il Monarca della Terra del Fresco Mattino, è stato mandato via, come non soffrire che non convenga più al padrone. Questa inaspettata liquidazione del Sovrano-fantasma è qualcosa più dei soliti inauditi che evariano la millenaria storia delle dinastie orientali: è un avvenimento conclusivo di importanza mondiale: è il primo visibile frutto che il Giappone raccoglie da un campo bagnato col sangue di due guerre.

Quarant'anni fa, quando Yi-Heni cinse la corona che ora gli viene tolta da mani straniere, la Corea era un paese completamente rimbarbarito, immerso nel dolce sonno delle civiltà asiatiche spente. Yi-Heni aveva diritto di vita e di morte sul suo popolo: nessuno trovava ciò contrario ai diritti dell'uomo. Egli straziava di bastonate il contadino, ma invitava ogni giorno alle sue mense quattro mila persone, sragandole con le danze di cinquecento *geishe*: e così restava in pace col suo cuore. Le idee di Jean Jacques Rousseau e i fumi della vaporiera erano tenuti accuratamente lontani dalla felice contrada della Calma Mattutina. Si possono vedere ancora, appese alle porte di Ping-Yang, le catene di un battello americano, il *Generale Sherman*. Qualche avventuriero di Oltrepacifico era giunto su quella nave, con il caritatevole programma di inoculare alla Corea un po' di civiltà. Il *Generale Sherman* fu demolito e arso, la ciurma impiccata, le catene distese in sulle porte, in segno di vittoria.

Allora la Cina non sentiva ancora per le membra massiccie il formicolio del falso risveglio che soffrì poi; il Giappone si concentrava in una strana contemplazione della indemoniata civiltà degli Imperi del Sole Tramontante, e lasciava tutti in pace i fratelli gialli: e gli estremi flutti della potenza slava andavano a morire sulle rive del Baikal. Insomma, i tre giganteschi macigni che più tardi, rotolando insieme, conversero sulla Corea, e la schiacciarono nella stretta formidabile, erano immoti e lontani; e Li-Hsi, ventiquattresimo sovrano della dinastia dei Ni-Taijo, faceva nascere nei suoi sterminati giardini di Seoul un voluttuoso lago, che batteva e il mare dei gigli », governava abbondantemente con le proprie mogli, e bruciava aromi davanti alle statue umbilicate delle divinità.

Improvvisamente uno dei tre colossi dette segno di vita: la Cina, tentata dal falso prurito accennato dianzi. L'Orda d'Oro di Genghis Khan aveva devastato la Corea nel secolo undicesimo, e, sul finire del secolo decimoquarto, Ni-Taijo — fondatore della dinastia, il cui ultimo rampollo è così impunemente maltrattato — aveva reso omaggio al primo Ming, imperatore della Cina. Da quei lontani giorni era durato già più pel tempo il vassallaggio della Corea verso la Cina; ma era un vassallaggio totalmente nominale, che non costava una manata di riso alla penisola vassalla, e non offuscava lo splendore delle gemme sulla Tiara del Re della Diecimila Isole.

La fallace corrente galvanica che scosse il pachiderma cinese nel 1894, lo indusse ad allungare la zampa oltre il Mar Giallo, sull'antico regno soggetto. Il vassallaggio doveva ritornare effettivo, e la Corea colle sue 365 Prefetture trasformarsi in un mandarinato.

L'Impero Celeste si risvegliava per qualche attimo dal profondo torpore con la testa volta all'indietro: si ritrovava la memoria dei suoi diritti storici, ma non la facoltà di percepire il nuovo assetto delle forze politiche circostanti. Il Giappone, raccolto e taciturno per trenta anni, s'era completamente rinnovato; dalla crisalide feudale era scoppiato fuori il nuovo Impero occidentalizzato, industriale ed espansionista; le innumerevoli energie compresse non chiedevano più che di spandersi e di operare. Quella vecchia penisola coreana, piantata come un pugnale sul suo cuore, fra il Mar Giallo e il mar del Giappone, era una pericolosa incognita se continuava a restare *res nullius;* diventava una minaccia terribile se passava ad un estraneo; doveva essere terra nipponica, per cambiarsi in una impenetrabile corazza contro gli attacchi dal continente. Il Giappone decise di appropriarsela. Nel 1894 propose alla Cina una serie di riforme da introdursi in Corea senza ritardo. La Cina trovò sbalorditiva la pretesa, e rifiutò. Scoppiò la breve guerra del 1894, che liberò la Cina dalla sua tarlata flottiglia di barconi, e diede alla Corea l'indipendenza sovrana. Yi-Fin si stropicciava gli occhietti obliqui, e cercava inutilmente di spiegarsi l'inconciliabilità della sua piena sovranità recuperata per il gentile intervento del Giappone, con un trattato che i ministri del Mikado gli facevano firmare a Seoul, per il quale egli accettava di essere guidato dall'Impero vittorioso nella trattazione degli affari di Stato.

Da questo punto incomincia per il disgraziato monarca una serie incredibile di peripezie tragicomiche, di sballottolamenti senza misericordia fra le Potenze avverse che si disputano l'osso del suo regno, di avvenimenti irresistibilmente ironici che lo immortaleranno nel campo della rigatteria dinastica, e lo innalzeranno a re dei re da operetta. La storia ha le sue farse: la tremenda guerra russo-giapponese ha avuto un *lever de rideau* quasi tutto da ridere durato dieci anni alla Corte di Seoul.

Il Giappone si piantò da padrone nella francata terra dell'Alba Pallida, e coll'aiuto abili diplomatici alle costole di Yi-Heni. La nipponificazione della Corea procedeva lenta ma efficace, quando, sulle rotaie della Transiberiana comparve in scena il nuovo rivale, il deuteragonista della tragedia, la Russia. La grande ferrovia transcontinentale doveva mettere capo ad un porto, non tanto a nord da essere ingombro dai ghiacci, non tanto a sud da non poter essere conquistato con il suo *hinterland* senza gravi complicazioni. Agli ingegneri e diplomatici di Pietroburgo, peggio informati sulle necessità e sulle forze del Giappone che, al suo tempo, la stessa Cina, parve d'aver trovato nella Corea l'affar loro. L'Impero insulare comprese immediatamente che s'andava a scatenare un conflitto di interessi primordiali, per il quale la sola via di soluzione era la guerra: e si preparò virilmente agli avvenimenti. Il buon Re coreano fece la sola cosa che gli era possibile e che gli sarebbe anche stata favorevole se la forza del Giappone non fosse stata tanto vicina e tanto predominante: si diede a giuocare di astuzia, a tessere intrighi, ad incoraggiare sott'acqua le speranze russe per controminare l'azione giapponese.

L'aiutava mirabilmente in questo lavorio tutto orientale la sua augusta metà. Qualcuno avvertì il ministro giapponese residente a Seoul che, sopprimendosi costei, l'opposizione al Giappone sarebbe cessata. La sera dell'8 ottobre 1895 un distaccamento di soldati nipponici penetrava nella reggia e trucidava la irrequieta Regina.

Era consapevole il Governo giapponese di questo crimine? Mistero. Il legato giapponese fu richiamato e processato: ma si ignora se abbia subita la pena. Il tragico avvenimento atterrò il vedovato Yi-Fin, fatto per giunta prigioniero dal partito giapponese. Riuscì a fuggire e riparò alla Legazione russa. Uscitone, non osò più ritornare nel vecchio palazzo della montagna, dove nel bel tempo andato danzavano le cinquecento *geishe*, e si ridusse ad una modesta casetta nella vicinanze delle Legazioni. Intanto cercava alleanze all'estero e otteneva un trattato con gli Stati Uniti, che gli garantiva l'integrità del Regno, ma non impedì mai che continuassero gli sbarchi delle azzurre truppe nipponiche ed i colpi di piccone nel suo trono sconquassato. In un'ora di disperazione scrisse per aiuto al presidente Roosevelt: non ricevette risposta. Supplicò il rappresentante americano a Seoul di accoglierlo a casa sua: gli fu negato. Insistette: fu cacciato in strada dai domestici. Vedendo il suo potere a rotoli, Yi-Fin, che fino a qual giorno era stato soltanto Re delle Diecimila Isole, ebbe una trovata machiavellica, di ineffabile comicità: si promosse Imperatore.

Cogle il Giappone aveva sutiveduto, il sordo dissidio con la Russia per la Corea eruppo nell'atrocissima guerra del Mar Giallo e dei piani mancesi. In quei due anni cruenti l'Impero del Fresco Mattino fu battuto, spogliato, calpestato in tutte le direzioni dalle truppe nipponiche. L'Imperatore novellino assistette al favoloso turbine di fuoco e di sangue esterrefatto, trasognato, smarrito che il suo selvaggio piccolo Impero valesse tanto oro e tante vite. Il trionfo delle bandiere del Sole Levante rese definitivo, assoluto, indiscutibile il dominio giapponese in Corea. Il trattato di Portsmouth riconobbe esplicitamente il prevalere degli interessi nipponici sulla penisola coreana. Un altro trattato di Seoul, indubbiamente emanante dal libero gradimento dell'Imperatore Yi-Heni, mise nelle mani del Giappone il controllo e la direzione delle relazioni estere della Corea. Per la direzione degli affari interni fu istituita la carica di Residente Generale, con poteri analoghi a quelli del Residente Generale francese a Tunisi. A Residente fu nominato uno dei più grandi uomini del Giappone moderno, il marchese Ito, che intraprese subito, con meravigliosa sapienza ed energia, la riorganizzazione della colonia. Fu veramente la *Luis Koreae*.

Pure il cocciuto Imperatore non volle mai accettare il nuovo stato di cose: nel suo cervello fermentò senza posa la febbre della rivolta: il suo cervello spendò giorno e notte per dar la luce alla miracolosa idra che doveva ergerlo ancora in piena potenza sul reintegrato trono dei Ni-Taijo. Finalmente gli parve che il Dio delle nazioni l'avesse esaudito: che sotto la sua fronte di safferano fosse sbocciata l'invocata idea. All'Aja erano riuniti i rappresentanti di tutte le Potenze mondiali, eccettuata la Corea, che non esisteva più come Potenza dal giorno in cui il controllo e la trattazione delle sue relazioni estere sono passate al Giappone conquistatore. Perchè non mandare egualmente una legazione soprannumeraria, che rappresentasse a quelle auguste assise mondiali le immeritate offese sofferte dalla dinastia e dalla nazione coreana? Tutti gli Stati, dall'Inghilterra al Venezuela erano all'Aja per il trionfo del diritto sulla violenza: torti più atroci di quelli sofferti dalla Corea non si possono immaginare: il successo della legazione era sicuro. Come idea di re senza cannoni, costretto a credere nella giustizia della storia, e ad aspettarsi tutto dall'equità dei pastori dei popoli, non c'era male. Ma non ebbe la fortuna che si meritava. I tardivi e non invitati ambasciatori coreani non furono presi sul serio da nessuno. Le porte della Conferenza restarono loro irremissibilmente chiuse. Le loro denuncie al Tribunale del mondo non poterono essere profferite. Neppure in privati colloqui i veri delegati non li vollero sentire. Per quel colmo di ironia che è fatale che accompagni lo sfacelo di questo disgraziato paese, uno dei suoi rappresentanti si prese all'Aja un malanno, che gli fece rendere l'anima a Dio: e la sua sepoltura fu una tristissima cosa, perchè la bara fu accompagnata al Cimitero da tre sole entità, il delegato superstite, l'albergatore e la pioggia, che cadeva a torrenti.

Ma il Giappone non tollerò questa anche innocua ribellione dell'Imperatore pupillo. Spedì subito in Corea il marchese Hayashi, che si consultò brevemente col Residente Generale, e decise *tout court* la deposizione del Sovrano. Il duro castigo inflitto al padre, sarà un calmante salutare per le eventuali velleità di indipendenza di Yi-Syck, il successore: mentre con l'allontanamento dall'inconsolabile Tai-Chi diventa molto più facile ai giapponesi la riguenerazione della Corea.

So poi qualche gentile anima latina giudicasse iniqua la condotta della Conferenza dell'Aja, e brutale, soldatesca e disumana l'azione del Giappone, sarà bene avvertire, che la Corea, che i giapponesi trovarono in preda alla miseria, alla corruzione e all'anarchia, sta adesso, per sola opera loro, svegliandosi al primo sole della civiltà. Sulle spiaggie si aprono i porti e si alzano i fari; nell'interno le vecchie viottole cavaovaniere sono sostituite da buone strade e da ferrovie; nelle città sorgono scuole ed ospedali; l'antica esazione delle decime in natura, fonte secolare di vessazioni e di tormenti per i quattordici milioni di coreani, è abolita, e surrogata da sistemi equi e moderni di imposta; i poteri giudiziario ed amministrativo, prima confusi, vengono distinti e riorganizzati, e una Polizia finalmente efficace mantiene la sicurezza del paese. Gli inglesi, non pronti a far complimenti, e non facili a trovarsi degli uguali, dicono che ciò che il marchese Ito ha fatto in questi due anni si può chiamare legittimazione della Corea. L'aver trovato un lord Cromer deve ben consolare la contrada del calmo Mattino, se il suo vecchio Yi-Heni è stato mandato a coltivare i cavolfiori.

Giuseppe Bevione.

La convenzione nipponico-coreana.

Tokio, 25, ore 22.

I termini della nuova Convenzione firmata a Seoul il 1° marzo, non senza viva opposizione da parte della Corte coreana, sono approssimativamente i seguenti: 1.o L'amministrazione della Corea posta sotto la direzione del residente generale giapponese; 2.o La promulgazione di tutte le leggi, ordinanze, trascrizione di affari importanti dello Stato si sottoporranno all'approvazione del residente generale; 3.o La nomina di tutti gli alti funzionari responsabili sarà soggetta a ratifica del residente generale; 4.o Soltanto le persone raccomandate dal residente generale potranno occupare posti nel Governo coreano; 5.o Una linea di demarcazione distinta dovrà stabilirsi fra le questioni amministrative e giudiziarie; 6.o Gli stranieri non potranno occupare impieghi senza consenso del residente; 7.o La prima clausola della Convenzione 22 agosto 1904, relativa all'istituzione del Consiglio finanziario, è revocata.

La nuova Convenzione verrà sottoposta al Consiglio privato del Giappone e pubblicata stasera.

Entusiasmi navali franco-nippo-americani

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 26, ore 2.

La Divisione navale americana ha lasciato Brest alle 3. Nonostante la nebbia che copriva la rada, una folla enorme si era recata su tutte le alture donde si poteva vedere lo spettacolo. Al momento della partenza la Musica del *Tennessee*, che era schierata sulla spiaggia, fece udire l'inno giapponese, mentre i marinai ponevano il fucile sulle spalle.

Quando il *Tennessee* passa dinanzi al *Chitose*, gli uomini rendono gli onori. Quando il *Tennessee* arriva poi presso la *Liberté*, il cui equipaggio è schierato a bordo, la Musica del bastimento americano suona la *Marsigliese*, mentre urrà sono lanciati dai marinai delle due nazioni. In breve, le due navi scompaiono all'orizzonte. *(Matin).*

Preparativi guerreschi al Marocco

Tangeri, 25, ore 1.

Si è riusciti a far pervenire ieri alle truppe più lontane rinforzi. I funzionari del Maghzen non ne mostrano lieti, perchè temevano che le tribù tentassero una sorpresa.

Queste tribù sembrano voler aderire alla causa di Raisuli, e certamente le domande di questo si accroscoranno nel caso in cui la sua situazione continuasse a migliorare: dato che i negoziati sono rimasti finora completamente infruttuosi, è manifesto che non si ha nulla da fare finchè il Maghzen non avrà operato una dimostrazione con truppe numerose nella direzione della regione interessata. Ma tale dimostrazione avrebbe probabilmente per risultato di ritirare a Raisuli l'appoggio dei membri delle tribù, cosicchè il brigante sarebbe costretto ad accettare un accordo che assicurerebbe la rimessa in libertà del *caid* Mac Lean, e sarebbe, al tempo stesso, accettabile dal Sultano. *(Times).*

Il Maghzen fa giustizia ai ladroni francesi per l'aggressione del signor Gironcourt

Parigi, 25, ore 23,20.

Mandano da Tangeri al *Temps:* « L'affare del signor Gironcourt, il francese, che era stato ferito qualche mese fa dalla popolazione fanatica di Fes, ha avuto, in questa settimana, la sanzione che era necessaria. Il Maghzen, alla presenza del console di Francia, ha fatto comparire tutti gli indigeni, che erano stati carcerati in seguito a questa aggressione. La maggior parte di essi, essendo soltanto colpevole di avere favorito, colla loro indifferenza l'attentato, sono stati messi in libertà, su domanda del console francese. Il *caid* El Mechouard, in nome del Sultano, disse loro che dovevano la loro liberazione alla magnanimità della Francia. I due principali colpevoli di avere ferito il francese ed eccitato gli indigeni ad ucciderlo, sono stati mantenuti in carcere. Questa procedura ha causato vivissima impressione a Fes ».

La grazia pel comandante Darbin

Parigi, 25, ore 22,50.

Oggi il Consiglio di guerra marittimo, presieduto dal contrammiraglio De Poed, si è riunito per giudicare il capitano di fregata Barbin, ex-comandante del *Jean Bart*, che naufragò sulla coste dell'Africa, nella notte dal 12 al 13 febbraio ultimo scorso. La Commissione d'inchiesta rimproverò al comandante Barbin di non essersi allontanato durante la notte dalla costa, che, secondo le istruzioni ministeriali, doveva seguirsi soltanto di giorno.

Il rapporto del commissario relatore contenente l'opinione della Commissione, in quanto concerne al rimprovero d'imprudenza fatta al comandante Barbini, ma dichiarò che l'insufficienza di carte e di istruzioni nautiche relative a questa posizione è la principale causa della perdita del *Jean Bart*. Il rapporto riferisce il seguente apprezzamento dell'ammiraglio Philibert, presidente della Commissione d'inchiesta:

« Il comandante Barbin ha fatto onore alla sua bella reputazione nelle misure che ha saputo prendere per tentare di salvare il bastimento e per assicurare l'incolumità personale ».

Il Consiglio di guerra, però, con cinque voti contro due, riconosce il comandante Barbin colpevole di imperizia, e lo condanna a tre anni di privazione del comando ed ai risarcimento dei danni verso lo Stato.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 26, ore 2.

Dopo l'udienza del Consiglio di guerra marittimo, i membri del Consiglio hanno firmato all'unanimità un ricorso di grazia a favore del comandante Darbin. Si nota come sia questa la prima condanna che è stata pronunciata per la perdita di una nave dopo che è entrata in vigore la legge del 4 gennaio 1853, che stabilisce il Codice di giustizia marittima. Finora tutti i comandanti (e ora furono meno di 45) che perdettero la loro nave in seguito ad arenamento, o collisione, o altre cause, furono tutti assolti, e nondimeno gli articoli della legge che possono applicarsi a tali casi prevedono pene severe, le minore delle quali è la privazione del comando, che è quella inflitta al comandante Darbin.

L'art. 267 prevede infatti la pena di morte, previa degradazione, se la perdita della nave fu volontaria, la destituzione se fu il risultato di negligenza, ed infine la privazione del comando se è attribuita ad imperizia del comandante. Forse la stessa severità delle pene è stata quella che ha dato luogo alle assoluzioni. *(Matin).*

L'Alta Corte si adunerà pel giudizio

nei primi giorni di novembre.

Nasi e Lombardo invocano altre destinazioni.

Roma, 25, ore 22.

La detenzione in casa.

E' cominciato per Nunzio Nasi il periodo degli arresti in casa, ma pare che l'ex-ministro non ne sia soddisfatto. Stamane gli avvocati si recarono alla Cancelleria dell'Alta Corte per protestare contro la sorveglianza in casa Nasi; essi non trovavano conveniente che due guardie rimanessero in permanenza nell'appartamento della famiglia Nasi. Fu loro risposto che l'on. Nasi era sempre detenuto e che qualora la famiglia dell'ex-ministro non volesse avere l'incomodo delle guardie, avrebbe potuto rivolgere al presidente dell'Alta Corte, rimostranze in proposito e solo allora si sarebbe provveduto a trovare un altro luogo di detenzione. Si ritiene che, presto o tardi, a questo si verrà anche per le ragioni di salute del Nasi. Infatti, quantunque l'appartamento occupato dalla famiglia Nasi non sia piccolo, compatendosi di otto stanze, per l'ex-ministro Nasi deve essere dolorosa la privazione della libertà. Egli non può uscire dalla abitazione, che è priva di terrazza e così potrà solo affacciarsi ad una delle finestre della casa quando vorrà respirare aria pura, e per sgranchire le membra non potrà che passeggiare nelle varie stanze. E' poi oltremodo noioso anche per gli inquilini del palazzo di via Firenze la sorveglianza degli agenti, oltre che messa umiliante per la famiglia Nasi. Si conferma che ieri, uscendo da Regina Coeli, Nasi abbia manifestato il suo profondo rincrescimento per le risoluzioni dell'Alta Corte. Egli avrebbe voluto risparmiare alla famiglia la presenza in casa degli agenti della forza pubblica. Egli sarebbe rimasto in carcere, ma gli ordini del presidente dell'Alta Corte, occorrendo, sarebbero stati eseguiti con la forza.

Due guardie di pubblica sicurezza in borghese sono in permanenza nell'anticamera dell'appartamento di Nunzio Nasi. La sorveglianza nella casa o nelle adiacenze dello stabile viene mantenuta rigorosa. Nella strada passeggiano due carabinieri. Nell'andito del portone, che è di fronte a quello della casa dell'on. Nasi, si trovano due agenti che guardano costantemente la soglia del portone vicino; altri due agenti vigilano presso il portone della casa che trovasi in via Nazionale al numero 250. Vi è pure un terzo portone dalla parte di via Modena ed anche questo è sorvegliato.

Si conferma che, dopo varie esitazioni, il servizio di vigilanza di Nasi e Lombardo è stato affidato alla pubblica sicurezza. Veramente, trattandosi di due detenuti, i carabinieri ordinari avrebbero dovuto prestare il servizio, ma la Direzione carceraria ha fatto le sue riserve. I carabinieri sarebbero stati meglio indicati a questo ufficio, perchè ad essi tocca la custodia e la traduzione dei detenuti, ma l'arma ha regolamenti precisi, che non si possono trasgredire, per cui Nasi e Lombardo avrebbero dovuto sopportare formalità odiose: per esempio, l'imposizione delle manette durante il trasporto dalle carceri ai rispettivi luoghi di custodia.

La giornata del detenuto.

In casa Nasi la giornata è passata oggi tranquilla. L'ex-ministro ha ricevuto amici ed avvocati. Questi ultimi si sono recati alla Cancelleria dell'Alta Corte, ove hanno chiesto di prendere visione degli atti del processo e degli interrogatori degli accusati. Il presidente Canonico aveva già disposto che gli avvocati avessero potuto prendere visione degli atti processuali e della copia degli interrogatori.

Verso le 18 in casa Nasi si sono adunati tutti i suoi difensori presenti in Roma, per discutere le linee generali della condotta che si dovrà tenere durante il periodo istruttorio suppletivo e durante la discussione del processo. Oggi è avvenuta la consegna alla Cancelleria dell'Alta Corte degli oggetti sequestrati all'on. Nasi dall'Autorità giudiziaria. Si tratta di ben 76 casse di carte, libri, quadri, un ritratto in bronzo dell'on. Nunzio Nasi, un quadro rappresentante l'on. Barcelli, un orologio a pendolo, due servizi di porcellana per dodici persone, un quadro ad olio dell'on. Zanardelli, parecchie statue in bronzo e marmo, un grammofono, una *toilette* artistica, cortina. Tutto ciò è stato consegnato al cancelliere Pozzi, rappresentante del senatore Canonico. A guardia degli oggetti sono rimaste alcune guardie in borghese, le quali dormono nei locali attigui a quello ove sono rinchiusi i corpi di reato.

L'istruttoria durante lo stato.

L'on. Canonico, presidente dell'Alta Corte, partirà domani alle 9 per Firenze e proseguirà poi per il Cadore. Anche i senatori Municchi e Manfredi sono già partiti. Restano qui solo i cancellieri Pozzi e Fontana incaricati di copiare il processo Nasi, lavoro che durerà una ventina di giorni. Verso il 20 agosto torneranno in Roma i commissari di sezione onorevoli Mariotti, Pozzi Domenico e Pansini e si procederà a qualche prova testimoniale alla presenza dei rappresentanti del Senato e dei commissari di sezione. Ai primi di ottobre farà ritorno in Roma il presidente Canonico e si terminerà l'istruttoria. Il due o il tre novembre, a quanto prevede la Segreteria dell'Alta Corte, incomincierà il dibattimento.

Lo stato di Lombardo.

Il Lombardo si trova abbastanza bene al Policlinico. Tuttavia, la sua salute destando serie preoccupazioni, ha fatto dal suo avvocato chiedere al presidente del Senato che ordinasse, come luogo di detenzione, un paese nelle vicinanze di Roma, cioè Rocca di Papa, ove l'aria saluberrima avrebbe giovato all'ammalato. L'on. Canonico ha risposto che per ora il Lombardo rimanga al Policlinico, e solo quando i medici gli rilasceranno certificato, che dichiari essere indispensabile la sua partenza, il presidente si recherà per esso, nella sua assenza, prenderà il provvedimento richiesto.

Il Lombardo, per ora, si è installato al Policlinico, dove ha a sua disposizione un confortevole appartamento, e dove abita anche la moglie.

Questa mattina, alle 7, il comm. Lombardo, scortato dai suoi due angeli custodi, è sceso nel giardino a passeggiare. « Mi fa tanto bene — esclamò — l'aria mattutina libera e fresca ». La passeggiata del commendatore Lombardo è durata un'ora, ed egli ha percorso tutti i viali dell'ampia zona.

Rientrato nel suo appartamento, ha ricevuto la visita dei parenti, ai quali, essendo stato richiesto della sua salute, ha detto: « Si migliora, ragazzi, state tranquilli, speriamo che non pur la salute mi torni ad abitare nel corpo, ma anche la contentezza di sapermi prosciolto dalle accuse che gravano su di me! ».

Oggi, egli fu visitato dal prof. Rossoni, di patologia speciale medica, insieme ai dottori Torti e Sforza. Osservato l'infermo, il valente clinico chiamato a consulto i colleghi, ed il consulto è durato circa mezz'ora, durante la quale gli scienziati sono venuti a questa conclusione: che il Lombardo presenta non stato alquanto accentuato di esaurimento nervoso, causa le molte ambascie subite in questi ultimi tempi; che presenta un grado accentuato di denutrizione generale; che, riguardo alle lesioni polmonari di indole tubercolotica, di cui si è tanto parlato, i polmoni non rilevano alcun processo militante, ma solo lievi tracce di sofferenze passate; che l'infermo è affetto solo da arteriosclerosi cardiaca, ed accentuata.

I reati non in correità.

Si afferma intanto che il guardasigilli aveva richiamata l'attenzione della Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma sulla opportunità di iniziare procedimento per i reati ascritti esclusivamente al commendatore Lombardo e dei quali la Camera non si è occupata. Il procuratore generale esaminata attentamente la questione, ed udito il procuratore del re, sarebbe venuto nella determinazione di astenersi per ora da ogni atto per non prevenire in alcun modo l'opera dell'Alta Corte.

La querela di un maestro.

In un numero degli scorsi giorni l'*Avanti!* pubblicava, a proposito dell'affare Nasi, una corrispondenza da Milano in cui accusava l'insegnante elementare De Mattei di avere tra l'altro rilasciato in bianco un mandato nelle mani del Lombardo in occasione del pellegrinaggio dei maestri, organizzato dallo stesso De Matteis nel 1901 al Pantheon. Ora il suddetto signor De Matteis invia ai giornali una lettera, nella quale dice di aver querelato l'*Avanti!*, con facoltà di prova. Nella lettera il De Matteis dice fra l'altro: « E' falso che io abbia firmato in bianco od abbia rilasciato al Lombardo un mandato, ma è a mia conoscenza che vi furono degli pseudo maestri che firmarono buoni di pagamento in bianco per poche lire di elemosina avute dal Lombardo ».

Il poliedro del caso Nasi esaminato in una intervista

coll'on. Barzilai.

Roma, 25, ore 21.

Il deputato repubblicano, on. Salvatore Barzilai, l'elegante oratore dell'Estrema Sinistra, ha fatto, intervistato dal *Giornale d'Italia*, interessanti dichiarazioni circa l'ultima ordinanza dell'Alta Corte. L'on. Barzilai ha detto:

« — Rammentando il vecchio motto, che la « Giustizia esce dall'aula del Tribunale quando vi entra la politica », vedo un po' quello che deve succedere alla politica quando vi entra la Giustizia. Tenga conto della circostanza che in ogni caso un'assemblea della Camera, deve informarsi ad un regolamento fabbricato a sua insaputa e per proprio conto dall'altra, il Senato, mentre questo pone in tale suo regolamento un ultimo articolo, il quale afferma non già che tutte le sanzionate disposizioni si debbono osservare sotto pena di nullità, ma che occorrendo, le medesime e quelle che esse richiama, si possono considerare nulle. Con tutto questo, evidentemente l'applicazione si confonde con la manufatturazione della legge: tutti possono avere torto e tutti ragione; l'imputato, che ha eccepito l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria, può anche malinconicamente pensare se non sarebbe venuta la volta di eccepire quella dell'Autorità politica.

« — A quali fatti allude Ella precisamente?

« — Il primo Comitato dei Cinque afferma di non avere veste di occuparsi di certe responsabilità penali; l'Autorità giudiziaria se ne occupa, ma la sua opera è muta nel nulla dall'Autorità parlamentare, che prende una parte di ciò che ha fatto la sua Commissione, vi attacca sotto ciò che ha fatto l'Autorità giudiziaria, che di quei resti non poteva occuparsi, e conclude senza esprimere alcun proprio diretto convincimento, mediante le forbici. Questo è il suo atto di accusa, e l'istruttoria che la Commissione non volle e non ha fatto, e che l'Autorità giudiziaria non poteva fare. Farà dopo l'atto di accusa il Senato: viceversa il Senato risponde che è fatto o per lo meno doveva farlo la Camera. La Camera ha autorizzato per quei fatti l'arresto dell'imputato in un periodo nel quale non era in alcun modo legalmente necessario: per i medesimi fatti, in nessun modo annullati dalla Cassazione, ma solo assegnati a diversa competenza, la Camera di arresto non parla più precisamente: quanto meno nella formulazione dell'atto di accusa esso diventerebbe legalmente indispensabile. Il Senato interpreta, supplisce, segue: ma avendo a portata di mano quel tale articolo! Ed allora non fa meraviglia che i più opposti pareri si incrocino! Per esempio, si grida: « articolo 45, prerogative parlamentari violate! ». Si fanno interpretazioni che letteralmente filano diritto; ma non si considera questo: che l'art. 45 valo a garentire la Camera contro la irresponsabilità per garentire i magistrati: sono propugnacoli posti ai confini dei tre poteri per impedire le reciproche invasioni di territorio: ed allora tale invasione può tollerare la Camera quando abbandona uno dei suoi membri al giudizio dell'Alta Corte.

« La procedura adottata nel caso attuale potrà sembrare eccessiva e vessatoria: ma quanto inutile il rammarico preventivo di chi ormai è posto nella morale impossibilità della fuga!!! Molti in buona fede ritengono che processando l'ex-ministro si faccia il processo ai metodi di favore, di illegalità, scorrettezza e di correttezza di cui spesso si sono valsi, per governare, i Ministeri italiani. Vedono nel Nasi il simbolo di questi metodi portati alla più alta potenzialità. Senza nessuna animosità personale tornano di qualsiasi indulgenza che supponevano voluta, incoraggiata da coloro che, dei benefici di quei metodi, nel caso sopravvenisse l'impunità, fanno assegnamento per l'avvenire.

« Costoro vogliono sopratutto, attraverso un uomo, colpire un sistema, coltivando l'illusione che, colpito l'uomo, possa ritenersi purificato l'ambiente. Nobile intenzione, illusione fallace! Questi processi riguardino Banche, Istituzioni, Amministrazioni, finiscono colla impunità, e le punizioni hanno di rado efficacia risanatrice. Qualche volta suggeriscono tutt'al più, e per poco tempo, una maggiore prudenza e dissimulazione nelle forme mentre il risanamento è raccomandato con la ricostruzione dell'organismo guasto, colla radicale disinfezione dell'atmosfera inquinata. Altri, e sono molti, ammettono tutta la responsabilità morale ed amministrativa dell'ambiente e dell'uomo, ma sono profondamente travagliati dal dubbio circa la sussistenza delle responsabilità penali. Sono convinti che il denaro pubblico fu disperso, che i favoriti vi prosperarono sopra, che l'elogio del ministro fu cantato, la vanità solleticata per lo sforzo dell'erario pubblico; pensano a un dipresso che ciò che si fa oggi nel giudicare, fu fatto nell'amministrare con un articolo 55, che, a piacere del ministro, dispensava dal rispetto alle norme di contabilità, alle convenienze di legge. Ma ci si ferma dinanzi ad un gran punto interrogativo: Se tutto questo rappresenta connivenza nel malgoverno della pubblica fortuna, il disprezzo di tutti i controlli, di tutti i limiti creati per tutelarla, ha, oltre a questo e dopo questo, l'ex-ministro della pubblica istruzione personalmente lucrato sul denaro pubblico?

« Questo è un quesito di ordine penale che non può confondersi con nessun deplorabile disordine, con nessuna delle possibili scorrettezze, con nessuno di quei cosi detti mezzi di Governo, dei quali il corrotto ambiente politico domanda l'applicazione ai ministri ed al Ministero, che aspirano a vita tranquilla, felice e gloriosa. Scartati i bassi moventi di carattere personale, che possono essere fra gli avversari come fra gli amici, questi due stati di coscienza sopratutto informano le alternative di severità e di debolezza, tutte contrarie a giustizia, che hanno condotto il procedimento dal giorno della relazione Saporito all'ultima ordinanza dell'Alta Corte.

« — Ed ora?

« — Ora, una sola impazienza dev'essere in tutti: che il dibattimento pubblico si inauguri al più presto, e che le accuse e le discolpe abbiano finalmente la possibilità di cimentarsi dinanzi al grande pubblico, alla luce del sole, e che alle mezze accuse ed alle mezze difese segua la prova solenne e completa ».

Gli agrumi nel trattato colla Russia

Telegrafano si telefona da **Roma**, 25, ore 19, 10:

Mi sono rivolto ad uno dei negozianti italiani degli accordi commerciali recentemente conclusi tra l'Italia e la Russia, in seguito alla pubblicazione avvenuta, ieri sera, sul *Giornale d'Italia*, di una lettera di un grande negoziante di agrumi italiano residente a Odessa.

Secondo questa lettera, i negoziatori italiani avrebbero dato prova nelle trattative di debolezza, avendo ottenuto concessioni irrisorie, specialmente a favore degli agrumi.

Secondo il negoziante italiano, le riduzioni concesse per gli agrumi, in confronto all'attuale dazio di dieci lire, corrisponderebbero a tre lire per cassa, beneficio leviss imo, che impedirebbe il collocamento in Russia degli agrumi che prima si piazzavano in America. Inoltre, il negoziante italiano di Odessa rimproverava, nella sua lettera, i negoziatori italiani di aver stabilito di tenere segreto il trattato fino al mese di novembre, poichè le disposizioni in esso contenute a favore degli agrumi potrebbero essere applicate soltanto, sebbene lievemente, dopo il mercato agrumario di quest'anno, che si svolge in settembre ed in ottobre.

Il personaggio da me interrogato, che ha avuto parte nei negoziati di Pietroburgo, mi ha risposto quanto segue: « La lettera del negoziante italiano di Odessa è basata sopra informazioni inesatte; essa deve quindi giudicarsi inopportuna, se pure non è frutto di risentimenti personali di chi l'ha scritta. Posso dichiararle che il trattato italo-russo per la clausola espressamente voluta dai delegati dovrà mantenersi segreto fino al 31 ottobre. Ciò è dovuto ad inevitabili ragioni politiche ed economiche. Nessun rimprovero possono quindi meritarsi al riguardo i negoziatori italiani, che hanno fatto tutto quanto hanno potuto, specialmente in favore degli agrumi italiani ».

L'itinerario dell'*Etna*.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16.

Ecco l'itinerario della nave *Etna* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale: Gibilterra, Stoccolma, Cronstadt, Stettino, Kiel, Amburgo, Gravesend.

Il Nunzio apostolico a Vienna lascierebbe il suo posto?

Parigi, 25, ore 23...

Tel

La situazione del Benadir
e alcuni ricordi della battaglia di Danane
In un'intervista col comandante Cerrina.

Mogadiscio, 25, ore 23.

Il cap. di fregata Cerrina-Ferroni, che cesse fito a pochi mesi fa la colonia del Benadir, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto: « Si crede in Italia che i Bimal non facciano che tramare guerre contro di noi; ciò è inesatto. Nelle stesse tribù dei Bimal vi sono due categorie, quelle a noi ostili e quelle amiche. Abbiamo per noi il 50 per cento delle tribù; l'altra metà è a noi ostile per questione di fanatismo. Poco tempo prima che avvenisse lo scontro di Danane, noi ci recammo sul fiume presso le tribù dei Bimal invitati da costore, e fummo ricevuti con grande cordialità; invece, dall'altra parte, fra Merca e Mogadiscio, poco dopo, i nostri soldati erano fatti segno ad ostilità abbastanza gravi, per opera dei Bimal, diciamo così, dissidenti; ma bisogna notare che nè vi è stato accordo fra le diverse tribù dei Bimal, nè fu preparata alcuna imboscata. Non vi è proprio alcuna ragione di allarmarsi dei Bimal ribelli, cioè la minima frazione, verso i quali basta dimostrare ogni tanto un po' di energia. Però qualche pericolo esisterà sempre. Fuori delle mura di Mogadiscio non è prudente allontanarsi senza scorta, ma bisogna notare che all'istmo vi è una tribù assai diffidente verso di noi, gli Uadan, quelli che compirono l'eccidio di Lafolè, in cui il povero Cecchi perì. Gli Uadan temono sempre che noi, da un momento all'altro, vogliamo vendicarci dell'agguato di Lafolè; non hanno atteggiamento aggressivo, ma atteggiamento difensivo. Vi sono invece altre stazioni del nostro possedimento, ove regna la maggiore sicurezza. Merca è tranquilla, e Brava sicurissima. Tutti questi timori sulla sicurezza pubblica, che oggi esistono, debbono scomparire quando andrà in vigore il disegno di legge, che stabilisce un maggior contingente di truppe nel Benadir. Quelle che sono oggi in colonia, non sono più quelle di una volta. Sotto l'antica Società si avevano soldati imbelli e indisciplinati; invece oggi abbiamo creato delle truppe ben disciplinate, grazie alle fatiche ed allo zelo dei nostri ufficiali.

« Abbiamo soldati arabi che sentono l'amore delle armi e non smentiscono la storica fama del valore arabo. Lo scontro di Danane ne è una prova. I nostri arabi sono già tanto disciplinati al combattimento che sanno economizzare le cartucce. Lo scontro si è svolto in condizioni veramente drammatiche di notte-tempo. I Bimal fecero un attacco verso sera. I nostri si difesero dietro la Zeriba. Gli ufficiali in un batter d'occhio avevano formato un quadrato completo. I Bimal divisero la loro azione in tre mosse. Fecero un finto attacco dai lati, mentre il grosso della tribù attaccava il fronte delle nostre truppe e mentre un altro Corpo di ribelli faceva tentativi di avvolgimento sull'altro lato del nostro quadrato; insomma un accerchiamento bello e buono, di fronte al quale un attimo d'incertezza e di disordine, sarebbero stati fatali. Le frecce sibilavano al disopra dei nostri scudi e colpivano alla schiena quelli che erano rimasti a respingere il finto attacco nemico. Questi arabi non si smuovevano dal loro posto, ed avrebbero potuto supporre che i Bimal fossero penetrati nella Zeriba; restavano invece tranquilli, e mantenevano le loro posizioni, collocando qualche palla con ammirevole precisione nelle costole dei più arditi Bimal. Ognuno dei nostri scudi aveva 50 cartucce, eppure non ne consumarono che 22 o 23 a testa. Quando gli ufficiali li esortavano a sparare, essi pregavano l'ufficiale a lasciarli tirare soltanto quando era possibile colpire. Nonostante il buio, ad ogni colpo dei nostri scudi era un urlo di un Bimal ferito. Il Pesanti e gli altri erano ammirati del sangue freddo e della disciplina. Dopo l'attacco, alcune tribù degli stessi ribelli vennero a sottomettersi spontaneamente. Presso Mogadiscio vi sono gli Uadan, che sono molto diffidenti ed ostili. Trovai un mezzo semplicissimo per farli sottomettere. Gli Uadan hanno i loro pozzi disseminati lungo la costa. Chiamai i capi e dissi loro che avrei fatto circondare i pozzi da reparti di truppa e così le tribù si sottomisero.

« — Vi è da sperare sul buon esito delle nostre fatiche in colonia?

« — Sì, molto. Noi dobbiamo però essere padroni delle linee d'acqua di tutto il territorio. l'acqua dev'essere la nostra arma per assicurare il completo dominio della colonia. Noi dobbiamo conquistare le due linee d'acqua confinanti l'enorme striscia che costituisce il nostro possedimento. La prima linea di acqua è quella del fiume al di qua però dell'Uebi-Scebeli; la seconda linea è quella dei pozzi innumerevoli lungo la costa. Come rinforzo basterà stabilire una nuova stazione fra Merca e Mogadiscio; così le carovane, che si mettono tuteleate, potranno tranquillamente intraprendere i loro viaggi. In quanto all'avvenire della colonia, occorre che noi facciamo eseguire dei lavori dai quali vi è bisogno in colonia. Gli indigeni sono felici quando possono lavorare e guadagnare. Occorre la politica delle buone forme per riuscire. Bisogna, è vero, quando occorre, mostrare dell'energia, ma bisogna rendere gli indigeni partecipi alla nostra operosità, alla nostra forma di vita, ed così non chiedono di meglio. La giustizia che poniamo dare agli indigeni è la loro sicurezza. Già ho detto nella mia relazione le speranze che la colonia può alimentare circa il suo avvenire: clima buonissimo e suolo fertile. Su un bilancio di circa un milione, 600,000 sono date dalla dogana. Il Governo non dà che 400 mila lire. Non vi sono tasse, vi è solo qualche lieve tassa di esercizio. Colle comunicazioni che tra poco si attiveranno, la colonia risentirà molti vantaggi che non ha oggi in questo grave isolamento nel quale si trova. La colonia sarà destinata ad un avvenire proficuo per la madre patria ».

Centomila lire per una trasformista.

Ci scrivono da Livorno, 24:

Si annuncia che l'impresario Oswald di Londra abbia offerto alla trasformista Fatima Miris centomila lire per un contratto di sei mesi. La Miris ha accettato.

Sergi dichiara invecchiato il partito socialista
e irrigidisce al sindacalismo

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Giuseppe Sergi, nel numero del *Divenire Sociale* che uscirà fra giorni, fa una diagnosi delle discordie che dividono il partito socialista, e nello stesso tempo la difesa della tendenza sindacalista. Data la natura della scienziato che ha dettato l'articolo e l'interesse del tema, vi riassumo le scritte:

« Davanti ad un socialismo capitanato da parlagini di due tendenze, — si domanda il Sergi, — quale è la condizione delle masse proletarie? quale può essere la loro relazione con tali rappresentanti di parte? Seguono e devono seguire le litigiosità inutili delle due parti e quali utilità ne avrebbero? Un nuovo movimento si produce da coloro che hanno diritto, più di ogni altro, di appellarsi socialisti veri e legittimi: è lo scioglimento, la liberazione dai socialisti teorici e partitari. Le masse proletarie cominciano a fare da sè e ad agire indipendentemente dai capi e dal partito socialista, che scrive e fa Cenni e discorsi.

« Le masse di operai e di contadini fanno scioperi e domandano quello che loro viene negato, senza interpellare nessuno dei capi di partito, perchè sono convinti che con quelli o da quelli non hanno più nulla a guadagnare. Ricorrono all'azione diretta per mezzo di Associazioni sindacali e delle Camere di lavoro, che sono diventate i veri centri del movimento dove esiste la coscienza di quello che si deve fare per arrivare a scopi definiti ».

Questa tendenza, secondo il Sergi, è rappresentata dalla frazione sindacalista, che invano si tentò di soffocare al Congresso di Roma e che fu oggetto delle scomuniche e delle persecuzioni dei capi del partito socialista legale, il quale si vede sfuggire di mano i proletari e prevede la minaccia di rimanere senza materia socialistica. Dice il Sergi: « Questi socialisti hanno un poco di quei calvinisti che scomunicavano i luterani e li bruciarono, potendo. Sempre così: chi domina in un certo momento non tollera che altri lo chiami dal dominio, e opera come tutti i prepotenti che hanno a loro disposizione il potere ».

Il Sergi personalmente si afferma antimilitarista nel senso giornalistico, ed aggiunge: « Ma il partito socialista italiano, come quello tedesco, ha rinunziato a questi concetti fondamentali, che sono la base di una società socialista e collettivista, ed è tanto vero che ha rinunziato, che nei discorsi parlamentari i capi partito hanno dichiarata la necessità degli armamenti per la difesa della patria. Data questa divisione del partito, si chiede il Sergi, che cosa accadrà? Ecco: io credo che il partito socialista, che ha assunto il nome mirifico di riformista ed integralista, sia nella sua fase regressiva e come partito di azione esso sia quindi agonizzante. I proletari veri o legittimi sono disillusi di loro e cominciano ad agire indipendentemente lasciando capo alle Camere del lavoro e direttamente, secondo la direzione detta sindacalista: quei proletari che ancora non hanno l'unione e la fusione o non comprendono per inesperienza o per ignoranza il movimento diretto, staranno ancora sotto la direzione del partito, ma il giorno che essi saranno capaci di agire direttamente si staccheranno lasciando in esso un partito che ha fatto il suo tempo. Intanto il Governo non perseguiterà più questo partito socialista invecchiato, perchè questo non soltanto non è pericoloso allo stato attuale, ma, d'accordo con lui, perseguiterà il sindacalismo e l'azione diretta, ed infatti dark, come fa, battaglia a questo movimento nuovo e pericoloso, perchè non rimane nell'ordine delle parole, ma passa a quello dei fatti ».

Il nuovo carattere delle grandi manovre

Roma, 25, ore 23.

L'*Esercito Italiano* dice che la durata di dieci giorni, fissata per le grandi manovre, sarà tutta impiegata allo svolgimento delle operazioni ed è esclusa ogni rivista. Le operazioni si svolgeranno con assoluta libertà di manovra. In ciascuna giornata la Direzione non darà il segnale per iniziare e cessare la manovra. I comandanti di partito daranno gli ordini per le operazioni; l'andamento di queste sarà regolato dai giudici; i capi partiti con assoluta libertà di manovra avranno altresì l'assoluta responsabilità per regolare le fatiche delle truppe, non pretendendo sforzi esagerati, non ammissibili in tempo di pace in manovre di istruzione. Il capo di stato maggiore generale Saletta può mutare la Commissione dei giudici quando si trovi nella necessità di regolare la situazione finale dei partiti. « Questi nuovi criteri — conclude il giornale — danno alle grandi manovre un'impronta nuova, che permette ai comandanti di dare prova sicura dell'abilità di iniziativa sotto ogni punto di vista ».

Il *Corriere d'Italia* dice che il Comando di stato maggiore ha disposto che nelle prossime grandi manovre del Sempione la Croce Rossa Italiana intervenga coi suoi ospedali di guerra numeri 8, 21 e 22, con l'ambulanza di campagna N. 34. La direzione del servizio è affidata al tenente-colonnello Ridolfi e la vigilanza al tenente-generale Taverna.

L'annuncio ufficiale di un prossimo lieto evento.

Roma, 25, ore 22.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: « Per ordine di S. M. il Re, il prefetto di Palazzo con lettera in data di ieri, ha comunicato ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati, al presidente del Consiglio, ai ministri, segretari di Stato, ai grandi ufficiali di Stato che S. M. la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza ».

I Reali in Valle Cesso.

Ci telegrafano da Valdieri, 25, ore 22:

Ormai tutto è allestito alla frazione Sant'Anna, dove sorgono le reali palazzine, per la prossima venuta dei Sovrani e dell'augusta Famiglia in sede estiva. Martedì mattina, verso le 11, giungeranno lassù, in automobile, le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dalla dama d'onore contessa Bruschi-Falgari.

Si soffermeranno per la colazione al rezzo, nel bel pianoro che sorge attiguo alle palazzine, e verso le 14 ridiscenderà la valle, diretti a Racconigi. Si dice che la Reale Famiglia si soffermerà a Sant'Anna fino ai primi di settembre.

Lo sciopero degli scaricatori di Belfast finito

Londra, 25, ore 2.

Lo sciopero degli scaricatori di carbone di Belfast è stato regolato *ieri sera*. Gli operai, in numero di 50,000, riprenderanno il lavoro domattina. I negozianti con i dockers ed i carrettieri continuano sempre. *(Matin)*.

Un prete scomparso
ed un Asilo abbandonato.

Ci telefonano da Varese, 25, ore 22:

Don Giovanni Rachelli tre anni or sono comperò a credito, da certo signor Colombi, un vasto possedimento con annessa una casa ad Oriano Ticino, frazione di Sesto Calende. Il Colombi appena ebbe ceduta la sua proprietà al Rachelli accese su di essa una ipoteca di 90 mila lire. Il reverendo in quei possedimenti creò una colonia agricola, che fece lavorare da ragazzi che andava raccogliendo dappertutto nella speranza di poter ricavare qualche utile, ma invece gli interessi della Pia casa di Redenzione — così era chiamata — andavano di male in peggio, tanto che ben presto don Rachelli si trovò ad essere pieno di debiti. Non potendo più fare fronte agli impegni, lo scorso febbraio vide messa all'asta la casa ed i terreni, e dopo parecchi rinvii il 15 luglio ebbe lo sfratto.

La casa venne rilevata da due signori di Busto Arsizio, i quali dopo due giorni la cedettero ad un ricco signore francese, il quale la volle libera da ogni impegno entro due giorni. Il 13 corrente il Tribunale di Busto Arsizio con ogni formalità di legge procedeva allo sfratto — oltre che di don Rachelli! — dei trentadue ragazzi raccolti nella colonia agricola; essi vennero provvisoriamente ricoverati in un'osteria del paese per conto del Municipio. Alcuni, però, vennero raccolti nell'abbazia annessa alla chiesa. La popolazione avendo saputo che i piccini si trovavano in cattive condizioni e senza mezzi di sussistenza, ha aperto una sottoscrizione che ha fruttato già una cospicua somma.

Il sotto-prefetto di Gallarate ha aperto stamane un'inchiesta in seguito ad ordine del prefetto di Milano. Stamane, alle 22, doveva aver luogo una riunione al Municipio di Sesto Calende, per vedere a quanto ammontava il passivo dell'azienda di don Rachelli. A questa riunione era stato, con telegramma del sotto-prefetto di Gallarate al questore di Milano comm. Bondi, invitato a venire anche il Rachelli, che abita a Milano al viale Cagnola, N. 8. Il Rachelli non comparì e la seduta non potè aver luogo, perchè don Rachelli tiene tutte le carte dell'amministrazione, e le altre persone che assistono ora i ragazzi sono all'oscuro sull'andamento della cosa. Il non intervento di don Rachelli alla riunione ha suscitato un'infinità di commenti, per il fatto che solo qualche giorno fa aveva consentito di pagare i debiti, e ieri l'altro col sotto-prefetto si era impegnato di collocare una parte dei ragazzi.

Il sotto-prefetto ha quindi fatto interrogare tutti i ragazzi. Dall'interrogatorio è risultato che essi sono stati trattati discretamente bene. In settimana la maggior parte dei ragazzi verranno rimpatriati; altri impiegati in opifici del paese. Uno dei ragazzi, quando avvenne lo sfratto, fuggì, nè fece più ritorno.

Chi è don Rachelli?

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 22:

A proposito della tanto strombazzata fuga di don Giovanni Rachelli, fondatore dell'Ospizio di Oriano Ticino, i commenti sono vivissimi in paese. Il Rachelli è molto conosciuto a Brescia, ove è ritenuto un faccendiere, ma non un disonesto, forse un ambizioso, e certo un imprudente. Infatti, egli si fissò di fondare opere di beneficenza senza mai curarsi dei mezzi necessari. Fu un perpetuo ricercatore di denari per le opere, ma nello stesso tempo senza pretese. Da dieci anni curato di una frazione vicina a Rovato, entrò che copre tuttora, ma nella quale, per le molte sue occupazioni, si fa sostituire da un vice-curato, fece costruire a sue spese una chiesa ed un Asilo d'infanzia, che non potè mai pagare completamente e che fra breve saranno messi all'asta. Queste le prime notizie che ho potuto avere su don Giovanni Rachelli.

Chiassate e disordini alla Borsa di Roma

Roma, 25, ore 24.

Oggi, durante il mercato dei titoli alla Borsa di piazza Dipietra, avvenne una chiassata deplorevole. Mentre gli agenti Paladini e Montefiori contrattavano a 500 sulle Petrolio, in un altro angolo della sala l'agente Ajo offriva in vendita delle stesse azioni a 30 e 40 punti di ribasso. Tale vendita fu interpretata come una manovra per denigrare il titolo, e l'agente Delelia si accordò con i presenti, che subito inscenero contro il ribassista. Vi fu uno scambio vivacissimo di insolenze e di insulti, e poco mancò che, data l'eccitazione degli animi, non si venisse a vie di fatto. Una calma relativa tornò solo quando l'agente Ajo, che aveva tentato vendere a 460 e 470, chiese di acquistare il titolo a 492. Ma l'incidente ha guastato tutto il mercato. Nel trambusto avvenuto nella sala l'agente Hanau posò un piede al signor Vitali, il quale, eccitatissimo, rivolse parole ingiuriose, per le quali vi fu più tardi uno scambio di padrini. Al chiasso accorsero dal vicino Commissariato di Trevi quattro guardie di pubblica sicurezza in borghese ed un funzionario, il quale ristabilì alla meglio la calma.

L'assalto a un Seminario.
I seminaristi si difendono colle tegole.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26, ore 1:

Il partito democratico, vinto domenica scorsa nelle elezioni municipali, ieri sera si è dato improvvisamente ad una dimostrazione contro i clericali che avevano ottenuto la maggioranza alleandosi coi moderati, con a capo Pensindaco nonno Tripepi. I dimostranti lanciarono pietre contro il palazzo arcivescovile, allora i seminaristi, saliti sui tetti, si misero a lanciare tegole sulla folla ferendo parecchie persone, fra cui due carabinieri e due o tre guardie.

Nel fuggi fuggi che ne seguì, vi furono altri feriti e contusi. Il fermento continua.

Il nuovo Consiglio comunale socialista a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 23:

Oggi è avvenuta la prima adunanza del Consiglio comunale socialista. Il commissario prefettizio comm. Talpo fece una relazione. Parlò l'on. Pescetti, socialista, a nome della Maggioranza. Si procedette quindi all'elezione del sindaco e della Giunta, di cui vi telegrafai i componenti. L'avv. Sangiorgi, sindaco democratico sociale, fu applaudito. Durante la dimostrazione della folla non vi fu alcun incidente.

Il delitto di Barzizza.

Milano, 26, ore 1.

L'Autorità continua alacremente nell'opera sua intorno al delitto di Barzizza. Il prete Milesi continua a protestarsi innocente e tutti i suoi fautori parlano in tale senso. Mi assicurano però da ottima fonte, che l'Autorità giudiziaria avrebbe la convinzione che il prete Milesi, almeno moralmente, sia responsabile del truce delitto.

L'Inghilterra e la riduzione degli armamenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Il deputato Byles domandò, nel pomeriggio di oggi, alla Camera dei Comuni, rivolgendosi al ministro degli affari esteri, se egli possa dire se, prima che la Conferenza dell'Aja si sciolga, la questione del Tribunale permanente d'arbitrato e quella di una riduzione internazionale degli armamenti, saranno vigorosamente poste sul tappeto dai rappresentanti della Gran Bretagna, per la discussione.

Sir Eduard Grey, rispose:

« L'on. deputato può essere certo che la questione a cui ha fatto allusione continuerà a ricevere la nostra attenzione, ma il successo di essa deve dipendere dal sentimento generale della Conferenza, e non può essere deciso dai delegati di alcuna Potenza, che agisca indipendentemente dalle altre ». *(Matin)*.

Importantissime manovre tedesche.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 1.

Importanti manovre di fortezza saranno eseguite nei dintorni di Posen, dal 16 al 21 settembre. Il generale Kluck, comandante il VI Corpo d'armata, le dirigerà. Il Corpo dei ciclisti non servirà più soltanto al servizio di esplorazione, ma prenderà parte attiva ai combattimenti. Si occuperà delle comunicazioni tra le truppe. Si farà uso per le pattuglie di cani da guerra. Si impiegheranno apparecchi di telefonia senza fili, e le mitragliatrici ed i cannoni-rivoltella saranno trasportati sul campo delle manovre. L'ultimo giorno delle manovre un assalto sarà condotto dall'Imperatore contro la fortezza di Posen. *(Matin)*.

L'istruttoria contro i federati di Montpellier

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 26, ore 1.

Il consigliere delegato Salvan ha chiuso definitivamente oggi l'istruttoria aperta contro i federati detenuti. L'incartamento è stato mandato nel pomeriggio al procuratore generale, che ha cinque giorni di tempo per compilare la requisitoria e le sue richieste che accompagneranno il rinvio dell'incartamento dell'istruttoria alla sezione d'accusa. Quanto alla seconda domanda di messa in libertà, diretta ieri alla sezione d'accusa dei difensori dei federati, credo sapere che, in seguito alle conferenze tenute nella mattinata dal procuratore generale, dal consigliere Frésoul, dal presidente della sezione d'accusa e dal consigliere delegato Salvan, fu deciso che la sezione d'accusa stessa sarà chiamata a decidere su questa domanda, soltanto dopo la sentenza della Corte di Cassazione sul ricorso sporto contro la sentenza della sezione d'accusa, che respingeva la prima domanda per la libertà, trovandola prematura. *(Matin)*.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino rimpatrierebbe?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1,30.

Le ultime notizie da Londra annunciano stasera che il conte Wolff-Metternich lascierebbe il suo posto di ambasciatore di Inghilterra. Come successore si citano i nomi del conte Reckendorf e il principe ereditario di Hohenlohe-Langenburg. *(Matin)*.

Conflitto fra contadini e gendarmi a Tomsk

Pietroburgo, 26, ore 1.

Un conflitto è accaduto a Tomsk, nella Russia Occidentale, fra contadini cattolici e la Polizia. Sembra che i cattolici di Tomsk, approfittando della nuova legge sulla libertà religiosa, avessero elevato applausi e grida in mezzo ad una piazza pubblica. Una ingiunzione venne perciò presentata al governatore di Minsk. La Polizia ricevette ordine di togliere via la croce. I contadini, in numero di parecchie centinaia, si riunirono attorno alla croce e lanciarono sassi contro la Polizia, la quale rispose aprendo il fuoco. I contadini, che ebbero una donna uccisa e dieci uomini feriti, fuggirono. La Polizia ebbe parecchi feriti. *(Lafan)*.

Scandali alle viste in Russia.

Pietroburgo, 26, ore 1,15.

Il generale Richter, che era stato incaricato di fare un'inchiesta sulla guerra russo-giapponese, ha dato ordine di fare comparire parecchi capi influenti dinanzi al Tribunale. Questa decisione ha provocato molta sensazione nella capitale. *(Echange Telegraph)*.

La rivincita di Eva.

Vienna, 26, ore 3.

Tutti gli uomini, compreso il sindaco, avevano emigrato dal villaggio ungherese di Kobrysova. Le donne che vi rimasero hanno allora eletto sindaco una giovane di 24 anni e quattro altre donne membri della Giunta. E' questa la prima volta che un caso simile accade in Austria-Ungheria. *(Lafan)*.

Un accidente ferroviario in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1.

Un accidente ferroviario è accaduto nelle prime ore di ieri mattina presso Montgomery. La catena che univa due vagoni di un treno merci si ruppe, sicchè il convoglio si trovò diviso in due. Una collisione terribile accadde poco di poi tra le due parti del treno. I vagoni anteriori cavalli e pecore, che dovevano essere spediti oggi stesso ad Aberstieth. La forza della collisione distrusse parecchi vagoni. Gli animali si trovarono imprigionati tra i rottami. Si prepararono lavori di salvataggio, durante i quali si trovarono uccisi due guardiani di buoi e due altri feriti. Numerosi animali furono uccisi o schiacciati. *(Matin)*.

Una polveriera che esplode.
Cinque morti.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 26, ore 1.

Ieri mattina, alle 7,30, la polveriera di Clermont, presso Huy, in provincia di Liegi, ha fatto esplosione. Cinque operai sono stati uccisi. La detonazione è stata udita a due chilometri di distanza. *(Matin)*.

LA CORSA PECHINO-PARIGI

Dopo cinquemila chilometri
attraverso nebbie, steppe, pioggie e paludi
Pneumatici onesti e corsa meravigliosa.

(Servizio speciale della Stampa).

Omsk, 24 luglio, ore 7,40 pom.

Noi si tosto arrivato ad Omsk, sono corso al telegrafo, poichè questo viaggio da Tomsk ad Omsk fu semplicemente ammirevole. Notate che saremmo entrati ieri sera stessa ad Omsk e non avremmo impiegato che tre giorni e mezzo a percorrere mille e cinquanta chilometri, se un pneumatico non si fosse crepato ieri. Dico subito che i pneumatici sono di una resistenza a tutta prova. Le ruote anteriori sono ancora quali erano alla partenza: è il primo incidente dopo più di 8 mila chilometri di strada e fu cagionato da un caldo enorme di cui dirò tra poco due parole.

Anzitutto, lasciatemi entusiasmi su questa corsa di mille e cinquanta chilometri fatta in quattro giorni con veicoli soltanto di dieci cavalli e ciò dopo i numerosi urti di un duro viaggio, dopo quaranta giorni trascorsi su terribili strade, dopo i passi di Nankau di Kalgan, dopo le rocce di Charga, dopo le montagne russe del Baikal, dopo i crepacci della Taiga.....

Paesaggio d'Arcadia.

La steppa siberiana ricopre tutta la regione orientale dei monti Urali sopra una distesa di più di 200 chilometri e in ogni senso, in una immensità che ricorda quella dei deserti, pur essendo meno uniforme. Per contro, lungi dall'essere arido, è un paese di erbe e di pascoli, che si estende a perdita di vista. Arbusti disseminati ricoprono l'ombra fra i boschetti di pini: piccoli laghi ed amene paludi rompono la monotonia del paesaggio, mentre, in prossimità dei villaggi, campi coltivati, spiegano la pompa delle piantagioni di orzo o di grano.

Ciò non di meno, l'impressione è uniforme: ci sembra di avere compiuto il verso rotolare durante giorni interi, sopra un autodromo stabilito in modo troppo precario in mezzo ad una prateria. L'impressione è tanto più esatta in quanto che la pista, poco frequentata, scompare di tanto in tanto.

Il filo di Arianna.

Si correva a caso, per qualche tempo. Poi, improvvisamente, si udiva Cormier gridare:

— Colignon, avete il *tracel*

— No: e voi?

— Nemmeno io, disgraziatamente.

Passavamo il tempo a cercare dove era il *tracel*.

Il sole prende la sua rivincita sui giorni precedenti: figuratevi che dalla mattina del giorno del passaggio dell'Obi non vi è più una nube in cielo, e che fino alla Taiga avremmo ancora la pioggia. In quel giorno, una domenica, vedemmo della rondinelle posate sopra i fili telegrafici.

Un ripostiglio a buon mercato.

Io le feci osservare a Bizac, domandandogli che fortuna un pronostico a tal proposito. Bizac mi rispose con una bonomia senza pari:

— E' cosa semplice: le rondinelle stanno consultando il barometro, per sapere se debbono nel loro volo radere il suolo o fendere l'aria. Farebbero meglio a consultarmi: io predirei loro il bello fisso.

Bizac non aveva finito ancora di dire ciò, che le rondinelle si lanciavano ad altezza inesplorabile....

Di là, poi, non cessammo dall'arrostire sotto un sole ardente.

Almo sole!

Soprattutto non abbiate l'idea di compiangerci, e pensate che torniamo dalla Cina e dall'Obi.

Il sole è nostro grande amico. E' soggetto, è vero, a troppe infedeltà, ma gli sarà perdonato se continua alcuni giorni ancora a farci cambiare la pelle. Coligaon, che era un tempo di un colorito da bambino rosso, ha il volto acceso come quello di un ubbriacone (ve lo dico perchè Coligaon è d'una sobrietà esemplare, ed una leggiadra giovane ingenua, sapendo qualche rara parola di francese, glielo ha detto con buone parole avanti ieri). Cormier ha una tinta bronzea. Bizac è negro. Il vostro servitore, per parte sua, rimette a nuovo il suo naso e le sue orecchie. Ma se il sole brucia, secca anche le piste. Il viaggio diventa molto più facile. Un tantino inebriante, quando la rapidità cresce.

Dalla padella nella brace.

Il rovescio della medaglia è la polvere. La prima *De Dion Bouton* solleva una nube enorme e la seconda l'inghiotte. Allora, un giorno Cormier prende il primo posto e all'indomani è la volta di Coligaon. Io sono privilegiato, poichè rimango sempre il compagno del conduttore del veicolo che precede primo.

E' Bizac che sopporta coraggiosamente la polvere quotidiana. La polvere non è grigia nè gialla, ma stranamente nera. Soltanto, quei signori della seconda vettura che hanno preso durante il giorno tutta la polvere della strada hanno una consolazione. La sera, all'arrivo nel villaggio in cui decidiamo di trascorrere la notte, troviamo molto più gradevole di noi, l'acqua che ci è accordata con parsimonia.

Leggenda africana.

E' un mito in storia del contadino russo pulitissimo, che prende il bagno a domicilio.

Tranne nelle grandi città, non troviamo nemmeno il catino in quelle case consacrate a viaggiatori notabili chiamate *semlianoi gostinitza*. La toeletta consiste in una specie di tabacchiera, posta in un angolo del tetto, mediante una corda. Si inclina il recipiente per avere alcune goccie di acqua sulla mano o sulla serviletta. Sorprendetevi dopo ciò che Cormier sia abbronzato e Bizac negro! Ma che importa! Siamo ben curati in questo senso. Ci si danno uova e latte a volontà.

Quanto alla popolazione dei villaggi, essa accorre con enorme curiosità dinanzi alle vetture.

L'ottava meraviglia.

Al rumore lontano dei motori, i cavalli, che sembrano in Siberia avere trasformato la via unica del villaggio in luogo di riunione, scuotono la loro sonnolenza, fiutano ondeggiare la criniera, e si precipitano incontro a noi; svegliano così le donne e i fanciulli, che coi multicolori loro costumi in brandelli, si recano a svegliare gli uomini.

Oh! quali sempiterni pigri sono questi contadini siberiani!

Tutti in coro ingombrano la via, e guardano. Guardano..... Non hanno mai finito di guardare.

Fermiamoci. E' una follia indescrivibile.

Dalle capanne lontane, persone diverse galoppano sopra i loro cavalli inforcati precipitosamente, senza sella, nè briglia. Le pneumatiche attirano più specialmente la loro attenzione: i nostri automobili sono semplicemente meravigli per loro a ragione delle loro ruote.

Ignorando il russo, ci dobbiamo dolere di non poter scrivere sul nostro taccuino le loro riflessioni, che debbono essere, indubbiamente, di un carattere pittoresco e scipitello.

Ma posso nondimeno dirvi che, avant'ieri, avendo avuto la buona fortuna di incontrare un negoziante inglese, in un momento in cui, per eccezione, le donne erano fuggite al nostro avvicinarsi, ho saputo che esse avevano avuto paura delle locomotive scappate. Dunque, ci si considera più ancora che le nostre macchine, e ci si sorride. Un *pope*, incontrato sulla strada, scese di vettura, e venne a salutarci con un gesto largo della mano sopra al cuore.

Altrove, come a Kainsk, delle persone vengono a chiederci il prezzo degli automobili e ragguagli diversi.

In cui si dimostra come in Siberia si possano apprendere eleganze che in Francia si ignorano.

Su tutto il percorso sono saluti che non finiscono più.

Però, concludo che, cosa inaltem, il *Raid* Pechino-Parigi dovrà diventare una meravigliosa scuola per preparare alla alte cariche della Repubblica, perchè niuno meglio di noi, saprà portare gentilmente la mano al suo cappello e ancora prodigare quei sorrisi benedicenti, che entusiasmano le folle. Non siamo alla fine del nostro tirocinio. Saimila chilometri sono da percorrere ancora. Affrettiamoci a « bere gli ostacoli e i chilometri di polvere ».

Partendo.

Omsk, 25, ore 6 ant.

Stiamo per lasciare Omsk, per percorrere altri chilometri di steppe. Il sole si rallegra il cuore, ma fa la devastazione della regione di Omsk, abbastanza pittorescamente situata sulle rive del Irtisck, che è il centro di un commercio importante di burro. Ora, la siccità, che qui regna da parecchie settimane, ha fatto cessare ogni cosa. Le bestie muoiono o debbono essere uccise, i grani che sono ancora in spighe si disseccano sul loro stelo. E' una crisi seria per i numerosi esportatori inglesi venuti qui e il cui commercio si elevava le scorse anno a cento milioni di franchi.

Don Crisciotte nell'imbarazzo.

Per noi, che non abbiamo preoccupazioni di tal fatta, quello che c'è di più interessante, sono i curiosi mulini a vento. Essi elevano le loro grandi braccia di travi sopra l'altipiano che domina la città ad oriente. L'arco di Cervantes avrebbe molta difficoltà a battagliare contro di essi. Ove sono i mulini di Francia e di Navarra colle modeste loro ali? Invece di quattro ali, qui ve ne sono circa una dozzina; vi sono mulini con sei, dieci, sedici ali. Quale magnifico spettacolo dev'essere quello di tutti questi mulini, che battono l'aria quando soffia il vento! Per ora, sono immobili.

Sono le nostre ruote soltanto che stanno per divorare chilometri sotto un sole ardente.

Sono le 6 del mattino e l'alba è sorta. Entriamo nella fornace: un paese del genere del deserto di Gobi ci attende con centinaia di *verstes* senza acqua potabile, e i nomadi kirghisi che costituiscono i mongoli.

Il ritardatario.

Omsk, 25, ore 6,12 ant.

Telegrafano da Tomsk che Goddard ha fatto ritorno a Ceremkowo, a un centinaio di chilometri da Irkust. La *Spiske* era stata riparata a Tomsk, ma occorre, a quanto sembra, nientemeno che la scienza di tutta una Università, per accorciare fruttuosamente la distanza. Riprende il viaggio oggi stesso. *(Matin)*.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(15)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Ella temeva una ricaduta e privare bruscamente la bambina del largo benessere di cui godeva presso il nonno era esporvela certamente.

La fuga, del resto, senza scopo, senza mezzi, era possibile?..... No..... Ella soccomberebbe in viaggio, come sua madre, e la sua Giovanna, per la cui salvezza ella aveva già fatto tanti duri sacrifizi, sarebbe l'innocente vittima di quella folle impresa.

Non immaginava, la povera donna, che quand'anche avesse persistito in un progetto dal quale la ragione la distoglieva, impossibile le sarebbe stato di eseguirlo. A sua insaputa, Maddalena era strettamente sorvegliata dalle persone che la servivano. Per giustificare quella sorveglianza, il duca aveva detto che la signora contessa aveva tanto sofferto della morte di suo marito da averle rimasta un po' di debolezza di mente. Il pretesto era tanto più plausibile inquantochè tutti notavano la continua tristezza della pretesa vedova; coi trovavasi ugualmente spiegata, agli occhi delle persone che frequentavano il castello, le sua maniere un po' strane.

D'altronde, non dal suo segreto tormento, Maddalena divenira realmente ammalata, cadeva in una specie di languore, il duca De Montbazon se ne inquietò.

Riflettendoci, egli pensò che il soggiorno in campagna, troppo monotono a malgrado degli sforzi che egli faceva per portarvi della diversità, doveva avere un'influenza sfavorevole su un carattere inclinato alla melanconia e concluse che il miglior rimedio poteva essere un cambiamento d'ambiente.

Del resto, l'inverno cominciava con la neve ed il gelo, e bisognava rinunciare alle cacce, alle lunghe passeggiate; e Maddalena, confinata nell'interno del castello, rimarrebbe per giornate intere sola con le sue idee nere, con quelle idee che bisognava combattere e dissipare.

Ora che ella s'era un poco affinata a contatto delle persone di qualità, perchè non condurla in città? Perchè non terminare la sua educazione per poterla presentare in società?

A Parigi lo splendore del lusso agirebbe potentemente sulla sua immaginazione, l'attrattiva dei piaceri, continuamente rinnovata, le servirebbe, e la civetteria, innata nella donna, contribuirebbe a farle accettare con un po' di buon volere la sua nuova vita.

Il duca pensava seriamente a quella prossima partenza per Parigi, quando ricevette, a pochi giorni d'intervallo, due lettere.

La prima era del cavaliere De Rollac, il quale faceva sapere che Pagliaccio gli era sfuggito senza aver accettato le sue proposte. « Ma — aggiungeva — il disagno di quel miserabile è chiaro: la sua resistenza, gli staccoli che egli ci suscita non hanno che uno scopo: quello di farci pagar più cara la sua capitolazione. Intanto egli si consola dell'assenza di sua moglie nell'ubbriachezza e nella debosciа..... Cadrà presto in un tale stato di miseria che noi avrem

Rivelazioni sulla camorra napoletana

Grandezza e decadenza
di don Ciro Vittozzi.

II.

Don Ciro Vittozzi non era solo un delinquente, era anche un'anima pia e generosa. Se qualche inutile e superfluo cadavere aveva abbandonato la finita villeggiatura di Poggiorsale, per le sale meno odorose dell'anfiteatro anatomico o dello zuccherificio; se qualche giovanotto aveva diseso la verde collina col volto più rosso e con le vesti più sgualcite di quando vi era salita, per recarsi al confessionale del degno sacerdote; se qualche vecchio brillante di famiglia, già rassegnato ad addormentare i fulgori delle sue facoltà tra le carni vizze e morte dell'ultima vecchia dama del verso e della stirpe, aveva avuto la sorpresa di risvegliare le sue luci in un rosso scalcino, lungo le tavolette dell'armadio di un pietoso monte, tutto ciò era stato fatto a fine di bene, per liberare quelle anime dal peso della lurida spoglia mortale, per rendere edotto quella fanciulla dei pericoli e delle insidie nascosti tra i fiori di questo buon mondo, per condurre quelle vecchie dame vestite solo dei loro meriti e dei loro peccati, ai piedi delle scintillante trono di Dio. Don Ciro aveva violato i sepolcri, violentato le fanciulle, spogliato i cadaveri, per amore del prossimo.

E poichè merito precipuo della carità ai è di essere continua, ininterrotta, come un fiotto di sangue benefico fluente a vena aperta, così don Ciro, che amava Napoli più di se stesso, ed i napoletani più della sua opulenta serva, credette che suo dovere fosse di non limitarsi ad alleviare dalle loro pene i morti, ma di irrorare anche i vivi della feconda rugiada della sua beneficenza.

Temuto da tutti coloro che gli dovevano l'amante o le cambiali, rispettato da tutti coloro, cui egli aveva dato il Collegio politico o la poltrona di Consiglio comunale, venerato da tutti coloro che non vivevano in eccessivo accordo con la giustizia, don Ciro Vittozzi si trovò ad essere il vero padrone della città. L'arcivescovo era un superiore paterno e indulgente, il prefetto lo amava in silenzio, il sindaco lo salutava senza sorridere, un amatore gli scriveva: *Caro Ciro*, i deputati lo invitavano a pranzo, *Errigone* gli diceva: *Egregio compare*. Il degno servo del Signore, quindi, aveva tutte le buone *chances* di questo mondo per serrarsi tra le mani i fili intricati della complessa vita napoletana.

Lo fece. In cui suoi, egli divenne il vero arbitro di qualunque azione politica, giuridica o amministrativa della dolce città di Napoli. Conquistò tutto, trionfò di tutto, assorbì tutto.

Dirigeva i processi, facendosi pagare fin dall'inizio dell'istruttoria le sentenze, diminuendo gli anni di reclusione a seconda dei biglietti da cento lire che il prevenuto gli consegnava; assegnava gli impieghi pubblici o privati, aumentando gli stipendi a seconda degli anni o delle compiacenze della moglie del postulante; regolava il movimento dei prestiti delle Banche alla povera gente; apriva e chiudeva a sua voglia le porte degli istituti di beneficenza; mercanteggiava al dettaglio le onorificenze; reggeva i corsi dei biglietti falsi fabbricati a Marsiglia da una Casa di cui era esclusivo rappresentante per l'Italia; si occupava di nettare la città dai delinquenti, spalancando a coloro che gli davano noia le porte della Questura e del carcere; si ingegnava a preparare dei furti, combinati in modo che il solerte funzionario potesse, mediante mille lire al paterno accordate, arrivare in tempo, scovare i ladri e guadagnarsi la promozione. Tutto faceva, tutto vendeva.

I bottegnini di lotto e le rivendite di tabacco divennero, *regnante Vittozzi*, innumerevoli come le stelle del cielo e le arene del mare; i giuochi tempii in cui alcune divinità spargono per poca mercè sul capezzale dell'uomo le grazie e le rose di cui Iddio volle infiorare la costola rapita ad Adamo, crebbero, si moltiplicarono, discesero dai lontani, putridi quartieri verso il centro, invadendo la città, punteggiandola di sterminate piccole luciole rosse; le querele per ratto, per violenza, per truffa, per furto si accumularono nelle scanne dei cancellieri, popolarono le sale dei Tribunali, riempirono le colonne dei giornali. Era don Ciro che faceva il bene.

Poichè il buon prete non si accontentava più grandi di procurare degli impieghi ai disoccupati o delle doune agli affamati. No, no, la carità bisogna farla buna, ampiamente, senza badare a spesa, perchè sia accetta al Signore. E don Ciro allora aprva volto una sguardo pietoso nella plebaglia immane di avvocati, che martella le tempie del Foro napoletano, ed aveva cercato di aiutare anche costoro, poveri naufragati. E come prima aveva organizzato i delitti per favorire i gusti della moglie del delegato, così ora preparava i furti, per procurare la causa all'avvocato. Tanto, il più delle volte, dopo la condanna, il ladruncolo arrestato pel bene del funzionario, condannato per l'appetito dell'avvocato, veniva graziato per il godimento personale di don Ciro Vittozzi. Così, allegramente, giovano tutti, meno la giustizia e la cittadinanza.

Parallelamente a ciò, il cancelliere di Poggiorsale prendeva parte attiva alla vita della camorra napoletana, proteggendola presso Iddio e presso la Pubblica Sicurezza, intervenendo alle loro riunioni, discutendo i loro piani, fornendo loro savi consigli, predicando la pace e la concordia tra i soci, per il raggiungimento dello scopo supremo. La sua presenza ai banchetti di battesimo della *mala-vita*, la sua opera vigile e alacre sui mercati di cavalli, per estorcere la *mangusta* di camorra sulle vendite e sulle compre, l'apparizione della sua veste talare ad Aversa, a Pozzuoli, a Pomigliano d'Arco, a Nola, a Castellammare, ovunque ci fosse una casa da svaligiare, una donna da corrompere o un giovanotto da imbrogliare, davano alla camorra una nuova energia a portare a compimento le audaci gesta intraprese. Ogni furto si circondava come di un'aureola ...vina, ogni violenza era un'azione meritoria, che poserebbe più tardi innanzi al giudice supremo, ogni truffa era un buffo d'incenso bruciato ai piedi di Dio, per maggiormente onorarlo. Si svaligiava, si depredava, si rapiva per Dio e con Dio, e ogni ladruncolo di destrezza sentiva gorgogliare nel suo seno gli eroici istinti di Goffredo di Buglione. Per Dio e con Dio!

***

Ma don Ciro non si fermò qui. Sarebbe stato uno stupido ed egli era un uomo di genio. Continuò quindi a vendere impieghi, a fabbricare deputati, a corrompere giovanotte, a esercitare usurae. Fu, successivamente bassa di furti, battitore di toilettes femminile, accaparratore di refurtive, agente in compra-vendita di titoli ferenni, piazzista in prestiti usurari. Verso gli ultimi tempi, egli era diventato audacissimo. Non vestiva quasi più la sottana, sacchiava pubblicamente ad una nota casa di allegria il suo latte quotidiano, girellava quasi tutto il giorno pei corridoi di Castel Capuano, il Tribunale, per vigilare i suoi affari in corso, per prepararne dei nuovi. Il Tribunale, anzi, era diventato il suo quartier generale. Lì, egli riceveva i postulanti, leggeva le suppliche, organizzava le operazioni con un segretario che credo sapesse anche stenografare per raccogliere più presto il verbo del dittatore.

Su, a Poggiorsale, egli non rimaneva che per combinare i matrimonii. Qualunque donnetta fosse passata non senza qualche scottatura attraverso le vampe d'incendio della sua primavera; qualunque fanciulla fosse arrivata ai trentacinque anni non sola e attraverso parecchie dimenticanze; qualunque vedovella avesse avuto il torto in gioventù di peccare di troppa liberalità, era sicura di trovare in don Ciro la mano capace di farle saltare il fosso del matrimonio. Il caritatevole mecordote ascoltava la penitente, constatava, pensava, interrogava e quindici giorni dopo, un bel mario sbarcato di fresco dalla lontana e rude Potenza, o dal selvoso Nusco, ritornava trionfante alle tranquillo case agresti col braccio carico d'una candida anima da custodire e con un vagone pieno di angioletti da nutrire. Naturalmente, il detto merito, lasciava al buon prete, una testimonianza della sua gratitudine per avergli aperto le vie ad un così difficile trionfo.

A volte però, don Ciro si accorgeva che il giovanetto di Potenza, che l'erediterio di Nusco non era fatto pel matrimonio. Allora, ben lungi dal distoglierlo con le parole, don Ciro, pietoso e caritatevole amava metterlo a contatto con i fatti. E sceglieva tra il suo stock una parisiena educanda di un allegro locale o la presentava al giovinotto come reprema dai fianchi di Sant'Anna. La vergine la possedeva, a dire di don Ciro, milioni e milioni di dote, ma, manco a farlo apposta, c'era un parente che cercava rapire alla donzella quel mucchio smarrito di monete d'oro e che lo aveva intentata una causa. Erano necessarie diecimila lire. La educanda piangeva; il sacerdote chiedeva la grazia a Dio; il giovanotto pagava. E solo qualche mese dopo, quando aveva cominciato a sentire un *cere* sapore di bianca sotto le labbra mentre la baciava, quando l'aveva incontrata una notte all'angolo di via Toledo, quando un'amico gli ne aveva mostrata una fotografia in posa meno che vergiuale, il giovanotto di Potenza, l'erediterio di Nusco si persuadeva che purtroppo la sola figlia di Sant'Anna rimaneva ancora la Madonna. Ma intanto le diecimila lire erano partite, la verginella pure, così che rimanevano di fronte il giovanotto e don Ciro. Il quale don Ciro si sfogava a imprecare contro l'infamia di questo secolo, contro la turpitudine delle fanciulle moderne ed a invocare dal cielo un diluvio universale che radesse al suolo questa razza umana, vile, putrida e corrotta. Il giovanotto, convinto ritornava a Nusco, a Potenza, e don Ciro, la sera stessa si portava a casa la pseudo-figlia di Sant'Anna.

Ma non solo questo vide la candida casa di Poggiorsale, ecchleggiante tra gli eucalipti, sulla collina profumata, poichè don Ciro aveva un'anima indirizzata al bene ed aborrente dal male. Ond'è che egli non seppe, che egli non potè frenare nell'intimità dell'anima i segreti che le penitenti vi deponevano nell'ombra del confessionale, segreti che narravano di mariti corbellati e di convegni poco meno che religiosi in certi appartamentini discreti, in certe via deserte, in certe ore misteriose. La sua solidarietà coi sono maschile, il suo amore per la verità si rivoltavano, scendevano in lizza con la fedeltà al giuramento di segretezza, ed avrebbero certamente finito per vincere senza l'aiuto possente di qualche biglietto da mille o di qualche dono in natura, che valevano a soffocare nella sua dritta coscienza, a gran pena, l'altissima voce della verità e della giustizia.

***

Così è passato, attraverso la vita napoletana, don Ciro Vittozzi. Ladro e imbroglione, ma povero in canna, poichè sciupava tutto, questo prete-brigante, che pare rapito alla banda del cardinale Ruffo, ha fatto male a Napoli quanto non gli ne avevano fatto tutta la *Camorra* unita insieme e tutto l'immondo putridume amministrativo. Sparito lui, sparisce uno dei peggiori fermenti nocivi che abbiano mai gorgogliato in questo enorme pantano. Certo, se uno solo dei poteri che avevano la autorità di farlo, avesse tagliato le ali a questo uccellaccio da preda, molta parte dei crimini che hanno provocato la crisi definitiva sarebbero stati evitati, ma occorre pure dire che a Napoli le Autorità sono Autorità in quanto hanno l'appoggio della *Camorra*. E' triste, è turpe, ma è così. Se l'arcivescovo avesse osato sospendere *a divinis* don Ciro Vittozzi, non è facile che la processione di S. Gennaro avrebbe potuto tranquillamente svolgere la sua pompa magnifica, attraverso la doppia siepe di case altissime, formicolanti di popolo acclamante; se il Municipio fosse intervenuto ad impedire le sconcezze del Camposanto, non è facile che i consiglieri municipali avrebbero portato a casa intatte tutte le membra del loro corpo rappresentativo.

In un ambiente come quello di Napoli, Ciro Vittozzi doveva, per necessità di cose, prosperare non solo, ma essere immune da qualunque colpo. Chi avrebbe osato toccare un capello al compare di *Errigone!*

Per queste ragioni, don Ciro Vittozzi ha potuto arrivare al carcere ancora vestito da prete; per queste ragioni egli ha potuto tarlupinare per un anno intero la giustizia, menandola per il naso dietro l'ombra d'una chimerica banda di assassini; per queste ragioni, egli ha potuto, per quaranta giorni, combinare, ma per ora, il piano di fuga di *Errigone*, che scorrazzava attraverso le campagne napoletane dalla casa di un deputato alla cascina di un sindaco, da una chiesa ad una stalla, da una villa signorile ad una caserma delle guardie di pubblica sicurezza.

***

Dicono che, al momento dell'arresto, siano stato trovato in casa di don Ciro parecchie migliaia di schede elettorali, lettere di ministri, cambiali di uomini politici e biglietti di magistrati. Non solo, ma che il reverendo, appena entrato in carcere, abbia cominciato a strapiture che egli disponeva di un potere tale che presto sarebbe stato rimesso in libertà. Questi due fatti sintetizzano l'uomo e l'ambiente in cui ha operato e dimostrano come sia stato necessario l'intervento d'un potere indipendente, estraneo, perchè la piaga fosse cauterizzata.

A Napoli, senza i carabinieri, don Ciro avrebbe finito forse per creasri un regno, ma non per andare in carcere. Occorreva che qualcuno scrivesse che non conoscono deputati, che non avesse debiti, che non rispettasse amicizie, che si contentasse, infine, del *petit-feu* coniugale. Quest'uomo è venuto ad è stato il capitano Fabroni. E' stata una grazia divina.

Altrimenti noi vedremmo ancor oggi, malgrado i suoi sei stupri, malgrado le sue cento truffe, malgrado i suoi mille sacrilegi, svolazzare per le sale dei Tribunali la negra sottana di don Ciro, rosso e gesticolante, e le crovache ribocchereebbero di racconti di imbrogli, di furti, di violenze, . la pace solenne della verde collina di Poggiorsale sarebbe ancora una volta scossa, nelle chiarissime notti d'estate, dall'esodo interminabile dei cadaveri, fuggenti con le sue bare, con le sue croci, con i suoi fiori verso la città luminosa, addormentata e silente sul mare. E la *creatura di bene e di carità* sarebbe ancor oggi, il più bello, il più nobile sostegno di Dio, di San Gennaro e della pubblica moralità.

Antonio Scarfoglio.

Lo scandalo delle pseudo-menache.

Come la Fumagalli «converti» una ragazza di Soave

Narra l'*Arena* di Verona:

«Lei un nostro redattore si è recato a Soave per raccogliere delle notizie intorno alla fuga suora Benedetta Borti, che seguì la famigerata Giuseppina Fumagalli a Bergamo per impiantarvi una succursale dell'Istituto delle «Consolate». La suddetta Borti nacque proprio a Soave 33 anni or sono. Suo padre esercitava il mestiere di fabbro in via Statuto. Morto questi, la ragazza venne colta da mania religiosa, tanto che dovette essere ricoverata nel Manicomio di San Giacomo per circa un anno. Ritornata poi in pace, prestò l'opera sua in qualità di servente presso alcune famiglie. Nel 1896 scomparve da Soave per darsi alla quale insieme ad una suora, che crede sia la Fumagalli.

«Questa suora — così si racconta — venne alloggiata in casa Borti, anzi passò la notte dormendo nella stessa camera della ragazza. La mattina la Benedetta espresse a sua madre l'ardente desiderio di seguire la monaca, volendo anch'essa farsi suora. La madre cercò di dissuaderla, ma essa non volle ascoltare nessun consiglio, e nel giorno stesso le due donne scomparvero.

«Ricomparve in paese dopo circa due anni, raccontando che con la Fumagalli era stata a Milano, a Torino, a Bergamo ed ancora a Milano. Raccontò pure che a Milano era fuggita dal convento, perchè era stanca delle persecuzioni che le venivano usate e che si era rifugiata presso i fratelli Ottolini, che allora facevano i cameieri. Senza scendere a particolari, la Borti narrò che fu ingannata dalla falsa suora e non nascose il suo orrore per la vita passata tra stenti insaziabili. Oltre mangiar male e dormir peggio, l'infelice era costretta a quattuato tutto il giorno, e la sera, per ricompensa, veniva maltrattata ed anche percossa. Tornata dunque in Soave, poco dopo le morì la madre. Continuò a servire in varie famiglie, arrivando alla maggiore.

«Il 15 maggio 1902 si presentarono in casa Bettori, in via Statuto, a chiedere l'elemosina due suore. La Borti, che allora era al servizio dei signori Bettori, riconobbe in una delle due suore una delle sue antiche sventurate compagne. Alla domanda, perchè si trovasse a Soave, la suora le rispose:

«— *Mi no la sanessa.*

«— *Ah! no te ma conossi! Mi parlitre Tho conossuda fin da quando t'è averto boca,* — aggiunse la Borti; — *no te te ricordi più le bote che avemo ciapodo quando a Milan portavimo in convento la qualche suora?*

«A queste parole la giovane suora si mise a piangere, dicendo che voleva abbandonare all'istante l'abito che indossava. Avvenne allora un alterco fra l'altra suora e la Borti.

«Intervenuto il sindaco, la suora gli mostrò un permesso di questa rilasciato dal questore di Milano, intestato alla casa di suor Giuseppina Fumagalli, via Galvani, 11, Torino. Malgrado questo, il sindaco, coadiuvato dall'arciprete don Ferrighi, consigliò le due suore ad abbandonare il paese. La Borti rimase ancora a Soave pochi mesi, poi venne a Verona, presso un suo cognato, certo Castellato, che abitava sul corso Porta Borsari, e si mise a fare la sarta. Da quattro mesi il Castellato partì pei lavori in Prussia, e della ragazza non si hanno più avute notizie».

La responsabilità di un defunto

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Da questa mattina è cominciata una attivissima indagine da parte dell'Autorità prefettizia per stabilire a chi spetti la responsabilità che si va palleggiando da una persona all'altra nel disgraziato affare delle false monache. Mi consta da fonte certa che il commissario prefettizio ha già fatto parecchi rilievi di importanza, ma che molte colpe vanno attribuite al defunto segretario comunale di Greco Milanese.

Un altro scandalo in Liguria.

Leggiamo nel *Lavoro*, di Genova:

«Al pretore d'una città della riviera di ponente è pervenuto, tempo addietro, notizia di fatti turpi, degni di Sodoma e di Gomorra, avvenuti in un collegio condotto da preti.

«Il pretore ha proceduto all'istruttoria, rimettendola poi al Tribunale, che, in Camera di Consiglio, su conforme requisitoria del procuratore del Re dichiarò non luogo a procedere, per essere i fatti avvenuti in luogo privato e mancando la querela dei genitori».

Pel riposo festivo
nel commercio e nelle industrie.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

Lo schema di regolamento per il riposo festivo nel commercio deve ancora subire modificazioni di forma da parte del Comitato permanente del lavoro; poi da questo sarà trasmesso al ministro del commercio, per le altre eventuali modificazioni. Dal ministro sarà inviato, con analoga relazione, al Consiglio di Stato. Si spera che questo possa esaminarlo entro la prossima settimana. Tornato dal Consiglio di Stato, il regolamento sarà portato al Consiglio dei ministri, per l'approvazione; infine sarà sottoposto alla firma del Sovrano il decreto, per emanarlo e farne la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Entro la prima decade di agosto si confida di poter fare tale pubblicazione. Dopo 90 giorni da tale promulgazione il regolamento potrà andare in vigore. L'Ufficio del lavoro entro l'agosto metterà poi mano al regolamento per il riposo nelle industrie.

E' stata inviata una circolare alle Camere di commercio, perchè interroghino gli industriali per sapere in quali eccezioni della legge essi credono di essere compresi. Poi, sopra tutto questo materiale e sopra il lavoro di apposite Commissioni tecniche speciali, che si stanno per nominare, sarà compilato il regolamento per le industrie. In tali Commissioni tecniche saranno chiamati a partecipare industriali e lavoratori delle varie industrie metallurgiche e del fuoco continuo, ecc.

Per i primi di ottobre sarà convocato il Comitato del lavoro, e questa volta anche il Consiglio del lavoro, per prendere in esame il regolamento. Nella convocazione suddetta il Consiglio del lavoro si occuperà anche del regolamento in esecuzione della legge sul lavoro delle risaie.

I drammi della gelosia
Un tenente ferisce a rivoltellate sua moglie

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 19,30:

Oggi il tenente del 4° fanteria Stanislao Ferra, incontrata la moglie Maria De Mattia, ventidiscenne, in via Pellegrino, l'accompagnò fino all'abitazione della madre di lei, Lucia, discutendo vivacemente circa le pendenti trattative per la separazione legale a causa dell'infedeltà della moglie.

Giunti a casa, il tenente, assorbito dal contegno civico della moglie, in seguito ad una scena violenta di gelosia, esplodeva contro di lei tre colpi di rivoltella, due dei quali la ferirono gravemente.

Il tenente si è costituito alla Procura del Re ed è stato tradotto in carcere alle Murate.

Il tenente Ferra si battè in duello alla sciabola a Livorno il 12 luglio con il tenente Demetario, che egli supponeva fosse l'amante della moglie. Ferra rimase ferito all'avambraccio.

Tre insolvenze alla Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 17,45:

Alla Borsa sono state oggi registrate tre insolvenze, quelle cioè dei fratelli Ballestreri, degli agenti Dario-Calvo e Bartolomeo Ferraudo. Secondo le previsioni che si fanno, non è improbabile che qualche altra insolvenza abbia a verificarsi domani.

Il senatore Frola riaccetta il sindacato
e il Consiglio elegge la nuova Giunta.

Seduta del 25 luglio.

Nell'aula chiusa c'è caldo, benchè la pioggia abbia dato una buona rinfrescata: forse appunto per questo non si sente la necessità di mettere in azione i ventilatori. Dietro le nostre spalle la tribuna pubblica si va affollando dei consueti frequentatori, che ingannano il tempo scambiando le proprie impressioni sulla risoluzione della crisi, mentre i consiglieri più solleciti discorrono a piccoli crocchi.

Sono le 15,35, quando l'assessore anziano Bruno sale alla sedia presidenziale.

Sono presenti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Digotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Boselli, Bozzalo, Bruno, Cagno, Cappa, Casana, Cattaneo, Cauvin, Ceriana, Ciberio, Compans di Brichanteau, Corsi, Criepolzi, Del Bondio, Denis, Depanis, Dumontel, Fasoglio, Fino, Frassi, Gasalli Bruno, Ghirardini, Giobert, Grihaudi, Invrea, Laclaire, Nofri, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci dos Ferros, Rignon, Rossi Angelo, Sciorati, Sincero, Taconis, Ueseglio, Vignole-Lutati, Villa.

Scusano l'assenza i consiglieri: Rissolo, Nasi, Brayda, Balbo, Casalini, Carighia e Brolo.

La lettera del Sindaco.

L'assessore dà subito lettura della seguente lettera, che il sindaco senatore Frola indirizza al Consiglio:

«*Egregi colleghi,*

«L'affermazione che avete fatta sul mio nome mi riuscì di vivissima soddisfazione e mi dà nuova occasione di esprimervi i più sentiti ringraziamenti.

«Il voto vostro pressochè unanime pronunciato dopo le dichiarazioni da me fatte al Consiglio e dopo le dimissioni, ha per me un evidente, duplice significato, quello cioè della personale fiducia manifestatami, nonchè dell'approvazione dell'indirizzo e del programma attuati nei quattro anni testè decorsi.

«Ed è perciò che per il vivo affetto che nutro verso la nostra città e per la grande manifestazione datami dal Consiglio, sicuro interprete del pensiero della cittadinanza, continuerò nell'alto ufficio dalla vostra fiducia e benevolenza serenamente confermatomi, perseverando in quel programma ed in quell'indirizzo, che costituiranno la base della prossima Amministrazione.

«S. Frola».

L'on. VILLA si alza a, fra l'attenzione intensa, dice che il Consiglio deve rispondere alle nobili parole del senatore Frola. Presenta quindi un ordine del giorno in cui è riaffermata la fiducia nell'opera del sindaco.

L'ordine del giorno di fiducia.

Ecco il testo:

«Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del signor sindaco, riafferma la piena sua fiducia in esso e nell'indirizzo al quale si è informata l'opera sua, e passa alla nomina della Giunta.

«*T. Villa, Severino Casana, Angelo Rossi, F. Rignon, R. Palberti, Badini.*»

BRUNO le mette in votazione, e tutti i consiglieri si alzano in piedi, approvandolo, mentre i socialisti se ne rimangono tranquillamente seduti.

BRUNO: «L'ordine del giorno è approvato».

Una voce (dal banco dei socialisti): «Ciò è ingiusto!».

L'ordine del giorno reca ora la nomina della Giunta, e gli uscieri si affrettano a distribuire le schede.

BRUNO invita i consiglieri Rissolo, Delbendio, Cauvin e Fino a fungere da scrutatori.

Un ordine del giorno per le case popolari.

Frattanto annunzia che è pervenuta alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, in considerazione dell'urgente necessità di provvedere alla costruzione di case popolari, domanda di essere convocato nella prossima settimana per discutere e deliberare in proposito, come dall'ordine del giorno a suo tempo distribuito.

«*Nofri, Del Bondio, Sciorati, Bachi, Ghirardini, Cagno*».

NOFRI spiega perchè la mozione fu presentata. Dal momento che il sindaco c'è e la Giunta sta per essere nominata, verrebbe che la trattazione di un argomento così importante ed urgente non fosse rinviata a novembre.

CASANA osserva che la mozione Nofri non è all'ordine del giorno, e che quindi non può essere altra portata che d'un invito da trasmettere al sindaco. E' di parere che l'argomento, importantissimo, sia discusso quando vi sia maggior affluenza di consiglieri, cioè in settembre.

NOFRI: «Appunto dubitare che, prendendo a pretesto la mancanza di molti consiglieri, si prendesse motivo a rimandare la discussione a settembre. Ma quando si pensa che l'argomento fu già trattato, e che poi abbiamo già due proposte concrete presentate dall'Amministrazione precedente, non so come si possa giustificare il rinvio». Si appella al Consiglio.

BRUNO: «Permetta. Dalle sue parole appare che è il Consiglio che indirizza la domanda all'Amministrazione. Ora io non potrei invece accettare che un semplice invito al sindaco. Ad ogni modo, se i consiglieri intendono pronunciarsi, io la metto in votazione».

SCIORATI: «Domandiamo l'appello nominale» (*esclamazioni*).

SINCERO: «Non non accetto di fetisismo al sindaco ed alla Giunta. Credo che, dopo tre prove consecutive di fiducie date in questi giorni, non sia proprio il caso..... di imporre al sindaco l'ordine del giorno».

NOFRI: «Proprio lei parla di fiducia!».

SINCERO prosegue dicendo che è miglior cosa lasciare al buon senso del sindaco di deliberare.

Si impegna una piccola discussione con interruzioni vivaci dei socialisti.

BRUNO: «Io il Consiglio ritiene di non poter votare su di un argomento che non è all'ordine del giorno, ciò non implica che il presidente non possa trasmettere al sindaco la mozione come un invito».

NOFRI: «Ma io intendo che il presidente interpelli il Consiglio sulla ammissibilità della mozione».

PALBERTI: «Il consigliere Nofri deve pensare che non si può sempre rivolgere una domanda senza peccare di indiscrezione. Siamo in presenza di un'Amministrazione nuova, che ha diritto alla fiducia del Consiglio, anche di quella della frazione separatista..... ».

FINO: «Anabattisti, confusionisti».

SCIORATI: «Voi votate per Garibaldi e per..... ».

PALBERTI: «Separatista..... ma qualche volta no! (*Risi*). Sarebbe ingiustificato il sospetto verso la nuova Amministrazione, che ha diritto a tutta la nostra fiducia».

NOFRI: «Ma è questione di tempo».

PALBERTI: «Sono d'accordo col consigliere Nofri nel non rinviare a lunga scadenza la discussione di tale argomento, ma si può formulare un invito al sindaco perchè la questione delle case popolari sia discussa, per esempio, in settembre».

SCIORATI: «Ma tanto è necessario radunare il Consiglio per altre cose. Ci sono varii argomenti, fra i quali quello delle 140 mila lire di aumento di stipendio al personale del Municipio».

NOFRI confuta alcune asserzioni del consigliere Palberti e insiste sulla sua mozione.

BRUNO: «Ma lei può essere tranquillo che l'argomento delle case popolari sarà compreso nell'ordine del giorno della prima prossima seduta del Consiglio, e quindi non c'è grande necessità di fissare proprio la settimana entrante».

NOFRI (borbotta sottovoce): «La prossima seduta! La prossima seduta! Può andare..... ».

BRUNO: «Interrogherò allora il Consiglio. Crede il Consiglio che si possa prendere una deliberazione? Chi lo crede è pregato di alzarsi in piedi».

Solo i sette socialisti presenti s'alzano in piedi, fra i commenti e le risate del pubblico.

SCIORATI: «Siamo i sette fratelli Maccabei!..... ».

La nuova Giunta.

BRUNO proclama il risultato della votazione per la nomina della Giunta. Hanno riportato i seguenti voti:

Albertini	voti	40.
Boselli	»	41.
Bruno	»	37.
Cattaneo	»	40.
Chironi	»	39.
Danna	»	39.
Frassi	»	38.
Palestrino	»	41.
Rissolo	»	41.
Taconis	»	34.

BRUNO proclama i suddetti assessori effettivi, e indice la votazione per gli assessori supplenti, chiamando ancora a scrutatori i consiglieri Bona, Del Bondio, Cauvin e Fino.

Riescono eletti assessori supplenti:

Bozzalo	voti	40.
Durio	»	39.
Gazelli-Bruno	»	41.
Laclaire	»	39.

I socialisti propongono un'inchiesta sugli istituti di educazione.

BRUNO dà lettura della mozione seguente formulata dai socialisti: dichiara però che non farà altro che trasmetterla al sindaco:

«I sottoscritti, in conseguenza dei dolorosi fatti accertati in Istituti di educazione confessionale, constatando ancora una volta che l'istruzione dei giovani non deve essere impartita in enti che si sottraggono al controllo dello Stato o del Comune, e proponendo che sia iniziata un'inchiesta sul funzionamento di tutte le istituzioni che si occupano dell'educazione della gioventù, per quei provvedimenti che si manifestassero necessari.

«*Ghirardini, Sciorati, Nofri, Bachi, Allasia, Cagno*».

Il SEGRETARIO dà mano lettura del verbale di seduta, che è approvato.

L'assessore BRUNO toglie quindi la seduta.

La nuova Giunta.

Colta recente votazione avvengono nella Giunta le seguenti mutazioni:

Ne escono l'assessore Brayda, che presiedeva alla Sezione III (Edilità); l'assessore Cappa, che era preposto alla Sezione IV (Industrie, Illuminazione pubblica, Energia elettrica, Tramvie, Canali industriali e Condotte d'acqua potabile); e l'assessore Usseglio (dimissionario), che reggeva la *Polizia urbana*.

Vi entrano invece fra gli *assessori effettivi* per nuova elezione i consiglieri Danna e Taconis; il consigliere Boselli da *assessore supplente* passa ad *assessore effettivo*; entra infine nella Giunta per nuova nomina e quale *assessore supplente* il consigliere Laclaire.

Come avvertivamo ieri, la nuova nomina e il trapasso da supplente ad effettivo dell'assessore Boselli, provocheranno un mutamento nell'assegnazione degli assessorati. Questa assegnazione non potrà però avvenire che sabato, quando cioè il sindaco riunirà la nuova Giunta.

La pace è fatta.

Con la votazione di ieri si è dunque dissipata la tempesta amministrativa, che d'un tratto si era addensata sul palazzo municipale.

Sindaco e Maggioranza si sono ritrovati, gli equivoci sono stati dissipati, l'indirizzo su cui per quattro anni l'on. Frola ha guidato lo cose municipali, è stato riaffermato nel secondo ordine del giorno Villa, ancor più esplicito e significativo del primo.

In complesso, quindi, tutto ritorna come era prima del dissidio: diciamo tutto, perchè per noi gli uomini hanno sempre contato poco di fronte alle cose, e la mutazione di tre nomi — sostituiti con altri dello stesso colore e della stessa fodo — significa assai poco di fronte alla cittadinanza, desiderosa solo che esista un'Amministrazione vera e propria, conscia dei suoi doveri e della sua responsabilità, con vivissima cura dei bisogni di Torino, curante della cosa pubblica in tutti i suoi particolari, dalle linee generalissime sino alle più minute sfumature della esecuzione.

Tout est bien ce qui finit bien. E noi saremo disposti a rallegrarci di un ritornato accordo, precursore di opere feconde, se sindaco, Giunta e Maggioranza intenderanno le verità, vorremmo dire la filosofia, che da questa breve crisi scaturisce palese.

Poichè noi siamo sempre stati e saremo fattori aperti e cordiali di una Amministrazione di uomini nuovi, che con audacia ben maturata metta Torino non solo al pari, ma alla testa di tutto quel movimento municipale che incalza e pervade le grandi città industriali moderne. Nessun disegno ci spaventa, nessuna trasformazione radicale troverà noi alieni o titubanti per vieti concetti aprioristici, o pel timore di turbare interessi invecchiati.

Ma appunto perchè gelosi del nome e dell'avvenire della città nostra, comprendiamo tutta la responsabilità che il nostro partito si assume con questa nuova politica, e ci fa realmente tremare l'ombra solo del pericolo che esso possa venire tacciato con ragione e coi fatti di essere impari all'assunto impostosi, inetto alla traduzione in atto di un bello e audace movimento di risveglio generale.

Fra una visione e una realtà stanno di mezzo la tecnica e le cifre: e noi vogliamo che la visione si trasformi in opera compiuta attraverso a cifre esatte, non a calcoli sbagliati! Lo vogliamo per mille evidenti considerazioni superiori: ma, se volessimo discendere a una infima preoccupazione, diremmo che lo vogliamo nell'interesse stesso degli uomini proposti all'Amministrazione. Perchè fortunatamente le cifre non sono un'opinione: contro di esse l'autorità di un individuo e la pieghevolezza di una Maggioranza possono aver ragione una o due volte, ma in fine è giocoforza che vittoria resti alla verità delle cose.

E questa, appunto, è la vera trionfatrice nell'ultima crisi. L'attività commendevole dell'Amministrazione Frola aveva in più d'una occasione fatto sorgere il dubbio ragionevole che non temere tutte le proposte fossero maturatamente studiate con quella prudenza, che sta tanto bene a fianco all'audacia, e che s'impone quando si tratta di smuovere i milioni della collettività. Sicchè, si andava in questi ultimi tempi assistendo allo spettacolo non edificante di progetti abborracciati, con troppa facilità presentati, e con soverchia adattabilità ritirati, corretti e trasformati, facendo fare all'aritmetica dei salti, al quali la scienza di Gauss è per sua natura ribelle. E, d'altra parte, si vedeva una Maggioranza che seguiva con evidente e lodevole preoccupazione questa agilità della Giunta, ma che, — per preoccupazioni di altra natura — approvava a viso aperto quanto in cuor suo biasimava.

La crisi, per fortuna di Torino, è venuta abbastanza presto per arrestarci sul pericoloso pendio. Comunque sia il giudizio che ognuno di noi potrà fare sulla soluzione di essa, noi preferiamo giudicare dall'opera, la quale sarà buona se l'Amministrazione saprà ritrarre da quanto è avvenuto l'insegnamento che ne risulta.

E cioè che Giunta e Maggioranza tengano sempre il contatto. Che l'una e l'altra si accordino preventivamente sulle linee di azione, e non solo su quelle che, per la loro massima generalità, non si prestano a una discussione positiva, ma anche su quelle modalità di svolgimento le quali sono tali da compiere o da trasfigurare — a seconda dell'esecuzione — la bontà dell'opera stessa.

Insomma si deve per l'amministrazione di un Comune seguire quello stesso indirizzo logico che sinora ha sempre dato gli ottimi risultati nelle aziende private e nello Stato. Il potere esecutivo deve sopratutto essere il braccio fedele dei voleri della Maggioranza elettiva: a questa la responsabilità della linea di azione, a quello la responsabilità della traduzione in opera. Solo con una netta divisione di queste attribuzioni, con una diligente disamina di ogni atto e della sua seguenze a cui esso conduce, si potrà procedere rapidamente e bene, senza tentennamenti, senza pentimenti, senza cambiar rotta ad ogni mutar di vento. Le maggioranze sicure, si conquistano con la fede nella assoluta bontà ed esattezza dei propri piani: questa fede si ottiene conservando l'equilibrio fra lo scopo e i mezzi con chiarezza di mente e di studi: e la Maggioranza a sua volta fa trionfare i propri intendimenti, seguendo a ogni passo l'opera del potere esecutivo e assumendo senza debolezze, in ogni istante, la propria responsabilità.

Sono queste le virtù principali di governo e sincerità che noi invochiamo per l'avvenire dai nostri uomini pubblici e sulle quali noi e la cittadinanza li giudicheremo.

Come il gruppo cattolico giudica la soluzione della crisi.

Dopo la soluzione della crisi nel modo che abbiamo veduto, crediamo utile sentire anche il pensiero di qualche consigliere di parte cattolica, e raccogliemmo l'impressione che il gruppo sia in massima soddisfatto di quanto avvenne nella seduta di ieri, e veda sopratutto con simpatia la permanenza del senatore Frola sul seggio s

il progetto della Giunta già noto: lo statuto dell'Ente autonomo finalmente concordato. Non si poteva quindi opporre che la pera non fosse matura, che occorressero altri studi, altri esami preparatori..... La questione ormai si impostava su un unico punto: credeva il Consiglio comunale che il problema delle case popolari sia così delicato, così grave, così urgente, da meritare il sacrificio di qualche ritardo nella partenza pei bagni di mare o per le stazioni di montagna dei suoi singoli membri?

« A noi socialisti, che viviamo nel popolo e sentiamo le sue dure necessità, pareva di sì, specie ricordando l'esempio del Consiglio comunale di Milano, che non si è sciolto prima di aver dato ben 10 milioni alla parziale soluzione di quel problema. Ai signori della Maggioranza, per contrario, è parso di no.

« Ora a Torino esiste un Comitato di agitazione per le case popolari, eletto dalla classe lavoratrice, la quale, com'è ne al mare, né ai monti, e per la quale altri sei mesi di ritardo o di indugio nelle inumane soffitte sembrano sei mesi di tortura. Noi consiglieri socialisti porteremo il nuovo voto di oggi in seno a questo Comitato, dicendogli che ogni nostra buona volontà si è infranta contro l'indifferenza di lor signori.

« In non so quali deliberazioni esso sarà per prendere. Potrebbe darsi benissimo che la massa lavoratrice, con nuovo imponente spiegamento di forze, portasse ancora una volta direttamente in Municipio l'espressione dei suoi desiderii, troppo volte frustrati e negletti. E poi, vedremo. Da troppo tempo, quando si tratta dei bisogni dei poveri e dei lavoratori, quei signori si sono avvezzi a fingere il sonno più profondo: questa volta, bisognerà proprio svegliarli, dimostrando con evidenza tangibile che la questione delle case popolari è una questione..... di ordine pubblico! »

REATI E PENE

La ripresa del processo pel delitto di uno sciancato.

(Corte d'Assise di Torino — 25 luglio).

I precedenti del fatto.

Il fatto, impressionante, drammatico, per cui Michele Barzotti siede sul banco dell'accusa è noto ormai: noto per l'ampia narrativa quando esso scoppiò, per il minuto, particolareggiato resoconto delle prime udienze, in cui lo sciancato venne tradotto al giudizio e confessò il suo delitto.

Quale delitto! Costui, piccolo di persona, dalle gambe un poco contorte e dalla rossigna barba rada e incolta, nutriva segreta passione per tale Luigia Villero, una discreta vedovella, proprietaria di un'osteria, detta di *Cumino Monferrato*, in via Biella, N. 16. Abitava in una soffitta della casa istessa di quell'osteria; ivi serviva a bere qualche bicchiere o cercava di quietare nel vino la passione folle. Più fortunato di lui, un giovinotto, Novaretti Domenico, corteggiatore anche assai-dell'ostessa, se ne aveva accaparrato il cuore. Anche il Novaretti alloggiava in una soffitta di quello stesso caseggiato. Ma Novaretti e Barzotti erano amici; talora si trovavano allo stesso tavolo, e bevevano e chiacchieravano tra di loro; ma in fondo al bicchiere del Barzotti vi era tutto il veleno della gelosia e l'acredine dell'invidia, poichè la Villero rivolgeva le sue premure al Novaretti, col quale si era anche ufficialmente fidanzata. E più cupa si faceva la passione del Barzotti, e talora i suoi rapporti col Novaretti si facevano aspri, e col tempo non mancarono delle contese, ed il Barzotti si lagnava di essere stato dileggiato dal Novaretti per la sua inferiorità fisica, e di essere stato vittima di minacce.....

In queste condizioni di cose, un poco burrascose, si giunse sul cadere dell'ottobre scorso. Nè il Barzotti abbandonava la sua cara amabile donna la Villero. La sera del 15 ottobre il Novaretti, avendo saputo che la Villero si era recata col Barzotti al cinematografo, se l'ebbe a male, e rimproverò entrambi e minacciò il Barzotti di schiaffi. Ma poi chiese scusa, e poichè il rivale era ubbriaco, lo accompagnò fino alla soffitta, a dormire.

Il delitto.

Ma fu quella l'ultima notte pel povero Novaretti.

Il mattino del giorno seguente il Barzotti scese presto dalla sua soffitta, per fermarsi nell'osteria della Villero. Il suo viso era pallido e portava le traccie della ubbriacatura del giorno innanzi. Chiese, cogitabondo, del Novaretti, e disse alla padrona:

— Io andrei a chiamare; ieri sera voleva darmi due schiaffi; vedremo se è buono ora a darmeli.

E poi tacque; ma trasse di tasca una piccola ampolla e disse alla padrona:

— La vede questa? Quando ho qualcun con almeno, io faccio presto a sbarazzarmene.

La Villero non vi pose mente; intanto scese il Novaretti e si mise anch'esso alla tavola di Barzotti. Sul tavolo c'era un mezzo litro di vino. Ma Novaretti, che era ancora stanco, appoggiandosi col capo, si addormentò. E non aveva ancora bevuto. Anche Barzotti stava col capo appoggiato al tavolo, pur riallacciando ogni tanto ed accompagnando cogli occhi la giovinetta, che attendeva in quella camera ai servizi. Quando Novaretti si svegliò, Barzotti lo invitò a bere. E Novaretti accostò il bicchiere alle labbra e ne bevette quasi mezzo. Ma subito sentì in gola un terribile bruciore. Corse in cucina a chiedere se gli avevano messo qualcosa nel vino. La villero si rivolse dell'ampolla, e si rivide, corrucciata, alla sciancata. Questi disse:

— Dubitate di me?

E appoggiò il bicchiere alla bocca e parve bere; ma poi scagliò a terra liquido e bicchiere, che andò in frantumi.

Intanto il Novaretti stava penosamente. La sua fronte era bagnata di sudore freddo. I sintomi di avvelenamento erano palesi. Portato in letto, non si mosse più. Vi morì dopo poche ore. Gli esperti dissero poi che la morte era dovuta ad avvelenamento per cianuro di potassio; si convinsero di ciò dopo l'esame del sangue e dei visceri del povero morto, e dei mattoni, sui quali il Barzotti aveva sparso il liquido micidiale.

La storia passionale del Barzotti, l'episodio dell'ampolla, narrato dalla Villero, il fatto che questo Barzotti, quale nichellatore, aveva potuto facilmente provvedersi del terribile veleno, tutti questi indizii avevano persuaso l'Autorità giudiziaria che colpevole fosse stato il Barzotti: che avesse premeditato il delitto con singolare perfidia ed eseguito con incredibile cinismo.

Fu arrestato. Negò, negò sempre, anche alle prime battute dell'udienza della Corte d'Assise, cui era stato rinviato il 5 giugno scorso. Ma poi, stretto dalle abili domande del presidente, esclamò:

— Sia pure!

E quella fu una rivelazione!

La confessione.

Per quell'inaspettato colpo di scena il processo, per istanza della Difesa, venne rinviato. E ieri, alla ripresa, *Barzotti* completò il fatale « sia pure » e ammise di aver avvelenato il Novaretti, ma per determinazione improvvisa, subitanea.

— Io era ancora ubbriaco — disse — dal giorno innanzi ed aveva in mente la minaccia degli schiaffi ed ancora mi tornavano alla memoria certe ostinate insistenze in provocazioni continue, i dileggi, gli scherni di quell'individuo.....

Presidente. — Ma, il rancore di potassio?

— Lo portavo in tasca perchè avevo alcuni miei lavori da compiere. E l'avevo preso fin dal sabato, ma lungi da intenti criminosi.

L'accusato è lento, minuzioso, noioso nel suo racconto, nel quale raccoglie tutte le particolarità anche insignificanti, ma che possono tornargli utili nella nuova difesa. E si accompagna col gesto, si aggruppa ai ferri della gabbia e figge gli occhi acuti sui giudici, sul pubblico e sui giurati, come per indovinare l'effetto delle sue dichiarazioni.

Poi si leggono le sue precedenti numerose deposizioni, nelle quali si era mantenuto negativo e che, naturalmente, contraddicono colla nuova versione del fatto, nella quale si rimproverano al Novaretti dileggi e minacce.

L'ostessa Villero.

E' il primo e principale teste d'accusa. Inconsapevole, è uno dei personaggi principali della cupa tragedia. La sua narrativa è chiara e sicura. Dinanzi a questa il Barzotti avrebbe dovuto ugualmente riplegarsi. I suoi contrasti sono schiarcianti.

La giovane e rubiconda ostessa incominciò a dire da quando si accorse dell'affetto ed accettò la corte e le proposte di matrimonio del giovane Novaretti, e parlò dei rapporti tra questo e il Barzotti.

Poi venne al fatto della morte, e confermò quanto aveva asseverato l'Accusa circa l'ampolla del veleno e la manovra del Barzotti per mascherare la posizione micidiale.

Presidente. — Che cosa avete detto quando il Novaretti accusò il mortale delore?

— Io gridai al Barzotti: « E' questo l'assassino! ». E ricordai l'ampolla e l'acqua cianocia del Barzotti.

— Il Barzotti che cosa disse?

— Nulla; ma accompagnò anche lui il Novaretti, barcollante, e stette vicino al letto fino a quando il disgraziato spirò. Poi lo baciò sul viso, dicendosi: « Vede se sono io che l'ho ucciso? Lo bacio ».

— E dopo?

— Dopo scese nell'osteria e chiese da mangiare: una costoletta ed un piatto di ramestra.....

Questa dichiarazione della testimone suscita un mormorio nello scarso pubblico. Il risalto di quel deforme parve senza confine.

Avv. Rama. — Il Barzotti era geloso della Villero?

— Non saprei; non mi accorsi mai del suo attaccamento.

— Pure ella ha detto già che era gelosissimo. Questo amore gli ha sconvolto il cervello.

Dopo altre contestazioni la Villero è licenziata, e seguono tutti gli altri testi di accusa; ma ormai essi sono indifferenti, perchè Barzotti ha già confessato e spiegato il suo delitto.

Presidente: Lovera Di Maria; P. M.: Bertolini; P. C.: avv. Morano; difensore: avvocato Rama; cancelliere: Bozzi; uff. giud.: Riccio.

Vice-Cini.

Nove anni dopo.

(Corte d'Assise di Torino — 24 luglio).

Sono trascorsi invero quasi nove anni da quando il fatto risale all'8 dicembre 1828) un tal Consegno Ugo dovrà sopportare che degli improvvisati compagni si impossessassero di quanto egli portava indosso, lo spogliassero ed, in dirittura, puntandogli alla gola un coltello acuminato e minacciandolo di morte alla più piccola resistenza.

Questo disgraziato Consegno era capitato a Torino, con armi e bagaglio, col desiderio di impiegarsi in qualche caffè come cameriere. In cerca del suo lavoro, va bighellonando per la città. Quattro mesieri, di quelli che stanno sempre in guardia per gabbare il prossimo che piove nella grande città e rimane come istupidito in questo tripudio di vita incessante o rumorosa, adocchiano il compare.

— Olà, amico, che cosa si fa?

E il buon uomo narra per filo e per segno a quei quattro sconosciuti come egli sia disceso a Torino, quale sia il suo modesto desiderio, come intenda impiegarvisi.

— Mai più — gli osservano quei furfanti; — questo non è luogo da far fortuna. Andiamo via; in un'altra città, a Genova, per esempio; lì i denari piovono a bisogno.....

Consegno corre alla locanda, prende la valigia: i quattro compagni di viaggio non la abbandonano più, ed eccoli in sul principio del lungo cammino, per la strada che va a Pino, e quindi a Chieri, e di lì sulla via di Genova..... Ma sono giunti a poca a Reaglie, in un punto solitario, che i quattro compagni sono addosso al malcapitato; gli strappano la valigietta e poi la catenella coll'orologio e quanto frutto dà una minuta perquisizione fatta sulla persona del poveretto col coltello alla gola.

Ma gli fu risparmiata la vita. I presunti autori furono subito arrestati. Uno di essi una flor di canaglia e furono identificati per tali Galletto Giovanni, Maggia Michele, Parente Giovanni e Morra Emilio. Senonchè quest'ultimo diede nel carcere preventivo, prima del giudizio, segni di pazzia tale che fu ricoverato al Manicomio. Nel 1830 si giudicarono dalla Corte d'Assise gli altri tre e furono condannati: il Galletto ad otto anni di reclusione, il Maggia a quattro anni e il Parente, più giovane, a due anni.

Il Morra era sempre al Manicomio: ma un giorno riuscì ad eludere la vigilanza dei guardiani e ad evadere. Ritrovato dopo un anno, fu internato nel Manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Di qui fu poscia tratto, perchè la giustizia liquidasse anche il suo conto, e rinviato ai giurati di Torino, che lo giudicarono ieri, a nove anni quasi dal fatto. Ma il suo contegno era così strano per convincere della sua guarigione, che lo stesso Pubblico Ministero non ne fu persuaso, e ritirò l'accusa, domandando però che il disgraziato fosse ritirato nuovamente in un Manicomio.

E il verdetto dei giurati e la sentenza della Corte rassicurano in questo senso e in questi termini.

Presidente: Lovera di Maria; Pubblico Ministero: Bertolini; difensore: avv. Gagliardino; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Le cartoline-vaglia.

(Tribunale Penale di Torino — 24 luglio).

Le cartoline-vaglia, mentre presentano poca garanzia a coloro che devono affidare anche risparmi comma a quel lieve e sottile cartoncino viaggiante, costituiscono poi un mezzo assai diffuso e di grande praticità per i truffatori occasionali, o di professione.

La statistica giudiziaria delle precedure penali ce a darci ragione.

Oggi è la volta di uno stesso impiegato postale, di un agente subalterno, tal Carotti Giovanni, il quale, secondo l'accusa, trovava miglior partito ad valersi egli stesso le cartoline-vaglia, che non a..... recapitarle ai rispettivi destinatari.

Era stato assunto quale agente subalterno fuori ruolo alle poste e telegrafi fin dal 1893. E fino a quell'epoca si fa risalire l'opera sua delittuosa, quella, cioè, di appropriarsi, valendosi dei suo servizio, delle cartoline-vaglia, di firmarle col nome del destinatario, controfirmarle col nome proprio per garanzia, e poi ritirarne l'importo ed intascarselo!

La sua stessa divisa di fattorino era una garanzia per l'impiegato pagatore, il quale non aveva quindi difficoltà a sborsare il valore portato dalla cartolina a mani di quell'agente truffatore e falsario.

Trasferito a Moncalieri, nelle visite che faceva a Torino trovava modo di rimpinzare il borsellino con quel sistema, fino a quando venne scoperto, denunciato ed arrestato.

L'importo totale delle somme indebitamente sottratte passava già un migliaio di lire.

Il Carotti, che è giovane, non amava trattenere, ammise in parte il suo delitto.

Il Tribunale lo condannò a 4 anni di reclusione; la pena sarebbe stata assai più grave se il Carotti fosse stato ritenuto, anzi nel capo di imputazione, pubblico ufficiale.

Presidente: Lazardi; P. M.: Pola; difensore: avv. C. F. Ruggieri; cancelliere: Germano

Vice-Cini.

La sentenza nella causa Savoia-Palmas.

(Tribunale Civile di Torino).

Della discussione di questa causa abbiamo particolarmente informati i lettori.

Ora venne emanata sentenza, la quale rimanda ad integrare il giudizio colla citazione della Società Savoia-Palmas.

Non abbiamo quindi che una sentenza interlocutoria

Il processo della levatrice.

Ci scrivono da Alessandria, N:

Questa mattina, dopo tre rinvii, si è incominciato pienamente il processo a carico della nota levatrice Marchisio, settantaduenne, imputata di tre omicidii, per avere in Alessandria, esercitando la professione di levatrice, procurato l'aborto: nel giorno 14 luglio 1903, ad Angiolina Filomena, la quale, in conseguenza dell'aborto e dei mezzi adoperati per procurarlo, moriva in Alessandria nel giorno 17 stesso mese ed anno; nel 23 aprile 1898, a Picolone Antonia, la quale, in conseguenza dell'aborto, pure moriva in Borsè il 7 maggio successivo; nel 2 maggio 1902, a Lajolo Luigia, la quale, sempre in seguito alle manovre abortive, decedeva il giorno 20 successivo.

La Marchisio deve inoltre rispondere di 33 distinti delitti, per avere in Alessandria, nel periodo di tempo dal settembre 1901 al maggio 1906, esercitando la professione di levatrice, procurato l'aborto ad altrettante donne sconosciute, nel loro consenso. Ben 24 imputati, tra donne e uomini, sfilano ora lei sul banco degli accusati, per aver avuto a che fare colla suddetta levatrice nelle pratiche abortive.

Siedono alla Difesa numerosi avvocati. Il processo si svolge a porte chiuse.

Soleillant vuol proprio essere ghigliottinato?

Parigi, 25, ore 22,50.

Alcuni giornali questa mattina avevano annunciato che Soleillant aveva firmato il ricorso in Cassazione, e ciò perchè era stato visto l'avvocato Bernstein entrare nella prigione della Santé. Infatti, l'avvocato pregò questa mattina il cancelliere criminale Prigioa di recarsi dal condannato.

Ma oggi, fino alle 16,30, Soleillant non aveva ancora firmato nulla, ed il cancelliere non si recherà più al carcere col registro che allegando l'assenza della piccola Maria le avrà fatto richiedere formalmente.

Perciò la *Presse* annuncia che finora Soleillant non ha firmato il ricorso.

Un grave investimento automobilistico ad Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 25, ore 22:

Ieri, verso le ore 16, sulla strada provinciale Ivrea-Castellamonte, e precisamente nel tratto fra Ivrea e Samone, avvenne un investimento automobilistico, che per poco non costò la vita a due persone.

Falappino Luigi, giovane di 16 anni, è al servizio di Garza Giorgio, albergatore di Colleretto Parella. In detta ora se ne ritornava da Ivrea a Parella con una vettura a quattro ruote tirata da un cavallo. Giunto al ponte di Ribes, presso Samone, incontrò un carro tirato da due rancho, su cui stava il proprietario Otelle Michele, che dai lavori della campagna se ne ritornava a casa, procedendo così in direzione opposta. Nel momento in cui i due veicoli si trovavano l'uno quasi parallelo all'altro, giunse da Ivrea a corsa vertiginosa un grosso ed elegante automobile, che, scontato per pura miracolo il carro, andò a cozzare con veemenza contro la vettura spezzandola in due parti e trascinando per parecchi metri la parte posteriore. All'urto terribile, il giovane Falappino venne sbalzato da cassetta, cadendo bocconi nella polvere. Sembra che nella caduta non abbia riportato gravi ferite. Ebbe però la mala fortuna. Per la paura avuta, giunto a casa, rimase parecchio che non poteva parlare. Vennero date disposizioni perchè sia sottoposto a visita medica.

Peggior sorte ebbe l'Otelle Michele, che a causa della caduta dal carro riportò una ferita gravissima ad una gamba.

L'automobile, contro ogni sentimento umano, anzichè di fronte al deplorevole fatto, non si peritò di fermarsi e soccorrere i due disgraziati, continuando nella sua pazza corsa. Edotti del fatto, i carabinieri, solleciti, si portarono sul luogo facendo trasportare ed ogni buon fine la sconquassata vettura ad Ivrea. Il maresciallo comandante questa stazione iniziò con zelo delle indagini per scoprire a chi appartiene l'automobile. Sembra che sia di proprietà del conte Valperga di Masino.

Lo scandalo don Riva-Fumagalli al Consiglio comunale di Milano.

Nuove rivelazioni.

Milano, 25, ore 1.

Questa sera al nostro Consiglio comunale è stata svolta l'interpellanza di un consigliere, a proposito dei fatti di viale Monza. Era interpellato il consigliere Ferrari. Il Consiglio ha deliberato di nominare una Commissione perchè indaghi sugli Istituti milanesi e controlli quel che vi avviene riguardo all'igiene. Avendo tentato di prendere la parola il consigliere clericale Cavazzani, fu sonoramente fischiato.

Questa sera mi consta che è stato lungamente interrogato dalle Autorità di P. S. un individuo, il quale avrebbe fatto delle rivelazioni sullo scandalo di viale Monza. L'Autorità di P. S. avrebbe denunziato queste rivelazioni all'Autorità giudiziaria. Sono quindi imminenti quelle sorprese che vi ho già denunciato da giorni.

La Fumagalli a Monza?

Ci telefonano da Monza, 24, ore 23:

In una vostra corrispondenza da Milano si accennava, giorni sono, al fatto che la Fumagalli teneva qui un altro Asilo. Ho merito però a cercioi, nonvi esso pubblica oggi il locale *Cittadino*, organo dei clericali:

« Qualche giornale di Milano aveva riferito che una delle vittime dell'Asilo Fumagalli era reduce da una « Casa » di Monza; perciò ci siamo recati al Buon Pastore per sapere se eventualmente questa bambina — la Giuseppina Banco — fosse stata per qualche tempo ricoverata nell'Istituto. La risposta fu assolutamente negativa. Abbiamo però saputo qualche consella curiosa anzi che no. La superiora ci ha informati come giovedì scorso, 18 luglio, una signora, vestita a nero, si è presentata all'Istituto, per raccomandare l'accettazione di alcune bambine senza tetto, in particolar modo di una ragazzina di 14 anni — tale è l'età della Banco — pericolata e cacciata dai suoi genitori. Chiesta del suo nome, la signora si dichiarò per ex-direttrice dello orfanello del padre Beccaro, scrivendo di aver abbandonato quell'Istituto per dissensi avuti colle suore esistenti. L'atteggiamento della signora non piacque alla superiora, che si limitò a consigliarla di rivolgersi alla Questura, a mezzo della quale non si sarebbe rifiutata di accogliere le bambine infelici. La signora promise che ciò avrebbe fatto, ma certo è vera fintato il vento infido e non si uscì più veduta. Era infatti una signora piccola e magra, quale ci descrisse la Fumagalli. Sarà stata lei? Quale intenzione aveva?..... ».

Le suore di Trani denunciate al procuratore del Re.

Ci telegrafano da Trani, 20, ore 1:

Le monache del Conservatorio di San Lorenzo, che godono molta stima e Sdicia tra le donne del nostro popolo, in tempo parlavano alle madri povere di due Istituti fondati a scopo di beneficenza dalle mure a Irrea ed a Piedimonte d'Alife, nei quali le bambine povere del popolo avrebbero ricevuto amorevole assistenza, aiuto ed istruzione con ogni cura. I genitori, lusingati dalle belle promesse delle suore, acconsentirono che le loro figlie fossero mandate in quegli Istituti. Così, per esempio, partirono per Irrea, in due volte due gruppi di 35 ragazze l'uno, e per Piedimonte d'Alife un gruppo di 20 ragazze. Le spese del viaggio vennero fatte dalle monache. Dopo poco tempo dalla partenza, grande fu la meraviglia dei parenti di queste ragazze nel ricevere alcune lettere scritte sfuggendo la vigilanza delle suore. Le ragazze raccontavano come il tanto decantato Istituto di educazione altro non fosse che una prigione, nella quale erano rinchiuse sotto la vigilanza delle monache; che di lì erano condotte in alcuni stabilimenti, dove erano costrette a lavorare a telai a macchina: un lavoro faticoso, snervante, penoso assai per le loro braccia infantili, che durava ben dodici ore; che l'educazione impartita dalle monache si riduceva a molte sgridate, a delle minaccie ed a qualche battitura quando le ragazze, affrante dal molto lavoro, tardavano addormentate.

Nell'apprendere queste notizie, i genitori si recarono dalle suore del Conservatorio, per domandare spiegazioni, e le rimproverarono per l'inganno; ma queste non vollero concedere alcuna spiegazione, e si limitarono ad assicurare che le ragazze erano trattate bene. Ma, persistendo le ragazze, con lettere clandestine, a richiedere il proprio ritorno in patria, molti padri si recarono allora a Piedimonte d'Alife, a riprendere; altri mandarono il denaro per il viaggio di ritorno, ed altri scrissero, minacciarono, si agitarono, e le suore di Piedimonte d'Alife rinviarono loro stesse le bambine a Trani. Il ritorno delle bambine fu doloroso e l'incontro coi genitori straziante. Così del gruppo andato a Piedimonte d'Alife sono restate all'Istituto delle suore due sole ragazze tranesi. Delle ragazze mandate a Irrea non si ha alcuna notizia precisa. Ciò nonostante l'agitazione tra i genitori che hanno le loro bambine ad Ivrea è enorme, ed essi si recheranno stamane dal procuratore del Re perchè la giustizia intervenga in questo affare.

Una folla contro un Municipio

Ci telegrafano da Foggia, 25, ore 13,35:

A San Severo, in seguito al risultato dell'elezione provinciale, ostile al Municipio, si organizzò una dimostrazione contro il Comune. I dimostranti invasero l'atrio del palazzo Municipale, reclamando le dimissioni dell'Amministrazione e le chiavi del Municipio. Il sotto-prefetto inviò i dimostranti alla calma. Il sindaco ed il Consiglio si dimisero, e fu nominato un commissario prefettizio. Le elezioni avranno luogo fra un mese.

Gli scandalosi affari dello Scarpariello.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 15,5:

Continuano le indagini intorno agli scandalosi affari finanziari del famoso *Scarpariello*. Molti dei suoi debitori, interrogati dal giudice istruttore, deposero di aver subito inaudite violenze da parte di questo usuraio. Si assicura che nelle perquisizioni, oltre alcune cambiali con firma di magistrati, se ne trovarono altre di funzionari, di alti impiegati e persino di un sotto-prefetto. Le lettere rinvenute dimostrerebbero le amichevoli relazioni di costoro collo Scarpariello. Intanto, in attesa del processo, la Questura lo propone per l'ammonizione.

L'incendio in uno stabilimento industriale a Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 19:

Stamane, verso le 10, nei pressi di Porta Tinisse scoppiava un gravissimo incendio in uno stabilimento per la raffineria e la pilatura del riso, di proprietà del signor Petrazzini Vittorio. Le fiamme in breve invadevano tutto lo stabilimento. I danni si calcola siano ingentissimi e oltrepassino le 200 mila lire.

CRONACA

Un incidente tra scioperanti al Parco Michelotti

Il muratore Cairico Viroglio, venuto ieri nei nostri uffici, ci fece il seguente racconto, che riferiamo imparzialmente:

« Mi trovavo ad assistere al Comizio di stamane nel Parco Michelotti, quando volli manifestare ad alcuni compagni che mi stavano più vicini la mia opinione sullo sciopero, e dichiarai senz'altro ch'io ritenevo necessario uno sciopero generale. L'agitazione, secondo me, non può trascinarsi troppo a lungo nelle condizioni attuali. Non appena io ebbi espresso il mio parere un po' a voce alta, qualcuno mi venne a pregare d'allontanarmi, che sarebbe stato più salutare. Io obbedii e mi incamminai verso l'uscita del Parco. Non vi ero però ancor giunto che partirono al mio indirizzo scelleratissimi ironiche e grida come queste: *Spia dei padroni! Krumiro!* Rivoltomi, vidi un gruppo di scioperanti che mi inseguiva di corsa urlando. Allora fuggii. Raggiunto e fermato sul corso Cassie, riuscii a svincolarmi e a riprendere la fuga verso la Barriera. Dinanzi alla sezione della guardia daziaria fui colto da un tremito alle gambe e caddi quasi svenuto. Gli altri mi furono addosso e mi percossero. Tratto in salvo dalle guardie, mi rivolsi a riprendere la marcia lungo la circolare, sperando di non essere inseguito. Ma ecco, dopo poco, di nuovo un gruppo di gente rincorrermi minacciosa. Non mi posso come schivarlo, infilai una porta e mi precipitai su per una scala, finchè, sentendomi ancora gli inseguitori alle calcagna, entrai di cinorio nella stanza d'una povera donna, la quale mi diede ospitalità.

« Solo più tardi potei uscire dal mio nascondiglio, e, compiendo un lungo giro per la collina, ritornare a casa. Ora intendo che tutti sappiano il mio caso, e che s'occupi di esso anche il nostro segretario Quagliino, poichè io voglio reagire da me qualsiasi taccia di *krumiro* e di spia ».

Lo sciopero nello stabilimento Carrera.

Da parecchi giorni gli operai dello stabilimento meccanico Carrera, in via Ponte Mosca, 4, sono in sciopero per solidarietà verso tre loro compagni licenziati per assenza arbitraria. La Ditta aveva pubblicato che i tre riaprirà le stabilimento con nuove lavorazioni, ma nessuno degli operai si presentò. Si spera che la vertenza possa essere appianata. Gli scioperanti hanno chiesto l'intervento della Federazione Metallurgica.

Agitazione anticlericale.

La Camera del lavoro, aderente alla Federazione socialista ed all'Associazione Generale degli operai, ha pubblicato un vibrato manifesto anticlericale, annunziando che questa sera saranno tenuti sei Comizi nelle località seguenti:

Castello Associazione Generale operai. Oratori: Quirino Nofri, Alessandro Daglevanni, Rina Bernasconi — Circolo fischisti e macchinisti (via Pallamaglio). Oratori: Avv. Leandro Alfasia, Flavio Rasetti, avv. Maccari Luigi — Vanchiglia (Giuoco delle bocce, via Gassinla angolo via Balbo). Oratori: Emilio Ripola e Pier Giovanni Daghetto — Circolo Borgo Vittoria (Barriera di Lanzo). Oratori: Libero Del Rondio e Francesco Corona — Barriera Milano (Trattoria Primavera). Oratori: Avv. G. B. Cagna e Mansueto Ettore — Borgo San Paolo. Oratori: Dott. Giovanni Lova e Gino Piva, pubblicista.

Un arresto per omicidio e tre per rapina

La notte scorsa gli agenti della squadra mobile hanno arrestato il fonditore Ettore Castagneri di Giaveno, d'anni 26, autore d'omicidio in persona di Pietro Barotto, d'anni 32, compiuto il giorno 19 corrente a Giaveno. Il giovane aveva dapprima negato il vero autore con, sperando di passarla liscia.

— Come premuti autori della rapina a danno del falegname Leonardo Franzetti furono tratti in arresto e tradotti alla Questura centrale i panettieri disoccupati Federico Cattaneo fu Giuseppe, Carlo Borgogno di Giovanni e Nicola Ferreri di Bernardo. Come è noto, un altro loro collega di mestiere, Enrico Zaccheo fu Giovanni, li aveva preceduti in carcere per la medesima imputazione.

Investito da una vettura padronale.

Il muratore Eusebio Zina, d'anni 57, abitante in corso Regina Margherita, 138, passando sul corso Siccardi, dinanzi alla Camera del lavoro venne investito e gettato al suolo da una vettura padronale appartenente al signor Cravero e guidata dal cocchiere Angelo Boldrino, d'anni 65. Lo Zina riportò contusioni multiple, giudicate al San Giovanni guaribili in quattro giorni.

Un colpo di piccone.

Giuseppe Parè, d'anni 8, abitante in via Canavesi, N. 11, fu ferito in piazza Maria Teresa da un colpo di piccone che gli lasciò cadere sul braccio destro un suo amico. Il Pare riportò una lacerazione, che al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

Per una ferita non curata.

Il meccanico Giovanni Mina, d'anni 44, abitante nel viale Villa della Regina, 5, si presentò al San Giovanni per farsi medicare una ferita alla testa. Venne riconosciuto affetto da tetano e giudicato in grave stato. Egli raccontò che qualche giorno fa un pezzo gli saltò scagliato sul capo un bicchiere, procuratogli una lacerazione, la quale s'era rimarginata e quindi riaperta in seguito ad una sua caduta accidentale in una officina meccanica alla Barriera di Piacenza. Questa volta egli aveva battuto il capo contro una spigola, e la ferita si era aggravata sino a produrre la terribile conseguenza.

Lavorando ad un motore elettrico

Il meccanico diciassettenne Giovanni Capra, abitante in via Sant'Ottavio, 15, lavorando ad un motore elettrico nelle officine della Società tranviaria Belga-Torinese, alla Barriera di Casale, si produsse una lesione alla mano destra, guaribile in trenta giorni, secondo il giudizio dei medici del San Giovanni.

Un braccio tra gli ingranaggi.

Nelle fabbriche di cuchiai della Ditta Michele, in via Benzanigo, 32, l'operaio Carlo Fissore, d'anni 17, abitante in via Montevecchio, 5, si lasciò sfuggire il braccio destro tra gli ingranaggi d'una macchina, e riportò la schiacciamento dell'avambraccio. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in novanta giorni.

Un marito che batte.

In seguito a denuncia formale ricevuta, l'Autorità di P. S. ha fatto procedere all'arresto del torritore Giuseppe Ugo — abitante in via Giaberti, 80 — il quale quasi quotidianamente infliggeva alla moglie e alla figlia ogni sorta di maltrattamenti, prevando a loro danno la solidità dei propri pugni.

I ciclisti sbadati.

Da suo marito fu accompagnata al San Giovanni Emma Gianotti-Giraiti, d'anni 45, abitante in via Romano, 1, che era stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto, ed aveva riportato una contusione al labbro superiore. Guarirà in meno di una settimana.

Fromboliere.

Perchè non fu premiava coi fanali dell'illuminazione pubblica, fu arrestato il garzone muratore Luigi Ruggero, d'anni 14, abitante in via Piana, 7. Così, se gli saltarà ancora il ghiribizzo di fare il fromboliere, scoglierà un altro genere di bersaglio.

A proposito d'un litigio.

Nel narrare l'incidente avvenuto tra i fratelli Canuso e un loro cognato, il cocchiere Umberto Pocletti, fu detto che costui aveva fatto il coltello al capo uno dei suoi congiunti. Ora il Pocletti ci prega di rettificare, assicurando che si limitò a servirsi dei pugni, e che di coltelli non se ha mai portati. Ben volentieri prendiamo atto di questa dichiarazione.

La straordinaria avventura d'un vecchio

Un abbraccio che costa più di mille lire.

In un alloggio al terzo piano di via Accademia Albertina, N. 28, abita il signor Luigi Albano, d'anni 81, benestante.

Come tutte le persone che possono godersi la vita, il signor Albano è solito passare l'inverno in città e l'estate in campagna. In questi giorni, infatti, egli aveva stabilito di abbandonare Torino per recarsi in qualche fresco rifugio, ai monti o al mare.

Per procurarsi i denari necessari alla villeggiatura, egli si recò dal banchiere Galvano, in via Bogino, e vi ritirò la somma di 1200 lire in biglietti da cento e da cinquanta; mise questi denari nel portafogli, che ripose nella tasca interna destra della sua giacchetta, e quindi s'incamminò verso la sua abitazione.

Potevano essere le ore 17 quando egli cominciò a salire lentamente le scale di casa, soffermandosi tratto tratto per prender fiato.

Appunto in una breve sosta il signor Albano udì dietro di sè un passo leggero. Egli era giunto al pianerottolo del primo piano e si volse. Vide una donna piuttosto grassoccia, non più giovanissima, bruna, vestita in color rosso cupo, la quale accennava a volergli parlare.

— Mi faccia il favore — disse costei — di dirmi che ora è. Attendo una mia compagna che si è recata a presentarsi come donna di servizio presso una famiglia del quarto piano. Case mai alla mia fosse accettata, intendo presentarmi io in sua vece.

Il signor Albano, un po' stupito nell'udire questo racconto che lo interessava ben poco, rispose alla domanda e riprese quindi nel taschino l'orologio che aveva consultato.

La sconosciuta lo ringraziò con molta effusione, stringendosi a lui fino ad abbracciarlo. Più meravigliato che mai, il vecchio signore respinse la donna bruscamente e continuò a salire le scale, senza più occuparsene.

Quando fu giunto in casa si ricordò dei denari ritirati e fece per estrarre di tasca il portafogli; ma, con nuova e dolorosa sorpresa, non lo trovò più. Il suo pensiero corse allora alla donna che le aveva formato in modo così originale sul pianerottolo, e si convinse d'essere stato derubato da lei.

Pur avendo perduta ogni speranza di rintracciare l'audacissima borseggiatrice, egli si recò in Questura, dove narrò il suo caso al funzionario di guardia, e sporse regolare denuncia. Dichiarò di ricordare perfettamente i connotati della ladra, cosicchè incontrandola potrebbe riconoscerla senza difficoltà.

Alcuni agenti vennero inviati alla ricerca della misteriosa donna, che finora è irreperibile.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 25, alle ore 21, al Parco del Valentino, col seguente programma:

1. *Carolus* sopra canzoni ungheresi, G. Michiels — 2. Brani del 3.o atto nell'opera *Bohème*, G. Puccini — 3. Fantasia di concerto per oboe, clarinetto e fagotto sull'opera *I Vespri Siciliani*, di G. Verdi, A. Baur — 4. Brani sull'opera *Siegfried*, R. Wagner — 5. Ouverture *Medea*, L. Cherubini.

Stato Civile di Torino

24 luglio 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Castiglioni Dante con Panera Nicolina — Tempo Giuseppe con Bertoce Emma — Tosin Vincenzo con Capello Carolina — Verdi Vittorio con Giai-Tamus Luigia Eloisa — Castelli Natalino con Martini Margherita ved. Bottini.

MORTI: Danso Maria, d'anni 37, di Sanari, agiata, corso San Maurizio, 17.

Di Giuli Maria (ved.) a. Varese, id. 84, di Vercelli, operaia, via Cottolengo, 8.

Capellaro Carlo, id. 56, di Biella, commerciante, via Pastrengo, 15.

Fiorella Michele, id. 44, di Vicoba, inbalatore, via San Donato, 43.

Griglio Teresa n. Demo, id. 43, di Scalenghe, casalinga, via Malone, 5.

Calvaisti Anna Maria, id. 66, di Borgaro Torinese, casalinga.

Gandi Teresa n. Mairone, id. 38, di Torino, casalinga.

Solaro Giovanni Maltia, id. 75, di Moncalo, capomastro.

Martinenzi Giuseppe, id. 56, di Alessan, manovale.

ULTIME NOTIZIE

L'unione per la difesa degli interessi della Sicilia

Palermo, 25, ore 6.

Ieri sera nei locali dell'Unione Militare si tenne una riunione della Lega generale per la difesa degli interessi siciliani. Intervennero più di 500 persone e aderirono con telegrammi e lettere i Municipii della provincia. Alla riunione intervennero pure una larga rappresentanza del Foro e spiccate personalità. Parlò il presidente del Comitato provvisorio, avv. Donatuti, che spiegò lo scopo della Lega. Esso è quello, egli dice, di mantenere viva l'agitazione per far prevalere i diritti siciliani, cioè si occuperà della questione della Sicilia sotto tutti i rapporti. Dopo altri discorsi, si vota un ordine del giorno in cui si afferma che scopo della Lega è l'unione delle forze di quanti hanno a cuore gli interessi economici e politici della Sicilia; si respinge sdegnosamente l'accusa di regionalismo separatista e si delibera di nominare una Commissione provvisoria onde raccogliere adesioni, e si decide di convocare la prossima assemblea nella seconda decade di agosto e di curare la nomina di Commissioni provvisorie nei capiluoghi di circondario e di provincia.

Il Consiglio comunale di Girgenti ha aderito alla Lega, deplorando la condotta della pubblica sicurezza di Palermo negli ultimi luttuosi avvenimenti.

Uno scrio di prove

che sconpone l'Alongi d'aver ucciso il maestro Pintauro

Roma, 25, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Palermo che il delegato Alongi, imputato dell'uccisione del maestro Pintauro, parabbe vittima di un grave equivoco prodotto da alcuni cittadini che si pretenderanno testimoni dei fatti avvenuti. Nella notte dal 19 al 20 corrente questi cittadini si recarono in Questura a conferire col questore Ceola, ed hanno detto che avevano riconosciuto il delegato che, secondo essi, aveva sparato, e non sapevano che in quel momento, seduto vicino al Ceola, vi fosse l'Alongi. Alle persone, quando ebbero terminato di parlare, il questore domandò se avrebbero potuto riconoscere se colui che accusavano era dinanzi a loro. Gli accusatori rimasero sconcertati. Tutti però il giorno dopo rinnovarono l'accusa. Procedutosi all'arresto dell'Alongi, prima cura dell'Autorità giudiziaria fu di farsi assistere da un perito che esaminasse l'arma dall'Alongi. Questa rivoltella aveva ancora tutte le cariche. Il cane era ovvio, perchè, se l'Alongi era il colpevole, aveva sviato tutto il tempo di ricaricare l'arma. L'arma però non portava nessuna traccia di esplosione recente. Ma la ragione più convincente per escludere che l'Alongi sia stato l'uccisore del Pintauro sta nel fatto che dall'ispezione delle ferite del Pintauro risultò che egli era stato ucciso da una carica di ballistite, mentre le rivoltelle di ordinanza della P. S. non sono cariche di ballistite.

I trapanesi malcontenti

che fiscl abbia accettato la concessione del Sindaco.

Trapani, 25, ore 7.

La decisione dell'Alta Corte è stata appresa con sapri commenti, irritando la cittadinanza, la quale avrebbe desiderato che Nasi rifiutasse il tenue benefizio concessogli.

Alla Borsa ebbe luogo un imponente Comizio per le prossime elezioni provinciali. Si accolse con frenetica ovazione la proposta o riconfermare gli uscenti on. Nasi e commendatore Turretta. Si pronunziarono diversi discorsi, tutti applauditi.

Una grave crisi mineraria in Sicilia.

Ci telefonano da Palermo, 25, ore 10:

A Favara da tre giorni si lamenta lo sciopero degli operai nelle miniere più importanti. Intanto, mentre l'operaio sciopera, l'esercente della miniera si agita, dopo la notizia della riduzione del tre quinti sul valore netto dei *vermuth*, e minaccia la chiusura delle miniere, ciò che lascierebbe senza lavoro circa trentamila operai.

A Grotte, centro importante minerario, si inviarono rinforzi di truppa, di guardie e carabinieri. Si stabilì di riaprire le miniere aiuto a dovere anche in linea provvisoria; ove non si ottenga la revoca della decisione presa dal Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia, la miniera si chiuderà definitivamente. Intanto da alcuni telegrammi scambiati con la Direzione del Banco di Sicilia sembrerebbe che questo non voglia recedere. Ciò provoca un grande fermento.

Giolitti lascia Bardonnecchia.

Ci telegrafano da Bardonnecchia, 26, ore 8:

Giolitti parte oggi, a mezzogiorno, per Torino col suo segretario particolare cav. Rossi. Il presidente del Consiglio proseguirà domani sera per Roma.

Le nuove dimostrazioni

delle buone relazioni anglo-tedesche

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8:

A proposito del prossimo incontro del Re d'Inghilterra con l'Imperatore di Germania, la *Gazzetta di Francoforte* scrive che non bisogna dare a questa visita un'importanza politica speciale. Essa, come la visita dell'anno scorso, è una semplice prova che le relazioni, che erano state turbate qualche anno fa tra i due Monarchi, hanno ripreso il carattere amichevole normale che deve esistere fra i capi di due nazioni, le quali non sono separate fra loro da nessuna questione politica, tanto più che i Sovrani sono pei prossimi parenti.

Queste relazioni amichevoli personali ricevono un'altra sanzione dal fatto che l'Imperatore, a quanto si dice, accompagnato dall'Imperatrice, si recherà in principio di ottobre a Windsor, in seguito a invito dei Sovrani inglesi. Queste relazioni sono in qualche modo l'espressione degli sforzi fatti dalle due parti per giungere ad un accordo amichevole fra i due paesi, di cui già si ebbe una efficace dimostrazione nella visita dei giornalisti inglesi e in quella degli uomini politici e delle Amministrazioni comunali di Berlino e di Londra.

Ufficiali tedeschi

che passano il confine francese in automobile.

Nancy, 26, ore 3.

I doganieri francesi del posto della Baracche, presso Chambley, vedendo arrivare a corsa veloce un'automobile proveniente dal villaggio di Gorze, fecero segno al *chauffeur* di fermarsi, cosa che questi fece, non senza però qualche difficoltà. Avvicinatasi allora, i doganieri constatarono che nell'automobile si trovavano due signore e due ufficiali tedeschi in uniforme e con la sciabola. I due militari, interrogati dal brigadiere dei doganieri, fecero difficoltà per rispondere all'interrogatorio, e finalmente dichiararono che s'erano sbagliati di strada. Essi dovettero, di mala voglia, declinare le loro generalità ai doganieri francesi, poi furono rinviati in Alsazia e Lorena. Aperta da un commissario speciale un'inchiesta su questo nuovo incidente di frontiera, si è assodato che l'automobile era lo stesso che otto giorni prima era entrato di giorno fino al villaggio Doncourt-les-Conflans, a sul quale si trovava un ufficiale tedesco, anch'esso in uniforme.

L'arcivescovo di Bamberga chiamato a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8:

Si annuncia che l'arcivescovo di Bamberga e il dottor Abert partiranno fra breve per Roma. Nell'*entourage* dell'arcivescovo si dichiara che è il dottor Abert che ha preso l'iniziativa del viaggio. Nei circoli bene informati si afferma che è il Papa che avrebbe invitato l'arcivescovo a venire a Roma per discolparsi.

La portata dell'accordo russo-giapponese

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 6:

Circa l'accordo russo-giapponese, il *Petit Parisien* pubblica le seguenti informazioni: « Nessuno ignora che questo accordo, di così alto valore internazionale, era la discussione da lunghi mesi fra i due Stati contraenti. Esso doveva da principio abbracciare un dominio ristretto. Fu a poco a poco che il campo si è allargato sotto la pressione stessa delle circostanze. Si è sperato, per un momento, che esso potesse venire firmato contemporaneamente coll'accordo franco-giapponese, ma certe difficoltà di forma ne hanno fatto abbandonare la possibilità. Secondo nostre informazioni, l'accordo sarà doppio. La Convenzione diplomatica verrà seguita da una Convenzione economica, che considererà i banchi di pesca del Pacifico settentrionale, i diritti commerciali in Estremo Oriente e la cessione di certi tronchi di ferrovia al Governo del Mikado. Ma è soprattutto la Convenzione diplomatica che susciterà l'attenzione generale, confermando lo *statu quo* in Estremo Oriente, e attestando la cordialità delle relazioni russo-giapponesi, definitivamente ristabilite, e consolidando la pace del mondo ».

Intervistato dall'*Eclair*, l'ammiraglio Stockton dichiarò, circa il Giappone, che il nemico che molti supponevano è un amico. « Il Giappone è il nostro alleato di ieri. Mi ricordo perfettamente che siamo noi il primo paese che ha trattato il Giappone come nazione civilizzata ed i giapponesi come uguali. I Governi di Tokio e di Washington si comprendono. Tuttavia alcune nubi passarono nel cielo del Pacifico. Per mio conto amo i giapponesi. In due occasioni diverse ebbi occasione di recarmi in Estremo Oriente. In ciascuna volta ho lasciato molti amici, e tra gli altri l'ammiraglio Saitanoto, a cui si imputa la famosa intervista. Io sono persuaso che l'ammiraglio Saitanoto non tenne mai un linguaggio simile a quello della pretesa intervista ».

Stockton, terminando, ha detto: « Permettetemi di gridare che non vi sarà la guerra ».

L'ammiraglio giapponese, interrogato dallo stesso corrispondente, dichiarò che gli Stati Uniti non cesseranno mai di essere gli amici del Giappone. « Si esagerò molto a torto gli stessi fatti, ma noi amiamo gli americani ».

La trasformazione dell'amministrazione coreana

Londra, 26, ore 7.

Si ha da Seoul: La Convenzione tra il Giappone e la Corea abroga il sistema dei consiglieri e specialmente il Dipartimento delle finanze, il cui consigliere Hegata diviene un funzionario comune. La Convenzione riorganizza ugualmente il Dipartimento della giustizia, per il quale un gruppo di consiglieri, destinati a tutte le province, erano recentemente giunti dal Giappone. Il piano dei giapponesi è di assumere attualmente tutta l'amministrazione della Corea, poichè non manca attualmente di funzionari competenti. La trasformazione dell'amministrazione della Corea migrerà, in effetto, 1200 nuovi funzionari, che produrranno, come spese, un *deficit* di circa tre volte le entrate attuali. L'organizzazione dei Tribunali sarà particolarmente ardua, poichè non esiste alcun Codice di legge. Essa esige inoltre di prendere la direzione delle truppe coreane. Si crede che il generale Hasegawa entrerà nello Stato Maggiore coreano.

La Polizia

occupa un nuovo complotto contro lo Tsar.

Pietroburgo, 26, ore 10.

La Polizia ha arrestato parecchi uomini e donne trovati in possesso di un piano dettagliato della ferrovia imperiale del Baltico e del *yacht* imperiale *Alexandra*. La Polizia ha acquistato la certezza di un nuovo complotto contro lo Tsar. Un ingegnere, chiamato Bilotserkoberta, capo dell'associazione, è stato internato nella fortezza di Pietro Paolo.

Lo gesta del brigantaggio russo

Pietroburgo, 26, ore 12.

Oggi alla stazione di Rentowa, sulla linea da Mosca a Nijni Novgorod, una banda di dodici uomini ha attaccato due impiegati dell'officina Rentowa, impadronendosi di una somma di trentamila rubli. Gli assalitori hanno ucciso uno degli impiegati e si sono dati alla fuga in direzione di Mosca. Nella fuga hanno lasciato cadere diecimila rubli.

La vicenda della campagna

per la liberazione di Mac Lean.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8:

Telegrafano da Tangeri alla *Tribuna*: « Notizie private ricevute da Tetuan sui movimenti delle truppe inviate da Buchta-el-Baghdadi, dicono che il campo è stato levato questa mattina all'alba in seguito ad ordini urgenti ricevuti da Tangeri. Le truppe sono partite in direzione di Sidi-Ram, località vicina a quella in cui si trova Raisuli. All'ora presente esse dovrebbero essere arrivate. Si crede che questo movimento sia stato eseguito in seguito a rimostranze energiche del Governo inglese per gli indugi della liberazione di Mac Lean.

La villa privata

dell'ex-arciduca Leopoldo Salvatore

Che cosa fa la moglie divorziata.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8:

Un dispaccio da Vienna al *Daily Express* dice che l'ex-arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria ha scritto ad un amico a Vienna dicendogli che non vi ha nulla di vero nella notizia secondo la quale egli sarebbe candidato ad un trono balcanico. L'arciduca dice che preferisce vivere da semplice cittadino francese piuttosto di portare l'ermellino insanguinato di sangue in un palazzo rivoluzionario. Il Wolfling studia ora matematiche e meccanica a Parigi. La signora Wolfling, da cui l'arciduca è divorziato, chiede una pensione. La signorina Adamovitsch, come essa si chiamava prima del matrimonio e sulle scene, si trova con sua sorella, attrice, a Vienna. Essa ricusò con 100 franchi al mese, ma pretende di aver diritto ad una somma maggiore.

La situazione in Inghilterra

di fronte ai nuovi dirigibili.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Il *Daily Mail* ha chiesto al comandante Baden Powell in quale situazione si troverebbe l'Inghilterra dal punto di vista dei palloni dirigibili in caso di guerra prossima. « La Francia — ha risposto il comandante — è lungi dall'essere alla testa nella nuova invenzione, ed ecco, adesso, che la Germania fa un improvviso passo in avanti. L'Inghilterra però rimarrà indietro. Essa ha seguito i progressi fatti, e, senza divulgare segreti tecnici, credo poter dire che la esperienza fatta hanno dato buonissimi risultati ». Tuttavia i competenti inglesi non hanno l'esperienza pratica. Il comandante ha dei dubbi sull'utilità dei dirigibili per il combattimento, ma come esploratori gli aerostati possono rendere servizi inestimabili.

Un concorso per motori di palloni dirigibili

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 8:

Essa le condizioni del concorso organizzato dalla Società di studi per i palloni dirigibili, a fine di incoraggiare gli inventori che vorranno cercare un motore. Il motore deve aver la forza di 20 HP almeno e poter funzionare per dieci ore consecutive. La posizione del motore deve essere inclinata e la sua base fare un angolo di 20 gradi, e dovrà, per ottenere il premio, procedere regolarmente per due periodi, ciascuno della durata di mezz'ora.

Un forsennato che fa un massacro in famiglia

ruba, oltraggia e scompare.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8:

Mandano da Sassberg alla *Gazzetta di Francoforte*: « Scene selvaggi si sono svolte nel grande stabilimento agricolo di Bergenthonsen, vicino a Furstenwalde, sulla Spree. Il proprietario Schneider aveva affittato questa proprietà sei mesi fa per 54,000 marchi. Ma fu un cattivo impiego di denaro, e le preoccupazioni non tardarono ad avere ragione ed a sconvolgere la testa dello Schneider.

Ieri mattina, alle 4, Schneider tentò di assassinare sua moglie con un'ascia, ma essa si difese con un colpo di rivoltella. Il forsennato afferrò allora la mucca, e, trascinatala nel cortile, la uccise e le tolse 6600 marchi. Si impadronì ugualmente del denaro della moglie e di sei signore che erano sue ospiti, e, dopo aver violentata la persona di servizio, scomparve senza lasciare traccia.

Per combattere il veleno nero.

Pechino, 26, ore 1.

Il Governo cinese ha accettato ieri ufficialmente la proposta americana del 31 giugno, che invita la Cina ad aprire un'inchiesta attorno al commercio dell'oppio insieme agli Stati Uniti, alla Francia, alla Germania, all'Olanda, al Giappone ed alla Gran Brettagna. Il Governo cinese aveva dapprima creduto che si trattasse di creare dei Commissioni estere indipendenti, a fine di esaminare i provvedimenti presi per abolire la coltivazione del papavero per un periodo di dieci anni. Dato il decreto promulgato recentemente, il ministro degli Stati Uniti è riuscito a dissipare questo malinteso, e la Cina ha dato la sua adesione al progetto di inchiesta.

Un siero per la guarigione del tifo.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8:

Il *Lokal Anzeiger* comunica: Ieri è riuscito di m'esperienza fatta da due medici di Berlino, Meyer e Bergell, intorno alla cura del tifo. I due medici hanno, a quanto sembra, immunizzato dei cavalli ed estratto dal due animali, resi immunizzati di tifo, un siero che, inoculato a persone colpite da questa malattia, ha fatto diminuire la febbre, regolato le pulsazioni e fermata la diarrea. Il siero è stato impiegato con successo nelle Cliniche di Berlino, Praga e Vienna.

Una sommossa di israeliti

per l'aumento dei prezzi della carne

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8:

Telegrafano da Filadelfia al *Daily Chronicle*: « In seguito all'aumento dei prezzi della carne, duemila israeliti, dopo aver tenuta una riunione di protesta, si sono recati a saccheggiare le macellerie. La Polizia è intervenuta ed una dozzina di donne e di fanciulli e parecchi agenti sono stati feriti ».

Un pallone spagnuolo scomparso in mare.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 7:

Si ha da Valenza:

Il pallone *Maria Teresa*, che ha preso parte al concorso di ieri, e di cui si ignorava il punto ove erasi terra, sarebbe stato visto in alto mare da una nave mercantile, che tentò inutilmente di soccorrerlo. Il pallone si dirigeva in direzione delle isole Baleari. Esso è montato dal capitano del genio Kindelan.

Un quarto d'ora di nevicata a Metz!

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 10:

Si ha da Metz che ieri, alle ore 17,30, durante un uragano, la neve è cominciata a cadere, imbiancando durante alcuni minuti il tetto della cattedrale e le alture circostanti. Questo fenomeno è durato un quarto d'ora.

Gli ordini del giorno

della Commissione dei commediografi

contro i « trusts » teatrali.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 7,40:

La Commissione dei commediografi terminò ieri sera, alle ore 22, i lavori ed approvò due ordini del giorno. In una la Commissione si dice convinta che dai monopolii teatrali non possono derivare che danni gravissimi al normale andamento ed alla prosperità della scena di prosa in Italia, e prende atto della solidarietà di quasi tutti i soci. Nel secondo ordine del giorno si biasima il sistema di importazione dei lavori stranieri e si delibera di sottoporre questi ad esame minuzioso e di proporre, infine, alla Società degli autori rimedi pratici ed energici per ricondurre l'arte e l'industria del teatro al loro naturale svolgimento.

Alle ore 23 ebbe luogo un ricevimento all'Associazione dei giornalisti. Brindarono il presidente di turno, Caligo, Domenico Oliva e l'assessore Croce, rappresentante il sindaco.

Il delitto di uno studente pazzo.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 26, ore 7:

Lo studente Ippolito Antonino, in contrada Piano, vicino all'abitato, per motivi sconosciuti uccideva a colpi di coltello il dott. Calascibetta Gaetano, assai stimato. Quindi lo studente con la stessa arma si suicidava. Lo studente tempo fa aveva dato segni di alienazione mentale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,6; ore 15: 733,3; ore 21: 731,7. Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 16,4.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,4 Minima + 19,7

Piazza Castello — Nella piccola ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 16,5

27 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3, tramonta alle ore 20, minuti 2.

Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 24,1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 16,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.0	16.7	sereno	Pietroburgo	23.5
Milano	30.2	19.4	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	—	—	—	Amburgo	18.6
Verona	26.8	20.5	sereno	Vienna	15.0
Bologna	28.8	22.9	1/4 cop.	Trieste	22.6
Ancona	31.1	23.0	»	Madrid	26.2
Livorno	27.8	18.5	3/4 cop.	Alessandria	15.1
Firenze	30.0	18.0	sereno	Parigi	16.5
Roma	29.8	17.0	1/4 cop.	Nizza	17.8
Bari	29.0	19.8	sereno	Ginevra	—
Napoli	29.7	22.1	»	Costantin.	24.6
Palermo	26.8	18.2	»	Malta	—
Messina	29.0	21.2	»	Tunisi	—
Cagliari	28.6	20.0	»		

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Europa. — Pressione massima e 761 sulla Prussia; minima a 756 sul Mar Bianco.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso sino a 3 mm. in Sardegna. Temperatura aumentata. Stamane cielo nuvoloso sull'alta Italia e Sardegna, sereno altrove; venti deboli. Barometro tra 757 e 756 in Sardegna; a 760 al nord.

Probabilità: Cielo vario al sud, in gran parte nuvoloso, con alcune pioggie e temporali; venti deboli o moderati del 1.o e 2.o quadrante.

Borsa di Torino.

26 luglio.

Rendita certo netto d'uff. 101 80.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 5: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5: denaro 122 75, lettera 123 35.
Londra 5: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1201, 1205, 1203.
» Banca Commerciale 796, 796, 798 1/2.
» Ferrovia Meridionali 662 1/2, 661.
» Ferrovie Mediterranee 405, 402.
» Cementi Vicenza 505, 505.
» Fiat 190, 190, 191, 192, 190, 192.
» Brevetti Fiat 34.
» Italia 54, 55.
» Rapid 24, 25.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 503.
» Cr. Fond. B. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 355.

Alquanto migliori, ma con attività molto limitata. Banca da 1201 chiude a 1203. Comit, aperta a 798, fu ceduta a 796, per chiudere a 798, 799. Ferroviari migliori. Automobili invariati. Cementi sempre sostenutissimi.

Prezzi nominali 25 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reali Medit., Adr. e Sic. 342
» Ferr. Romane 3 0/0 248 75
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 304 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 278 —
» Ferr. Navare 3 0/0 304 —
» Cuneo 3 0/0 3.0 —
» » 3 0/0 308 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 303 —
» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 247 —
» Canali Cavour 3 0/0 370 —
» Rimb. Napoli 3 0/0 303 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Bra 3 0/0 300 —
» Ferr. Bra-Cuneo-Castelg. e Moretta 160 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 2 0/0
» ogni C 1.em. 1888
» ogni C 2.em. 1888 300 —
» città Roma 4 1/2 0/0 500 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 99 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto 494 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 320 —
Banco di Roma 197 —
Banca di Torino (ex.) 8 —
Società finanz. e industriale Torinese 170 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 660 —
» » Sicil. Sardegna 274 —
» » Napoli 506 —
» » Mediterranee 405 —
» » Sicilia 7 0 —
» » Piemonte (1.a em.) 490 —
» » » (2.a em.) 415 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Torinese Tramways — —
» Ferr. complementari 345 —
» Ac. Tramways Vercelli 487 —
» Rom. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana fian 311 —
» Conserv. Cas.-Loca 940 —
» Ant. Ital. carburo di calcio (Roma) 1700 —
» Ferriere Italiane 324 —
» An. Offic. già Miani — —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vandel e C. 385 —
Fondaria cartiere (Kubicio e C.) 270 —
» Ridever. di Savona — —
» Ital. d'Biettrochim. 143 —
» Nobel It. d'antinn. — —
» Accialerie Terni — —
» R. Zust, c. antinn. 94 —
» Antincendii Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Società fian. Imm. Agr. 183 —

Società Acqua potabile di Torino 704 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 83 —
» Eridania di Genova — —
» Bonifiche Ferrar. 500 —
» Romana Fabb. Fiam. — —
» Venchi e C., cioccol. 133 —

Industrie varie

Soc. Carteria Italiana 975 —
» Cart. Meridionali 1m —
» Manif. Lane Borgos. 300 —
» Unioni Canale 300 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) 89 —
» Au. Fabb. e Calzat. 228 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.

Agro Veronese 413 —
Ferrovie Meridionali 345 50
» Secondi Sardegna 305 —
» Sarde, serie A 344 —
» » B 341 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 305 —
Società Ter. Tramw.
» Ferr. complementari 307 —
Officine di Savigliano 111 50
Soc. Ridor. di Savona 314 —
» Napoli Impr. Mediter. 305 —
Cartiere di Cecchi (Roma) 500 —
Prest. Prov. Alessandria 403 50
» » di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 4 0/0 308 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 504 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 400 —
» Banco d'Italia 3 1/2 0/0 101 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 454 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 403 —

Borsa di Roma

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 75.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 70.
» » 3 50 0/0 p. c. 101.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 05.

Banca d'Italia 1195 — Banca Commerciale 790 — Credito Italiano 500 — Banco Roma 108 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 200 — Beni Stabili 205 — Imprese fondiarie 89 — Risanamento 42 — Meridionali 660 — Mediterranee 402 — Veneto 195 — Navigazione Generale Italiana 454 — Romana Omnibus 279 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'acqua 883 — Gas 1110 — Pantanelle 80 — Zuccheri romani 77 — Terni 1290 — Ferriere 288 — Metallurgiche 160 — Elba 500 — Ansaldo 280 — Piombino 264 — Antimonio 268 — Montecatini 175 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 201 — Acoto 350 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 120 — Carburo romano 1140, 1155, 1140 — Kerbs 482, 488, 483 — Forni elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Bersaglio del mattino, ore 12. — Mercato in ripresa, con affari animati. Le Terni ebbero contrattazioni tra 1260 e 1280, 1270; Banca d'Italia 1203, 1208, 1206; Commerciale 804, 806 50; Credito 556; Bancaria 295, 297; Ferriere 285, 286; Edison 710, 707, 709; Elba 502, 510; Savona 385; Montecatini 176, 180. Rendita pure migliore a 102 02 prossimo; i cambi si mantengono quasi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16. — Brillante mattinata a novembre debole in seduta ufficiale, per non chiudendo ai corsi minimi. Oscillazioni maggiori furono per la Rendita da 102 02 a 102 20; Bancaria 1209, 1198, 1208; Commerciale 806 50, 794, 797; Terni 1290, 1260; Zuccheri L. L. 335, 330, 338; Ferriere 286, 287, 289; Edison 710, 704, 709; Savona 380, 375, 380; Ansaldo 270, 262. Domandate le Cocirmi 504, 508; Vizzola 1188; Italo-Americane 318; Montecatini 178, 179. Cambi deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Rendita 102 20 — Banca 1201 — Comit 797 — Credito 805 — Meridionali 658 — Mittal 403 — Rubattino 492 — Raffineria 331 — Industria 275 — Eridania 735 — Meridi 654 ex c. — Terni 1280 — Armstrong 260 — Elba 501 — Savona 380 — Molini 282 — Semolerie 280 — Cucirare 1150 — Kerbs 484 — Imprese 89 — Italia 80 — Rapid 25 — Ottomane 670 — Voltri 420 — Banco 156 — Antimonio 270.

Tutto prossimo.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 25 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	101 20	101 70	101 75	— —
» » f. c.	101 05	101 80	101 75	101 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 05	101 —	101 10	100 80
» 3 0/0	—	69 —	— —	100 80
Banca d'Italia	1184 —	1195 —	— —	1201 —
Meridionali	661 —	661 —	664 —	661 —
Mediterranee	401 —	400 —	404 —	400 —
Banca Generale	— —	26 —	26 —	— —
Credito Mobil.	— —	— —	1260 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	650 —	— —
Mar. Nav. Italiana	647 —	671 —	655 —	— —
Banca Sconto	105 —	— —	106 —	— —
Cem. Piemontesi	— —	— —	700 —	— —
Cem. meridionali	— —	— —	710 —	— —
Società Veneta	— —	— —	208 —	— —
Obbl. Meridionali 3 0/0	— —	— —	347 50	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	343 75	— —
Cr. Fond. S. P. 4 0/0	— —	— —	503 50	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	400 —	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 50	— —
Acqua Marcia	— —	1540 —	— —	— —
Immobiliare	— —	240 —	— —	— —
Società Tramvia Gas	— —	770 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	320 —	— —	— —
Forze Roma	107 —	107 50	108 50	108 50
Credito Italiano	561 —	560 —	560 —	— —
Soc. Ital. Carbone	— —	1130 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	227 —	— —
Int. It. Cred. Fond.	— —	543 —	— —	— —
Banca Commerc.	793 —	800 —	806 —	— —
Azioni Terni	1285 —	— —	1290 —	— —
» Milano	— —	— —	703 —	— —
Brioschi F. Bonelli	710 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	39 —	— —	— —
Angelo-Armate.	257 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 92	99 870	99 90	99 900
Londra	25 16	25 15	25 14	25 175
Germania a Tendenza migliore.	122 775	122 650	122 60	122 60

Roma, 25 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Fuori corso
3 3/4 0/0 netto	101 70 75	99 90 75
3 1/2 0/0 netto	100 80 04	99 15 04
3 0/0 lordo	69 56 67	68 16 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 luglio. Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» » 3 0/0 96 10
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 75 0/0 101 80
Cambio su Londra a vista 25 16
Consolidati inglesi 2 75 0/0 85 1/2
Obbligazioni Lombarde 311 —
Cambio sull'Italia 100 1/16
Turco unico 94 75
Banca di Parigi 3640 —
Tunisine 454 —
Egiziane 4 0/0 (rendita) 104 40
Rendita Ungherese 4 0/0 92 80
Rendita Spagnuola estera 4 0/0 92 10
Banca Ottomana 604 —
Argento fino 116 50
Credito Fondiario inquotato
Suez 4040 —
Lotti Turchi 166 75
Ferrovie Meridionali e unificate 361 —
Rendita Russa nuova inquotato
Nuovo prestito Russo 87 62
Rendita Portoghese 3 0/0 inquotato
Banca di Francia inquotato
Cambio su Madrid ultimo
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 4 0/0 80 50
Rio Tinto 2061 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23,30:

I corsi sono stati generalmente fermi; ma per essere stati bisogno aggiungere che essi hanno dato luogo a parecchi affari. Il 3 0/0 è rimasto fermo da 95 07 a 95 12 e 95 10. Al contante da 95 02 a 95 05. Gli acquisti di cose pubbliche sono ammontati a 26,600 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	914 50	Lire italiano (carta)	95 40
Lombarde	143 25	Rend. Austriaca (arg.)	99 85
R. anglo-Austriaca	304 —	Id. in carta	96 75
Austriache	654 —	Union Bank	538 50
R. Austro-Ungarica	1055 —	Rend. austr. in oro	111 55
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	90 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 35
Cambio su Parigi	95 80	Banca Prest. Rasse	432 —
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	205 60	Fond. pr. It. 5 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 90	Ferr. Meridionali	188 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Comb. Prest. 4 0/0	93 85	Banca (contanti)	815 10
Rend. Turco 1 0/0	— —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 25 (chiusura)

Consol. inglesi	85 3/8	Rame	62 3/8
Rendita italiana	101 1/2	Uruguay	69 3/4
Argento fino	31 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	29,000
Spagnuole	91 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	280,000
Turco nuovo	84 1/2		
Egiziano 1868	101 1/8		
Giappone	85 1/8		

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 25 luglio 1907.

Vendita limitata — Ribassi nei compratori — Grani nuovi da L. 23 a 25 — Segale nuova da L. 17,25 a 17,75. Grani Piemontesi quint. da L. 23 25 a 24 — Grani

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito delle Ardenne.

Innumerevoli accidenti.

Parigi, 25, ore 21.

Il Gran Premio automobilistico belga, sul Circuito delle Ardenne, è stato come ogni. Il tempo si mantenne bellissimo; l'animazione intensa, ma inferiore agli scorsi anni; l'entusiasmo non è regnato sovrano. La ampie tribune fin dalle prime ore del mattino sono prese d'assalto da una folla di *sportsmen* d'ogni paese e dalle Autorità belghe. La strada del Circuito sono in ottime condizioni, grazie ai notevoli lavori di sbarramento ordinati dalla Giuria della Gara, la quale nulla ha tralasciato perchè l'esito fosse soddisfacente. L'ordine e la generalità delle vetture partenti sono le seguenti:

1. *Minerva I* (Brabazon); 2. *Gagnemau I* (Foier); 3. *Adler I* (Goller); 4. *Arie I* (Villemain); 5. *Imperia I* (X.); 6. *Darracq I* (X.); 7. *Benz I* (Hémery); 8. *Gabron I* (X.); 9. *Pipe I* (Hautwast); 10. *Mitallbergue I* (Wilson); 11. *Minerva II* (Guyot); 12. *Gagnemau II* (Hyeronimus); 13. *Adler II* (Fischer); 14. *Arie II* (Vallée); 15. *Imperia II* (X.); 16. *Benz II* (Marriot); 17. *Pipe II* (Janstzy); 18. *Minerva III* (X.); 19. *Gagnemau III* (Rohl); 20. *Adler III* (Goeller); 21. *Imperia III* (X.); 22. *Benz III* (Spaman); 23. *Pipe III* (Duplus); 24. *Minerva IV* (X.); 25. *Pipe IV* (X.).

Il percorso totale, Bastogne, Longlier, Offalng, Laglise, Anlier, Habay-la-Neuve, Corn du Bois des Pendus, Martelange, Bastogne, è di Km. 55, m. 714, e deve essere percorso sette volte, con un totale di chilometri 500.

Nel 1905 la gara fu vinta dal francese Duray (De Dietrich), che impiegò nel percorso totale ore 5.38'.33", camminando con una velocità media di di Km. 105 e m. 334 all'ora. L'anno scorso, oltre alla *De Dietrich*, vi erano ancora le marche francesi *Brasier* e *Clément-Bayard* e la marca tedesca *Mercedes*. Tutte queste vetture quest'anno sono assenti dalla gara. Non parliamo poi delle vetture italiane *Fiat*, *Italia* e le altre, le quali non c'erano l'anno scorso e non vi sono tuttora e che certamente avrebbero accresciuto il prestigio della gara e conquistato un alloro di più. Come si vede, quest'anno la gran corsa belga non ha ottenuto quel successo che era certamente nell'animo degli organizzatori. Le cause? Forse sono da ricercarsi nel regolamento della gara, che obbliga una cilindrata massima di 8 litri ed un peso minimo (per ogni vettura di Kg. 1175. Altra ragione plausibile di tutte queste astensioni è forse quella che ormai tutte le più grandi Case d'Europa hanno nel corrente anno già partecipato alle prove primarie (Targa Florio, Coppa dell'Imperatore, Gran Prix di Francia) e sono tuttora impegnate pel Gran Circuito di Brescia, e tutto questo assieme forma una somma non indifferente di capitali già ammortizzati.

Ecco perchè il Circuito delle Ardenne ha avuto un numero limitato di partenti e di valore minore. Gli unici guidatori di valia che sono qui in gara sono Héméry e l'Hanriot, ma ad essi sono affidate due vetture che non possono certo aspirare al primo posto. *Outsider* della gara sarà il valoroso guidatore della *Pipe*, Hautwast, quello stesso che fornì non così bella prova nel Gran Premio dell'Imperatore di Germania, giungendo secondo dietro a Nazzaro (*Fiat*). Si prevede che egli sarà il vincitore della corsa, grazie anche alla sua vettura, che cammina benissimo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1.

Le partenze sono iniziate alle ore 5, e procedono alla distanza di un minuto l'una dall'altra.

L'industria belga ha riportato, nella prova odierna, sul proprio terreno, una vittoria facilitata dalla mancanza di lotta, avendo contro un solo concorrente, tedesco. Infatti, sopra 7 vetture che hanno terminato il percorso, vi sono 5 belgi e 2 tedeschi. Il solo concorrente francese abbandonò quasi subito. Sotto l'aspetto sportivo, la corsa fu interessante, poichè la lotta fu viva fino all'ultimo.

Hautwast sulla sua *Pipe*, come già vi dissi, partì favorito, e fece nel miglior tempo il primo giro. Verso il quarto giro il numero dei concorrenti si assottiglia. Undici vetture rimangono ancora in gara. Hautwast termina i due primi giri in testa, coprendoli in ore 1.37',24" e camminando ad una velocità di 107 Km. all'ora. Lo segue Leo Guinées; 3.o Jenatzy. Verso il quarto giro Hautwast ribalta colla sua vettura, cadendo in un fosso di due metri, presso Habau; e non può evitare due donne, che ferisce gravemente. Egli col *chauffeur* si salva miracolosamente saltando a terra.

Wilhem anche lui è molestato da continue panne. Jenatzi che seguitava in buona posizione, a questo punto rovescia anche la sua vettura, ma non riporta alcun male. Deplus anche lui fu poco fortunato. La sua vettura piombò in un fosso, ed egli ebbe la spalla slogata. Secondo alcuni spettatori questi incidenti sarebbero dovuti a guasti nel volante di direzione.

Durante il quinto giro la lotta diventa più che mai accanita. La classifica del quinto giro dà: 1.o Leo Guinées (Minerva II), in ore 4'28'20"; 2.o Brabazon (Minerva I), in ore 4,28'20"; 3.o Henrio (Benz II), in ore 4,35'50"; 4.o Kochoven (Minerva III), in ore 4,36'; 5.o Wrigt (Minerva IV), in ore 4,36'50".

Si prevede la vittoria di Leo Guinéss che pilota una (Minerva II). Ma Brabazon, suo compagno di lotta gli marcia alle calcagna e compie un ottimo 6.o giro in 49'52", guadagnando terreno ai suoi avversari.

Il sesto giro è così terminato e ci avviamo verso la fine. Innumerevoli sono a questo punto le discussioni del pubblico sul probabile campione che toccherà primo il traguardo; l'ansia è vivissima. Alla distanza di pochi minuti l'uno dall'altro si segnano i singoli arrivi e poco dopo la Giuria proclama la seguente classifica ufficiale:

1.o Brabazon (Minerva I) che impiega ore 6'14,5, a percorrere chilometri 600, con una media chilometrica all'ora di chilometri 96 e 250 metri;

2.o Kooven (Minerva III) in ore 6.14,32; media chilometri 96,200;

3.o Leo Guinées (Minerva II) in ore 6,14,32; media chilometri 96;

4.o Henriot (Benz II) in ore 6,16,5;

5.o Hycronimus (Gagueneau II) in ore 6,25,27;

6.o Wright (Minerva IV) in ore 6,27,54;

7.o Heutse (Imporia I) in ore 7,51.

Tutti gli altri concorrenti hanno abbandonato.

Si trova, dai risultati suddetti, che la corsa è stata terribilmente dura, per le vetture che si Taunus erano proceduto con una velocità di 85 chilometri in media. La maggior parte delle vetture hanno voluto andare troppo presto in principio, e chi per guasti ai pneumatici, e chi al motore, non hanno potuto resistere a una così dura corsa.

Domani si disputa la Coppa Liedekerke e la prova delle motociclette. *(Matin)*.

La Coppa Florio nel 1908.

Leggiamo nell'*Auto* di Parigi:

«Il cav. Vincenzo Florio ha stabilito, di concerto con l'*Auto*, il regolamento della Targa Florio 1908. E' stato definitivamente deciso che soltanto pochi dettagli saranno modificati nel regolamento. Lo sola modificazione importante apportata è un leggiero aumento nell'alesaggio massimo delle vetture a 6 cilindri, un po' svantaggiate nell'ultima prova.

«I premi saranno gli stessi, cioè tasse d'iscrizione quasi fissata in 1000 franchi, non rimborsabile. Il Comitato, come fece quest'anno, assicurerà il trasporto per mare delle vetture e dei meccanici o conduttori.

«Abbiamo anche deciso, d'accordo col cav. Florio, di non pubblicare il regolamento della Targa prima che sia definitivamente adottato dell'A. C. d'Italia. La data della Targa è stata fissata per il 12 maggio».

Le corse a Odenzo.

La prova del chilometro a slancio.

Ci scrivono da Odenzo, 25:

L'Unione Sportiva di Odenzo, coll'autorizzazione dell'A. C. d'Italia, e sotto il patronato dell'A. C. Veneto, ha egregiamente organizzato e svolto un programma di sport automobilistico. Esso comprendeva la prova del chilometro con partenza a slancio. Eccone i risultati:

I Categoria (chassis fino a L. 10,000): 1.o *Junior* (Malmignati), in 43" 3/5; 2.o *Scat* (Manara), in 49"; 3.o *Diatto-Clément* (Zilliotti), in 54" 1/5.

II Categoria (chassis fino a L. 14,000): 1.o *Itala* (Salvatico), in 40" 1/5; 2.o *La Buire* (Da Zara), in 42" 1/5; 3.o *Turrent* (Cemi), in 49" 1/5.

III Categoria (chassis fino a L. 20,000): 1.o *Isotta-Fraschini* (Andreoloni), in 33" 1/5.

IV Categoria (chassis al disopra delle L. 20,000): 1.o *Fiat* (Bucchi), in 27" 2/5; 2.o *Zust* (Da Zara), in 34" 1/5.

CANOTTAGGIO.

Grandi regate internazionali a Livorno.

Livorno, 24 luglio.

Eccovi l'importante programma delle regate internazionali per yachts a vela e canotti automobili, che si faranno qui nei giorni 14, 16 e 17 agosto:

Primo giorno, 14 agosto.

Prima corsa, ore 10,30, per yachts di oltre venti tonnellate. Lettera *M:* Lo premio, da correrci in due prove, coppa offerta da S. M. il Re e lire 300; 2.o premio lire 300. Percorso 18 miglia, tre giri del triangolo.

Seconda corsa, ore 10,45, lettera *N:* yachts di oltre cinque tonnellate, fino a venti tonnellate: 1.o premio, da correrci in due prove, coppa offerta da S. A. R. il Duca di Genova e lire 200; 2.o premio lire 400; 3.o premio lire 200. Percorso 12 miglia circa, due giri del triangolo.

Terza corsa, ore 15, lettera *L:* yachts di oltre una sino a 5 tonnellate: 1.o premio, da correrci in due prove, coppa offerta dal barone Tristano Gallotti e lire 100; 2.o premio lire 300; 3.o premio lire 100. Percorso 12 miglia circa, due giri del triangolo.

Quarta corsa, ore 11,15, lettera *I:* yachts inferiori ad una tonnellata: 1.o premio, da correrci in due prove, coppa offerta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi; 2.o premio lire 200; 3.o premio L. 100. Percorso 12 miglia circa, due giri del triangolo.

Corse canotti automobili: Prima corsa, ore 10,45, canotti *cruisiers* della prima serie (m. 6,50 e meno) e della seconda serie (da m. 6,50 a m. 8). Partenza comune alle due serie, restando le classi separate. Premi: 1.a serie: lire 300 e 150; 2.a serie: lire 200 e 200. Percorso per la seconda serie miglia 18 (tre giri del triangolo), per la prima miglia 12 (due giri del triangolo).

Seconda corsa, ore 16,30, canotti *cruisiers*, terza serie da 8 a 12 metri, e quarta serie da 12 a 18 metri. Partenza comune, restando le classi separate. Serie quarta: 1.o premio: coppa offerta dalla Società delle Acque, L. 1000 in oro; 2.o premio lire 300. Serie terza: 1.o premio L. 400; 2.o premio L. 200. Percorso 30 miglia per la quarta serie (sei giri del triangolo) e di 20 miglia per la terza serie (cinque giri del triangolo).

Secondo giorno.

Prima corsa, ore 10,30, lettera *M:* per yachts di oltre 20 tonn.: 1.o premio, seconda prova, della coppa offerta da S. M. il Re, e L. 300; 2.o premio, L. 600. Percorso 18 miglia.

Seconda corsa, ore 10,45, lettera *N:* yachts di 5 a 20 tonn.: 1.o premio, seconda prova, della coppa offerta da S. A. R. il Duca di Genova, e L. 200; 2.o premio, L. 400; 3.o premio, L. 200. Percorso 12 miglia.

Terza corsa, ore 11, seconda prova della coppa Gallotti.

Quarta corsa, ore 11,15, seconda prova della coppa del Duca degli Abruzzi.

Corse dei canotti automobili, ore 15: corse di insieme. Libera a qualunque tipo di canotto, da correrci con le regole dell'« Yacht-Club de France ». 1.o premio, L. 600; 2.o, 500; 3.o, 400; 4.o, 300.

Gara speciale per canotti da passeggio, di costruzione italiana, muniti di cabina fissa, e dotati di velocità non inferiore a 16 chilometri: 1.o premio, L. 500, offerto dall'on. Orlando Salvatore; 2.o premio, medaglia d'oro, del « R.-Y.-C. I. ».

Il primo premio di questa gara sarà offerto se vi saranno almeno due concorrenti.

Terzo giorno.

Prove eventuali.

Il presidente della Sezione Toscana del « R.-Y.-C. I. », comm. ing. Giuseppe Orlando, farà rimorchiare, a sue spese, senza responsabilità qualsiasi di rischio, i canotti e gli yachts di piccolo tonnellaggio sul percorso da Genova a Livorno e ritorno a Genova.

CICLISMO.

Pranzo offerto ai corridori Ganna e Galletti.

Ci telegrafano da Varese, 25, ore 20:

Ieri sera all'*Hôtel Central*, l'Unione Sportiva Varesina ha offerto un banchetto d'onore ai corridori Ganna e Galletti, reduci dal Giro di Francia.

Al banchetto, riuscitissimo, presenziò il signor Gandini, rappresentante della Casa Turkheimer di Milano, fiancheggiato al prospero avvenire della Società e dell'industria italiana il presidente della Società, dott. Zoppini, e il signor Gandini. Aderì con telegramma la *Gazzetta dello Sport*.

La deliberazioni dell'Unione Velocipedistica.

Ci scrivono da Alessandria, 25:

Il Comitato direttivo, visto il rapporto del commissario regionale di Roma contro la Società sportiva di Roma *La Rotabile*, che ha effettuato il 20 corrente una corsa senza la dovuta approvazione, ratifica ed applica le pene seguenti, proposte dal commissario stesso: *a)* Ammenda di L. 50; *b)* Interdizione dall'indire corse fino a che tale ammenda non sarà pagata; *c)* Diffida alle Società affiliate di iscrivere la Società sportiva *La Rotabile* di Roma nelle corse in cui stanno premi speciali riservati alle Società.

Per aver partecipato a corsa non approvata: Sospensione di un mese, a partire dal 25 luglio, al corridore Pallavidini (dilettante); id. id. per 15 giorni a Brancoli (id.).

Una corsa a Bolzaneto.

Ci scrivono da Bolzaneto, 25:

Indetta dalla Sezione « Unione Ciclistica di Bolzaneto », egregiamente presieduta dall'infaticabile veterano del ciclismo, signor Morando Giacomo, avrà luogo il 1.o ottobre p. v., una grande corsa ciclistica sul percorso Bolzaneto-Cartosio e ritorno, Km. 200, da compiersi nel tempo massimo di ore 10. L'importante corsa, approvata dall'U. V. I., dotata di abbondanti e ricchi premi, è libera a tutti i corridori dilettanti liguri.

Corsa ciclistica a Rivarolo Canavese

Ci scrivono da Rivarolo Canavese, 25:

La contra fiorente « Unione Sportiva » ha sottoposto all'approvazione del Comitato direttivo dell'« Unione Velocipedistica Italiana » il programma per una corsa ciclistica di resistenza, che essa intende promuovere per il giorno di domenica, 4 agosto. I premi consistono in medaglie d'oro, di *vermeille* e d'argento. Quanto prima verrà stabilito il programma dettagliato, che verrà spedito a chiunque ne faccia richiesta.

NUOTO.

La traversata della Manica.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 22:

Si annuncia come prossimo il tentativo di Ted Heaton, che sarà diretto dal nuotatore Foster, pilota della stazione di salvataggio di Douvres.

Holbein e Burgess proveranno la medesima traversata in agosto; così pure le signorine Martha e Cecile Robert.

Gli italiani Altieri e Cattaneo si allenano a Calais, e tenteranno la traversata il 3 agosto. Partiranno da Sangatte, presso Calais, al mattino, verso le ore 5.

Tiro a segno nazionale di Torino

Risultati della Gara popolare eseguita al Poligono del Martinetto per il centenario della nascita di Garibaldi.

Ottennero con pari risultato i primi qualtro premi: Lowy, Muratorio, Rosso, Gay-Lorra; 5.o premio, Bini; 6.o, 7.o, 8.o, 9.o, 10.o, 11.o e 12.o (pari punti), Roland, Zini, Vercellone S., Alfieri, Ottolenghi, Bracco, Cravario; 13.o, 14.o, 15.o (pari punti), Biolgio, Crosano, Hertel.

Ottennero in seguito la spilla d'argento i signori: Trombetti, Malfoni, Rosso, Grassi, Minoli, Berton, Griffa, Lecco, Villa, Ferrazini, Vercellone G. B., Panzio.

La medaglia d'argento con emblema i signori: Lamberti, Taggia, Borda, Ghersi, Ruhl, Marchisio, Rarengni, Sacco, Robiolio.

La medaglia d'argento di 1.o grado i signori: Bocardo, Revelli, Zopperle, Chiesa, Boca, Monti, Ferrari, Parandero, Brovetti, Massaia, Ronco, Binetti, Bosco, Cernuschi, Boroni.

La medaglia d'argento di 2.o grado i signori: Zamboni, Bona, Brovetti, Ferreri, Bagliono, Chiesa, Rovetti, Prasio, Scavia, Speria, Gallo, Rano, Tricolli, Tatti, Dalle Case, Cavalleva, Marchis, Rusata, Tagliani, Curco, Deangelis, Petthati, Nazi, Segre, Faccetto.

La medaglia d'argento di 3.o grado i signori: Beltramo, Ivaldi, Pezzadini, Valperga, Vitetti, Giacoli, Arcamino, Scalvedi, Balma-Mion, Gilardo.

La medaglia di bronzo i signori: Vaccarino, Lisa, Archino, Fiango, Tinos, Lecce, Nicco, Barrera A., Fasano, Corlando, Cerconco, Barrera F., Ferrero, Gianoli.

La nuova Direzione del Club Sport Robur di Torino.

Causa le dimissioni della passata Direzione, si fecero ieri sera in questo Club le nuove elezioni, che sortirono questi risultati: Presidente Emilio Monsto; vice-presidente Lanza Romolo; segretario Carlotti Carlo; cassiere Canuto Paolo; consiglieri: Bertino Giuseppe, Ursai Egibio, Ferraro Domenico, Costagnotti Bernardo, Ribotto Domenico, Canuto Giovanni.

Il Monte Bianco e il San Bernardo?

Ci scrivono da Aosta, 25:

Alcune squadre di tecnici, sotto la direzione degli ingegneri Frasia, di Aosta, e Magnani, di Torino, stanno compiendo sul terreno i rilievi necessari per lo studio di un progetto di ferrovia attraverso al Monte Bianco. Un'altra squadra di tecnici sta facendo i medesimi lavori per lo studio della ferrovia del San Bernardo.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 luglio. — Per gli sdanamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 400,— (giornaliero).

Roma, 25 luglio. — Per gli sdanamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 25 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Bollettini delle Borse italiane è oggi di L. 99,85.

Genova, 25 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 1/2; Londra 25 12 3/8; Germania 122 77 1/2; Svizzera 99 45 —; Belgio 99 45 —; Austria 104 45.

"PICCOLI AVVISI"

(cautene carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AGENTI operai fabbri, buona paga, lavoro garantito. — L. CARBONE e Figlio, 3, via Ospedale. c 17547

CERCASI per primaria Casa commerciale in Torino giovane diplomato alla contabilità. — Dirigere offerte cassetta postale 321. c 17560

CERCASI esperto viaggiatore preferibilmente tecnico per vendita materiale elettrico. Indirizzare offerte con referenze, pretese. — Ing. MARIOTTI MONTANARI e C°, Milano, Foro Bonaparte, 46. 17560 M

CERCASI subito contadino pratico forti per piccola villa a Moncalieri. — Via Santa Teresa, 13. c 17530

CERCASI abile pianista ramo elettricità, percentuale altissima. — Rivolgersi via Santa Giulia, 3, dal portinaio, Torino. c 17564

CERCO Alter-ego per la Lavoria Milanese, via Po, con stipendio e interessamento. Inviare la propria scritta ferma Carosio, prima del 15 agosto, riservandomi io, di domandare l'abboccamento a quelle persone che presenteranno migliori requisiti, al mio ritorno in Torino. — TRINCHERI Annibale. 17462

CUOCA. Abbisognasi cuoca capacissima per famiglia con ottime raccomandazioni. — Rivolg. a PIANO, casella 832, Genova. 17571 G

IMPIEGATO provetto paghe, costimi, contabilità, officina, cercato da stabilimento automobili. — Offerte dettagliate cassetta postale sotto. 17542

POTENTE Società Assicurazioni Vita ricerca attivamente ispettori produttori alcune provincie Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria. Richiedonsi referenze inoccepibili, nonchè prove capacità produttive. — Scrivere cassetta 56, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17455 G

SIGNORINA che conosca dattilografia e possa impegnarsi le funzioni di corrispondente italiano e francese è ricercata da importante Ditta industriale. Vantaggiosissime condizioni di stipendio; indicare i posti già occupati. — Scrivere alla cassetta 220 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17394

SIGNORINA, oppure giovinotto, con bella calligrafia, preferibilmente licenza tecnica, subito ricercata per segreteria azienda commerciale, situata regione Venchiglia. Retribuzione dopo un mese di prova. — Scrivere VERDELLI Vittorio, posta. 17543

STABILIMENTO costruzione carri, vetture automobili alta Italia cerca capo tecnico provata capacità. — Scrivere cassetta 261 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17561

STUDIO avvocato cerca studente, anche primi anni, leggi, come praticante. Immediata retribuzione. Richiedesi serietà. — Scrivere subito cassetta 262 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17470

Domande d'impiego. 2

FARMACISTI. Diplomato pratico, serio, presenza, referenze, reunione, cerca posto direttore, anche subito. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 244 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17502

FORNACI provetto assistente lunghi anni esperienza, attivo, cerca altro posto per migliorare sua posizione. — Offerte cassetta 242 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17522

OPERATORE fotografo lavorato presso primarie Ditte Italia e Francia cerca posto. — Scrivere FLAVONI, 22, fuori Porta, Arpino (Caserta). c 17577

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO ufficio tecnico legale accetterebbe socio 10 mila lenta entrata. Preferibile ragioniere od avvocato. — Scrivere cassetta 259 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17525

CASSIERE laureato ventinovenne, disponente cauzione anche fino cinquantamila, entrerebbe Istituto primario della Città. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 247 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17515

DA rimettere avviata fotografia metà a mezzo. — Rivolgersi COLOMBO, corso Casale, 103. c 17522

FARMACIA Milano, passo, cedesi a prova, conti annui minimi. — VELALCHIMIA 252, posta, Milano. 17455 M

FARMACIA conveniocissima vendesi Vercelli, mite prezzo. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 17200

OTTIMO impiego di capitale. Esperto, attivo pollicultore provvisto macchinario per grande stabilimento cerca socio anche con impiego personale. — Offerte cassetta 245 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17521

PER trasloco domicilio, avviato caffè, vini, liquori, corso Carlo Alberto, Vermelli. — Rivolgersi proprietario ALL'AMBRA. c 17295

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASCINA da vendere denominata Roccabella su splendido colle in territorio di Roddi presso Alba, 52 giornate circa, coltivata in gran parte a vigna, con prati, campi, ampia casa civile e casa colonica. — Rivolgersi al signor BARBERO SIMEONE, Alba, oppure al signor BRUGNA Francesco, Torino, via Bacchi, 35. 17544

CERCASI affittare subito oppure al San Martino piccolo podere od anche solo casetta di campagna con terreno circostante. — Offerte cassetta 250 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17523

CERCASI locale uso industria 400-500 m. piena luce unico alloggio 7 camere. — Offerta cassetta 254, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17537

OCCASIONE. In dipendenza a successione vendesi la casa del corso Vittorio Emanuele N. 4, angolo corso Calvoli, per lire 300.000; esclusi mediatori. — Ufficio TEPPATI, via Arsenale, 5. c 16799

PALAZZINA affittasi o vendesi con ogni comodità moderne e splendido giardino. — Corso Francia, 54. 16833

PER industria d'affittare casa completa d'angolo con cortile, alloggio attualmente occupato dalla Società anonima Giovanetti, via Lanzo, 21, angolo Pinerolo. c 17058

120 MILA vendo casa reddito netto 5.25 0/0, esclusi mediatori. — Scrivere G. M. 304, posta, città. c 17406

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

ALLOGGETTO 3 camere cucina, 4° piano, via Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 17560

SI pregano i locali occupati attualmente dall'Unione Militare di Genova composti in vastissimi ambienti sotterranei, pianterreno con 21 vetrine, primo piano, piano nobile, Siti nel più bel punto centrale della città in via Venti Settembre. Adattissimi per grande azienda commerciale. — Rivolgersi Direzione Unione Militare, Genova. 17549 G

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Argyll, 20/24 HP., carrozzeria elegantissima, a prezzo occasionale, MANTOVANI, via Saluzzo, N. 58, Torino. 17559

BICICLETTA splendida vendo per decesso, qualunque prezzo, urgente. — Via Massini, 44, DELPIANO. c 17583

DA Vendere cancellata in ferro robusta e distinta lunghezza metri 115 circa, altezza metri 2.55 con cancello e porta. Rivolgersi Justicio Scotto, Piverolo. 17509

MOTOCICLETTA Marchand 1906, lusso, 3 1/2 HP, effettivi, coburn, perfetto funzionamento, negozio Bosch, forcella elastica, accessori, pezzi ricambio. — GARAGE, Marsena, 5. c 17574

PIANOFORTE Colonbo d'occasione, quasi nuovo, vendo. — Corso Siccardi, 13. c 17582

VENDESI buone condizioni automobile Darracq come nuovo 12 HP, con accessori. — Offerte F. P. 140, posta, Torino. 15963

AMORE. Sesta. Ritornato. Segno, desidero sempre esserti vicino, dedicarti vita. Stai tranquilla, adoratissima. Tutti bene, grazie. Infiniti. c 17612

GINEPRO. Felicissimo! Resta inteso come convenuto! Benedetta, adorata, cara creatura! Dal 27 andrò io stesso giorni alterni ritirare mio tesoro. Per carità non manchi. Mio povero cuore batte fragorosamente! Tenerezze infinite. Grazie amica. 17565

GREMBIALINO. Sparo partita, scrivimi accorto. Jungemento abbracciotti, sempre tuo affettuosissimo. c 17612

MIA bambina. Felicissimo giorno mese. Grazie cretolina. Scrivi Spezia, posta. c 17609

OCCHIONI. Rincrescemi averti causato apprensioni. Ricevei seconda tua, altre nulla. Tienti bene. Baci. *Longhi*. c 17581

PICCOLA Amica. Ricevuta lettera, telegrafa. Grazie infiniti. Sto bene. B..... Saluti. c 17614

ROMA nulla nuovo; ti ricordo sempre con affetto, desiderando. Torino. c 17568

SABATO. Come stai? Come ti lasciai stare? Sei tranquilla? Mi vuoi bene sempre? Io sono in viaggio ancora, ma lunedì sarò certo a casa. Giro, mi svago, più calmo perchè ti so ancora mia; ma pure mi struggo a desiderarti sempre e disperatamente. c 17619

TRIFOGLIO. Soltanto oggi meravigliosi pervenutemi assicuramente attese care tue. Grazie. Pari supplente tua, circondati adorazione, venerazione mia. Vivissimamente sacramentoti scrivendo circospezione, prudenza; ad esse collegarsi vita nostra. Difficilmente rivedervi prima 10 agosto. Ti penso, saluto, accarezzo teneramente. c 17578

555. Lorenzi 12. Disponga avvisando giornale trovarsi colà..... trenta oppure giovedì, ore 15. Necessità consegne questi giorni, non obbligando materà occasione commettere imprudenze inevitabili. Risponda. c 17518

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.50.

CONTABILITA'. Lezioni metodo abbreviato insegnerà pratico professionista. — Scrivere RAGIONIERE, casella postale 156. c 17414

GENTILUOMO brama conoscere signore francese per scambio conversazione. HERO, posta. c 17615

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* sostituisce non rispondenti interi. — Via Roma, 63. 8502

Strade Ferrate

Portland and Northern Railroad Company

STATI UNITI D'AMERICA

Offerta in America ed in Europa di 50.000 Obbligazioni Ipotecarie 7 0/0 da dollari 20 oro cadauna con godimento 1° Luglio 1907. In Italia 10.000 di queste obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio irrevocabilmente al prezzo di Lire Ital. 105.- pagabili in una sola volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

Le Strade Ferrate « Portland and Northern Railroad Company »

SEDE A PORTLAND

ha ottenuto con regolare Decreto la concessione del tronco ferroviario Portland-Bridgton.

Portland è alla testa delle Strade Ferrate « **Grand trunk, Boston and Maine, Maine Central** » che sono state recentemente assorbite dal **New-York, New Haven and Hartford Railroad Company**, colle quali ferrovie la P. and N. R. C. ha accordi per il servizio comulativo del traffico su solide basi che rendono la sua linea collegata coll'intera rete ferroviaria degli Stati Uniti.

Come tutte le Compagnie di Strade Ferrate degli S. U. di America, la P. and N. R. C. è soggetta al controllo diretto del « **Railroad Commissioners** » (Ispettorato Governativo delle Ferrovie).

Immense foreste ricchissime del miglior legname, importanti fabbriche, depositi di ghiaccio, stazioni climatiche molto frequentate assicurano un traffico di trasporto merce e viaggiatori assai rimunerativo.

La Società **Portland and Northern Railroad Company** in seguito al Decreto 11 Maggio 1907 del Segretario di Stato del Governo, emette 50.000 Obbligazioni da dollari 20 - oro - cadauna portanti l'interesse 7 0/0 annuo *netto di ogni tassa e imposta presente e futura*.

Le obbligazioni verranno rimborsate a dollari 22 lire 110 oro entro 10 anni con facoltà alla Compagnia di rimborsarle tutte dal 1° Luglio 1912.

Le cedole semestrali di L. 3,50 nette, nonchè il rimborso dei titoli sarà fatto anche in Italia nelle principali piazze dai Banchieri incaricati ed in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco.

Le obbligazioni hanno tutte le garanzie: *tutte le attività sociali venendo ipotecate ed essa in prima linea*. — Gli interessi sono egualmente privilegiati sui principali prodotti dell'esercizio sovvenzioni governative (trasporto posta e pacchi (express), ecc.). Queste entrate (dollari 133.000 nette annue) servono pel servizio delle cedole semestrali delle obbligazioni; dollari 70.000 e per dollari 30.000 circa per l'ammortamento restando ancora un largo fondo di utili per gli azionisti, indipendente da altre entrate.

Dato il medio tasso di sconto in America di circa il 6 0/0 queste obbligazioni emesse a L. 105 godimento 1° Luglio 1907 danno un interesse annuo del 6 66 0/0 assai rimunerativo in Italia, ciò che permette ai possessori di Rendita Italiana e di altri valori di raddoppiare il loro reddito, ed offre vantaggi ai Correntisti delle Casse di Risparmio e delle Banche.

La Portland and Northern Railroad Company ha dato l'esclusività esclusiva per l'offerta in Italia delle sue obbligazioni 7 0/0 di dollari 20 oro cadauna - *alla Banca Fratelli Casareto di Francesco - via Carlo Felice*, 10 - *Genova* - e perciò si devono inviare alla stessa le richieste accompagnate dall'importo a ragione di L. It. 105 per ogni obbligazione che si può rimettere a mezzo vaglia Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia oppure biglietti di Banca in piego assicurati. Le domande si ricevono anche presso le Banche, banchieri, cambiavaluto del Regno, incaricati dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco di Genova. 17037

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR** (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi in barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.

— *Dichiarazione innocua ed igienica dei componenti chimici italiani e stranieri* —

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. 1.20 — Franco all'Estero L. 1,50.

Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.

Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla* Ditta grossista **Le Invenzioni Pratiche** Via Sirtori, N. 4 MILANO. Esportazione in tutto il mondo. Spedizione immediata

Efficace soltanto con questa marca di garanzia. 5447

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.50.

CONTABILITA'. Lezioni metodo abbreviato insegnerà pratico professionista. — Scrivere RAGIONIERE, casella postale 156. c 17414

GENTILUOMO brama conoscere signore francese per scambio conversazione. HERO, posta. c 17615

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* sostituisce non rispondenti interi. — Via Roma, 63. 8502

FORESTIERO cerca camera da letto con salotto vicino corso V. Emanuele piazza d'Armi. — Offerte S. 7825 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17561 M

I Creditori

del sig. Berrino Pietro, strada nazionale di Casale, 169, sono invitati a presentare i loro crediti entro il 30 luglio corr. nello studio dell'avv. Piccini, via Finanze, 7, Torino, onde partecipare alla ripartizione dell'attivo mobiliare ed immobiliare. c 17535

Dichiarazione

Il sottoscritto Denio Luigi di Giovanni, macellaio, residente in Orbassano, mentre si dichiara dolente e deplora vivamente che nella sera della 14 luglio 1907 nella *Trattoria della Stella*, via Torino, N. 4, esercita dalli coniugi Pautasso ed alla presenza di varii avventori gli siano sfuggite parole lesive l'onore e la reputazione del signor Pugno Giovanni, segretario del Comune, dichiara di ritrattare ampiamente le parole medesime ispirandogli perdono dall'offeso, nel quale deve riconoscere la ottima sua qualità di ottimo e funzionario.

Orbassano, 17 luglio 1907.
c 17426 *Denio Luigi.*

Sono pronte le GHIACCIAIE e le SORBETTIERE *forme per gelati*

Magazzino Moderno TORINO, via Lagrange angolo via Cavour

Cassoni Iatta per conservare vestiario

6892

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferro e ottone a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 100 a 550, ecc. 106

Sabato, 27 corr. ore 9

Incanto volontario

Mobili arredanti l'alloggio del signor